

268.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:			
Muzio	7-00346	15007	
Interpellanze:			
Mattoli	2-01097	15010	
Tassi	2-01098	15010	
Pappalardo	2-01099	15011	
Servello	2-01100	15011	
Tassi	2-01101	15011	
Interrogazioni a risposta orale:			
Poli Bortone	3-01567	15013	
Bassolino	3-01568	15013	
Vito	3-01569	15014	
Bianco	3-01570	15014	
Crippa	3-01571	15014	
Lavaggi	3-01572	15015	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Agrusti	5-01825	15016	
Viscardi	5-01826	15016	
Scalia	5-01827	15017	
Scalia	5-01828	15017	
Poli Bortone	5-01829	15018	
Russo Spina	5-01830	15018	
De Carolis	5-01831	15019	
Michielon	5-01832	15019	
Garavini	5-01833	15020	
Camoirano Andriollo	5-01834	15021	
Poli Bortone	5-01835	15021	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Landi	4-19396	15023	
Marengo	4-19397	15023	
Bottini	4-19398	15024	
Bottini	4-19399	15024	
Bottini	4-19400	15025	
Pecoraro Scania	4-19401	15025	
Rossi Luigi	4-19402	15025	
Ebner	4-19403	15026	
Fini	4-19404	15026	
Sospiri	4-19405	15026	
Galasso Alfredo	4-19406	15027	
Parlato	4-19407	15028	
Parlato	4-19408	15029	
Parlato	4-19409	15029	
Parlato	4-19410	15030	
Parlato	4-19411	15031	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 NOVEMBRE 1993

	PAG.		PAG.	
Parlato	4-19412	15031	Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione	15060
Parlato	4-19413	15031		
Parlato	4-19414	15032	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	15060
Parlato	4-19415	15032		
Parlato	4-19416	15034		
Parlato	4-19417	15034	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Scalia	4-19418	15035	Anedda	4-12591 III
Parlato	4-19419	15035	Beebe Tarantelli	4-12419 III
Parlato	4-19420	15036	Boato	4-12902 IV
Parlato	4-19421	15037	Calini Canavesi	4-07704 V
Parlato	4-19422	15037	Calini Canavesi	4-15490 VI
Dalla Via	4-19423	15038	Carli	4-09533 VII
Borghesio	4-19424	15038	Colaanni	4-17044 VIII
Borghesio	4-19425	15039	Ebner	4-14239 VIII
Pivetti	4-19426	15039	Gorgoni	4-12213 IX
Pivetti	4-19427	15040	Gorgoni	4-12745 X
Maceratini	4-19428	15040	Gualco	4-16662 XI
Maceratini	4-19429	15041	Larizza	4-15635 XII
Maceratini	4-19430	15042	Larizza	4-16944 XIII
Boi	4-19431	15043	Lucchesi	4-13587 XIV
Pecoraro Scanio	4-19432	15043	Maceratini	4-14801 XV
Alveti	4-19433	15044	Marengo	4-14191 XVI
Sartori Marco	4-19434	15044	Marengo	4-16272 XVII
Gasparri	4-19435	15045	Margutti	4-12410 XVII
Russo Spena	4-19436	15045	Martinat	4-08071 XVIII
Folena	4-19437	15045	Mengoli	4-09762 XIX
Pupa	4-19438	15046	Mengoli	4-15590 XX
Rossi Luigi	4-19439	15046	Mengoli	4-17858 XXI
Vendola	4-19440	15047	Metri	4-06609 XXII
Pecoraro Scanio	4-19441	15047	Mita	4-14040 XXIV
Pecoraro Scanio	4-19442	15047	Napoli	4-12322 XXIV
Dalla Via	4-19443	15048	Pappalardo	4-12739 XXV
Dalla Chiesa	4-19444	15048	Parlato	4-14995 XXVI
Tassi	4-19445	15049	Pecoraro Scanio	4-16442 XXVIII
Pecoraro Scanio	4-19446	15049	Rapagna	4-15241 XXIX
Pecoraro Scanio	4-19447	15049	Ravaglia	4-10204 XXXI
Tassi	4-19448	15050	Rebecchi	4-11323 XXXII
Maceratini	4-19449	15051	Ronzani	4-15774 XXXII
Melilla	4-19450	15052	Ronzani	4-16748 XXXIV
Melilla	4-19451	15052	Russo Spena	4-10182 XXXV
Tassi	4-19452	15053	Russo Spena	4-13167 XXXVI
Tassi	4-19453	15054	Servello	4-11701 XXXVIII
Maceratini	4-19454	15054	Strada	4-14766 XXXIX
Vairo	4-19455	15055	Tassi	4-04702 XXXIX
Gasparri	4-19456	15055	Tassi	4-12064 XLII
Sgarbi	4-19457	15055	Tassi	4-14326 XLIII
Galasso Alfredo	4-19458	15056	Thaler Ausserhofer	4-06397 XLIV
Pecoraro Scanio	4-19459	15057	Torchio	4-18036 XLIV
Pannella	4-19460	15058	Tremaglia	4-01821 XLV
Tassi	4-19461	15058	Vendola	4-14373 XLVI
Apposizione di una firma ad una interrogazione		15060		

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

rilevato che le finalità dell'intervento per l'area di Crotona, sono le seguenti:

Il piano Zinco Nazionale, elaborato dal MICA d'intesa con il Ministro delle partecipazioni statali in ottemperanza alle direttive del CIPI (delibera del 12 aprile 1988) ed approvato dal CIPI in data 2 maggio 1989, prevede per lo stabilimento di Crotona della Pertusola Sud - acquisito da parte della Nuova Samim - un insieme di interventi inseriti nel Contratto di programma ENI approvato dal CIPI in data 15 gennaio 1991 e sottoscritto tra ENI e MISN in data 3 aprile 1991.

Il piano di investimento che prevede interventi tecnici per un valore di 158,7 miliardi, cui si aggiungono 7,5 miliardi per la formazione e riqualificazione del personale, 3,4 miliardi per la realizzazione di un centro di ricerca e 6,2 miliardi per attività di ricerca, si propone di raggiungere il risanamento della gestione attraverso l'ammmodernamento degli impianti e la specializzazione delle produzioni.

Le iniziative che compongono il piano di investimenti così come puntualizzato dalla delibera CIPI del 28 giugno 1990 riguardano ammodernamenti di capacità esistenti o nuovi impianti/ampliamenti di impianti che riciclano i residui industriali di Crotona e anche quelli del polo sardo, e/o valorizzano materiali presenti nei circolanti senza comportare né un elevato consumo di energia rispetto al valore della produzione, né alto fabbisogno diretto di importazioni.

Gli interventi rispondono interamente alle priorità ed agli obiettivi che hanno ispirato la formulazione del piano di riassetto del settore:

mantenimento dell'equilibrio tra domanda ed offerta sul mercato nazionale dello zinco;

integrazione a monte attraverso una politica degli approvvigionamenti che ne riduca i costi e ne garantisca la stabilità;

razionalizzazione delle soluzioni impiantistiche nel rispetto dei vincoli posti dalle esigenze di salvaguardia ambientale;

ottimizzazione dello sfruttamento dei minerali attraverso il recupero di tutti i metalli associati;

salvaguardia dei livelli occupazionali.

La realizzazione di tali obiettivi richiede la costituzione di un sistema integrato di trasformazione dello zinco, del piombo e dei metalli ad essi associati i cui poli produttivi, in Sardegna ed in Calabria e negli stabilimenti del Nord, rispondano a criteri unitari di coordinamento gestionale in un contesto di specializzazione e diversificazione del ventaglio produttivo. Ciò richiede una scelta ottimale nella localizzazione delle lavorazioni in grado di valorizzare le economie esistenti in ciascun sito e di ridurre i flussi di produzioni intermedie.

Le sinergie che scaturiranno dal processo di integrazione e specializzazione in materia di approvvigionamento, diffusione tecnologica, razionalizzazione delle strutture di sede, contribuiranno a migliorare in misura significativa i risultati della gestione. I progetti principali che scaturiscono da questi presupposti per l'insediamento di Crotona riguardano:

il completo rinnovo delle capacità produttive per lo zinco primario con la costruzione di una nuova sala celle per lo zinco elettrolitico (66,1 miliardi);

la sostituzione dell'impianto acido solforico (8,3 miliardi), che verrà attrezzato con l'introduzione della doppia catalisi;

la verticalizzazione della lavorazione primaria con l'ampliamento della capacità produttiva delle leghe di zinco che passerà da 12.000 a 43.000 t/a (6,0 miliardi) concentrando su Crotona anche le produzioni che Nuova Samim attualmente effettua a Porto Marghera;

l'ammodernamento delle rimanenti strutture impiantistiche e del sistema dei servizi e delle infrastrutture (58,7 miliardi);

la realizzazione di interventi per la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza (6,5 miliardi);

lo spostamento a Crotone delle capacità di trattamento dei concentrati indiferi e del cadmio, provenienti da Porto Vesme, l'avvio di una linea produttiva per il germanio metallo e l'ampliamento della produzione dei metalli associati (cadmio, indio, germanio, arsenico: 13,1 miliardi) presenti nei materiali circolanti dei due poli.

I benefici derivanti dalla rivitalizzazione tecnico-industriale dell'insediamento, anche in termini di riqualificazione degli addetti, appaiono assai significativi e si tradurranno nel consolidamento di un'occupazione industriale di circa 700 unità nello stabilimento di Crotone.

La realizzazione di un sistema integrato per la metallurgia primaria richiede che venga completato il quadro delle iniziative previste per il polo sardo, al fine di caratterizzarne ulteriormente la vocazione produttiva verso lo sviluppo delle tecnologie di elaborazione dei metalli allo stato puro ed in lega (Porto Vesme) e verso la verticalizzazione dei metalli affini al piombo (San Gavino).

Il programma di intervento è nel suo complesso indispensabile per ridurre i rischi ambientali connessi alla elevata concentrazione industriale dell'area. È prevista infatti l'introduzione di sistemi più accurati di trattamento dei minerali e delle scorie ed il rinnovo delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio. Sull'efficienza degli interventi dal punto di vista della tutela ecologica, si è già espresso positivamente il Ministro dell'ambiente.

Constatato che:

questo programma di interventi da attuare a Crotone, la cui realizzazione è vitale ai fini della prosecuzione dell'attività produttiva, si propone anche di mi-

gliorare il contributo già positivo dato dallo stabilimento alla bilancia commerciale del paese;

il contributo alla formazione del prodotto nazionale lordo è attualmente dell'ordine dei 100 miliardi/anno (valore fatturato meno materie prime importate; occorre osservare che l'Italia è un paese importatore netto di zinco);

tale valore deriva da un fatturato attuale di circa 250 miliardi/anno, cui fa riscontro un valore delle materie prime importate, direttamente o indirettamente, dell'ordine dei 150 miliardi/anno;

la ristrutturazione dello stabilimento, oltre che finalizzata al rinnovo degli impianti con tecnologie più avanzate in grado di migliorare la produttività, è anche orientata:

alla valorizzazione di materiali presenti nelle materie prime di provenienza estera a costi praticamente nulli, con esportazione dei prodotti ottenuti (soprattutto indio e germanio) nelle aree di consumo che riguardano essenzialmente paesi extra-CEE;

alla riduzione dei consumi energetici;

al miglioramento della resa nella produzione dei metalli;

che determinano un ulteriore apporto alla bilancia commerciale di circa 7 miliardi/anno.

Valutato che:

lo stabilimento di Crotone, al 31 dicembre 1989, aveva 798 dipendenti;

ciascuno degli investimenti proposti dal piano contribuisce al risanamento dell'attività e quindi, con la prosecuzione dell'attività produttiva, a stabilizzare, su quest'area depressa del Mezzogiorno d'Italia, un'occupazione di circa 700 unità lavorative, alcune delle quali saranno riconvertite per gestire i nuovi impianti, mentre verrà inserito qualche profilo professionale attualmente non presente negli organici

dello stabilimento (esempio: per l'attività di ricerca), oltre a 250 dipendenti di terzi, impiegati normalmente per lavori di manutenzione, trasporti interni, pulizie, ecc. e circa 100 addetti nelle attività indotte più strettamente legate all'attività produttiva (scarico minerali da navi, trasporto minerali dal porto allo stabilimento, trasporto prodotti finiti, mensa, trasporto operai, ecc.);

erano previsti i seguenti interventi per l'area di Crotone:

Ristrutturazione e sostituzione di impianti produttivi:

nuova sala delle elettrolitica lire 66,1 miliardi;

impianto demercurizzazione $H_2 SO_4$ e doppia catalisi lire 8,3 miliardi.

Verticalizzazione del ciclo:

impianto leghe di zinco lire 3,6 miliardi;

impianto jumbo-lingotti lire 2,4 miliardi.

Ammodernamento del sistema produttivo e dei servizi:

interventi sugli impianti di processo lire 32,8 miliardi;

interventi sulle linee di lisciviazione, purificazione e produzione cadmio lire 7,8 miliardi;

adeguamento infrastrutture e servizi lire 18,1 miliardi.

Recupero e trattamento metalli associati:

trattamento residui lire 13,1 miliardi.

Interventi per sicurezza/salvaguardia ambientale lire 6,5 miliardi.

Attività di ricerca:

centro lire 3,4 miliardi;

programmi lire 6,2 miliardi.

Totale investimenti lire 168,3 miliardi;

formazione/riqualificazione lire 7,5 miliardi;

per il raggiungimento delle finalità sopra esposte, sono stati previsti gli interventi sopra riportati, tutti compresi nel piano nazionale zinco e nel contratto di programma;

ad ultimazione degli interventi previsti nel polo industriale di Crotone, è atteso un notevole miglioramento del conto economico che, in fase previsionale, passa da una perdita consuntiva di lire 23,2 miliardi ad un risultato netto di lire 6,6 miliardi, dopo aver completamente ammortizzato gli impianti realizzati;

l'utile risultante da questi interventi ammonterà a circa lire 30 miliardi che, in rapporto al costo degli interventi stessi, giustifica già di per sé l'attuazione del programma. È inoltre da precisare che l'obiettivo raggiunto è più che soddisfacente tenendo conto che, data l'obsolescenza degli impianti, l'unica alternativa sarebbe stata la chiusura dell'insediamento produttivo con conseguenze sociali ed economiche facilmente immaginabili;

impegna il Governo:

a rispettare l'accordo di programma siglato tra ENI e Ministero per il Mezzogiorno che prevedeva investimenti di ristrutturazione del sito di Crotone;

a mantenere in Italia la produzione di zinco pari al consumo nazionale;

qualora l'ENI non ottemperi a quanto sottoscritto, a non liquidare la parte delle sovvenzioni riguardante il settore petrolchimico facente parte dello stesso accordo.

(7-00346) « Muzio, Carcarino, Brunetti, Tripodi, Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

notizie gravissime di coinvolgimento in vicende di corruzione dei più alti livelli dello Stato sono state diffuse in modo che si possa ottenere con tali mezzi ciò che non si è ottenuto sin qui con gli atti terroristici;

quale significato attribuisca a tali vicende in corso e quale sia l'azione del Governo per stroncare l'evoluzione di manovre di tale gravità.

(2-01097) « Mattioli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Turrone, Scalia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali intendimenti, determinazioni e programmi abbia assunto il Governo in ordine al grave problema attinente al riordino del « regime e prezzi » dei farmaci affidato attualmente alla commissione unica del Farmaco (CUF) che dovrebbe essere presieduta dal Ministro della sanità (cosa che fino ad oggi mai risulta avvenuta) anche in relazione al fatto che in proposito il PDS e il professor Montanaro, farmacologo di Bologna (con tre studi tra le pubblicazioni degli ultimi anni in farmacologia), possono dire di governare e dirigere, se è vero come è vero che ad oggi sono stati acquisiti gli elementi esclusivamente e pienamente dall'elenco pubblicato dalla società italiana di farmacologia, come preannunciato dal convegno del PDS del luglio 1993 tenuto in Roma;

se i lavori di questa commissione unica del farmaco siano tali ed effettivi, ovvero debbano essere una sorta di pura e semplice ratifica delle scelte e della politica del farmaco del PDS, che meno conta politicamente, più sembra aumentare il potere proprio nei confronti delle indicazioni e scelte dell'attuale Governo, che dovrebbe essere quello dei tecnici;

a quali criteri siano di fatto ispirate le scelte in merito, e se davvero rispondano alla basilare ed essenziale esigenza pubblica di avere pochi farmaci, a carico dell'impegno pubblico, al minor costo e prezzo, con il massimo del rendimento possibile in termini di capacità e potenzialità e potere terapeutici, con la minima possibilità di controindicazioni possibili.

Tra l'altro l'approvazione del documento PDS come sopra richiamato e pubblicato di fatto nella rivista sopra menzionata avrebbe come conseguenza quelle qui di seguito indicate:

1) riduzione livelli occupazionali. — Nel 1992 il numero di dipendenti delle industrie farmaceutiche operanti in Italia (nazionali e multinazionali) era di 69.320 unità. Con l'indotto sono stati garantiti livelli occupazionali di circa 200.000 addetti.

Se dovesse passare integralmente la riclassificazione dei farmaci proposta dalla CUF, per il 1994 si può ipotizzare una riduzione dei livelli occupazionali di almeno il 20 per cento, pari a circa 40.000 addetti;

2) sopravvivenza a rischio dell'industria farmaceutica a capitale italiano. — Tale riclassificazione dei farmaci favorisce in modo netto le aziende farmaceutiche multinazionali operanti in Italia, mentre mette in discussione la sopravvivenza delle aziende italiane;

3) ulteriore penalizzazione per il cittadino. — Il cittadino italiano, già pesantemente coinvolto da un sistema di tassazione iniquo, nel 1994 dovrà pagare per intero molti farmaci per i quali prima pagava solo il 50 per cento e che negli altri

stati europei vengono esitati con la partecipazione sulla spesa da parte dello Stato (ad esempio, farmaci per patologie degenerative cerebrali, farmaci per l'osteoporosi, farmaci per l'asma e la bronchite cronica, ecc.).

(2-01098)

« Tassi ».

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno diffuso la notizia che nell'ambito del SISDe sarebbero state devolute ingenti somme di denaro a ministri e funzionari in modo apparentemente illecito;

sono coinvolti nella vicenda i massimi organi dello Stato e taluni funzionari hanno ammesso di aver percepito le somme di denaro senza chiarirne la destinazione istituzionale —:

se non si ritenga di chiarire in base a quali regole e con quali controlli siano stati e siano gestiti i fondi a disposizione del SISDe;

se tutti i fatti denunciati siano avvenuti all'insaputa dei responsabili del Dicastero.

(2-01099)

« Pappalardo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

in un rapporto stilato dall'ambasciatore Roberto Rosellini e già inviato alla Corte dei conti si denunciano una serie di operazioni finanziarie particolarmente rischiose realizzate all'estero con la copertura assicurativa della Farnesina;

in particolare, da detto documento si evince che:

a) nel corso del 1986 la SACE, ovvero la Sezione della Farnesina che assicura il credito all'estero, assicurava per

49 miliardi la copertura finanziaria della costruzione di un lussuoso albergo nella Guinea Bisseau, uno dei paesi più poveri del mondo, col risultato che la stessa opera fu poi sospesa, ed alcuni responsabili dell'impresa esecutrice venivano arrestati insieme ad un alto funzionario della SACE;

b) nel 1991, nell'isola di Antigua Barbuda, un isolotto dei Caraibi, la cui popolazione non supera le 65 mila anime, la SACE assicurava la realizzazione di un albergo per 30-40 milioni di dollari, una somma di cui le autorità di Antigua Barbuda non hanno pagato una sola rata;

c) attualmente, il « Palazzo inquisito » ha assicurato — sempre nei Caraibi (a San Vincent Grenadines) — un'altra operazione turistica per circa 50 milioni di dollari, mentre l'Ambasciata italiana del posto appare esserne assolutamente all'oscuro;

negli anni della gestione dell'allora Ministro degli esteri De Michelis l'ICE, nella persona del suo presidente Marcello Inghilesi — oggi agli arresti con l'accusa di interesse privato in atti di ufficio — favoriva i piani del Ministro combinando i finanziamenti della cooperazione allo sviluppo con le facilitazioni offerte dalla rete ICE in Estremo Oriente —:

quali iniziative ritengano di dover assumere onde accertare la veridicità dei fatti suddetti ed individuare gli eventuali responsabili;

quali misure intendano adottare per evitare che la SACE — mentre si attende il responso della Corte dei conti — continui ad operare impegnando la Farnesina in altre rischiose attività che potrebbero recare un grave pregiudizio all'immagine del nostro Paese.

(2-01100) « Servello, Fini, Tremaglia, Agostinacchio, Berselli, Cellai, Gasparri, Massano, Parlato, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia l'esatta linea politica di « risparmio » e di « taglio delle spese » inutili e, quanto meno, dannose, il Governo dei tecnici, in merito a « appannaggi » addirittura *ad vitam* qual è quello che venne « riconosciuto » al dottor Parisi, capo della polizia, per il trimestre (diconsi mesi tre) trascorsi a « capo dei servizi segreti civili » (SISDE) dopo che ne era stato per tanti anni, ai tempi anche del « suicidio » di Giorgio Vale, vicecapo. L'interrogante si domanda se il Governo dei « tecnici » voglia rinnovare usi e costumi del « primo Governo » del re di Maggio e della neonata Repubblica italiana, che volle mantenere al generale Badoglio integro e « a vita » l'appannaggio di « viceré d'Etiopia » ancorché l'Etiopia a seguito della sconfitta militare alleata dell'Italia del 1945, non fosse più « colonia »;

quale giustificazione contabile-finanziaria sia stata data per il « riconoscimento » di quel soldo che all'epoca del suo pagamento era addirittura pari all'assegno del Capo dello Stato, mai sino ad allora rivalutato;

quali meriti speciali abbia acquisito il dottor Parisi, in quel trimestre, e, soprattutto se sia vero che al momento delle consegne il suo successore « lasciò » effettivamente nelle casse del SISDE la somma di quarantadue miliardi, e quale fu la somma che in cassa trovò al momento della sua presa di possesso di quel prestigioso « incarico » che all'interrogante appare sempre più essere stato un effettivo artificio burocratico per potergli consentire i « titoli » per essere poi nominato capo della polizia (quella carica che promise avrebbe lasciato se in un semestre non avesse ordinato le forze di polizia e sistemato l'ordine pubblico in Italia);

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (trattasi sempre di uso, ed abuso di denaro pubblico e di pubblica spesa, visto il riconoscimento vita natural durante!) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01101)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1993, rappresenta un colpo mortale per l'agricoltura meridionale in particolare:

è inconcepibile che in un momento di grave crisi economica ed occupazionale il Governo italiano emani misure tendenti ad aggravare piuttosto che alleviare la già pesantissima situazione del mondo agricolo;

le misure previste dal decreto legislativo prevedono:

l'aumento del 200 per cento del costo dei contributi agricoli unificati per le zone svantaggiate, come Collepasso e buona parte del Salento, e di oltre il 60 per cento per le zone non svantaggiate, con decorrenza dal 1° ottobre scorso;

l'obbligo per tutti i datori di lavoro indistintamente — anche per le piccolissime, piccole e medie aziende agricole che impegnano poche giornate lavorative annue — di tenere il registro d'impresa dal 1° gennaio 1994, di corrispondere la retribuzione a mezzo di prospetto paga, di presentare il piano culturale entro il 31 ottobre di ogni anno;

le nuove normative per i ricorsi in materia di accertamento contributivo, di accertamento dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti contrarie ad ogni principio di garanzia e di legalità;

le pesanti sanzioni amministrative esprimono da parte del Governo nazionale una chiara volontà di affossare il settore

dell'agricoltura in genere, meridionale e salentina in particolare;

la crisi delle colture mediterranee, la particolare situazione finanziaria della regione Puglia, la mancanza di investimenti, il forte indebitamento di tante aziende agricole, i fallimenti di grandi cooperative, la mancanza di prospettive occupazionali, il mancato decollo e sviluppo dell'agroalimentare in Puglia, il forte disagio sociale creatosi per le indiscriminate e vessatorie cancellazioni dagli elenchi anagrafici, sono tutte cause di una situazione pesantissima ed esplosiva dell'agricoltura salentina;

che numerosi consigli comunali del Salento, facendosi interpreti delle richieste dei lavoratori e degli operatori agricoli, hanno chiesto all'unanimità al Governo nazionale la revoca immediata del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375 —:

se non intenda revocare il provvedimento in questione per procedere ad una nuova, mirata, puntuale politica di investimenti e di agevolazioni per l'agricoltura con particolare attenzione al meridione, e, più in generale, ai territori a vocazione agricola. (3-01567)

BASSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il quotidiano *Roma* versa in una drammatica crisi di liquidità e ha preannunciato la sospensione delle pubblicazioni per il giorno 11 novembre;

che la scomparsa del quotidiano ridurrebbe il pluralismo editoriale in Campania proprio mentre per la prima volta a Napoli, Salerno, Caserta e Benevento i cittadini devono scegliere i sindaci con voto diretto;

che in passato gli istituti di credito si erano mostrati molto generosi nel finanziare le molteplici attività dell'editore del *Roma*;

che oggi, indipendentemente dalla sorte finanziaria dell'editore, i dipendenti del quotidiano mostrano interesse e volontà di continuare le pubblicazioni laddove potessero avere disponibilità, anche transitoria, della testata —:

quali interventi urgenti per impedire la scomparsa del *Roma* si intendono adottare;

quali rapporti è possibile attivare con il Garante per la radiodiffusione e l'editoria al fine che la prassi stabilita all'articolo 5 della legge 416/81 non intervenga oltre il tempo utile;

se non ritenga infine di convocare i rappresentanti dei lavoratori con l'editore e separatamente con il *pool* delle banche creditrici affinché tutte le strade, non esclusa quella dell'autogestione, vengano tentate prima della sospensione delle pubblicazioni. (3-01568)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che gli articoli 3 e 30 della legge 25 marzo 1993, n. 81 recante nuove norme sull'elezione del sindaco e del consiglio comunale prevedono il deposito e l'affissione all'albo pretorio del comune del programma amministrativo e del bilancio preventivo di spesa dei candidati sindaci e delle liste;

che ad oggi presso l'albo pretorio del comune di Napoli tali documenti non risultano affissi;

che per il mancato deposito di questa documentazione le liste ed i candidati dovrebbero essere esclusi dalle elezioni;

che la mancata affissione non consente ai cittadini di avere conoscenza di elementi necessari ai fini della formazione del proprio giudizio e della propria volontà di voto, oltre che recare grave pregiudizio

alla trasparenza ed alla regolarità della campagna elettorale e delle stesse elezioni —:

1) se tutte le liste e tutti i candidati sindaci a Napoli abbiano depositato la prescritta documentazione all'atto della presentazione della candidatura e quali provvedimenti — compresa l'esclusione dalle elezioni — siano stati adottati o si intendano adottare verso gli inadempienti;

2) se i programmi ed i bilanci preventivi siano stati regolarmente depositati, quali siano le ragioni della mancata affissione all'albo pretorio del comune e quali iniziative si intendano assumere nei confronti dei responsabili della mancata affissione;

3) se non ritenga che il mancato deposito o la mancata affissione della documentazione prevista dalla legge comprometta il regolare svolgimento della campagna elettorale e delle elezioni a Napoli e quali conseguenti iniziative intenda assumere. (3-01569)

GERARDO BIANCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se corrisponda a verità quanto pubblicato recentemente da organi di informazione circa un conflitto esistente tra il Ministro delle poste e telecomunicazioni e la Corte dei conti in ordine al decreto interministeriale di attuazione della legge 19 luglio 1993, n. 243, che, nel testo predisposto dal Ministro, contempla agevolazioni ai grandi *trusts* editoriali, non previsti dalla legge e stabilisce tariffe per i cataloghi per le vendite per corrispondenza di gran lunga inferiori a quelle per i giornali di informazione e riviste culturali, in contrasto con lo spirito che ha animato il legislatore nell'approvare la legge n. 243. (3-01570)

CRIPPA, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RU-

TELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le rivelazioni del questore Maurizio Broccoletti del SISDE fanno emergere un quadro in cui i fondi riservati dei servizi di sicurezza venivano utilizzati o per fini riservati degli agenti dei servizi stessi o come una sorta di indennità per non meglio precisate « indennità », « premi di produzione » e « missioni all'estero » di cui sarebbero stati al corrente sia i direttori dei servizi che i ministri dell'interno che si sono succeduti in questi anni;

dalle dichiarazioni di Maurizio Broccoletti e dagli accertamenti degli organi inquirenti risulta inoltre l'esistenza di un ingente patrimonio immobiliare intestato ad agenti dei servizi, a loro amici e parenti, patrimonio non giustificabile con il loro reddito e che è stato sicuramente accumulato nel giro di parecchi anni;

le ultime vicende che hanno coinvolto responsabili e dipendenti del SISDE si intrecciano ad un quadro generale di chiamata in correo di gran parte del mondo politico, imprenditoriale, militare ed istituzionale, con pericoli evidenti di destabilizzazione del sistema democratico e della credibilità delle istituzioni;

risulta decisamente poco credibile che strutture come quelle dei Servizi Segreti non abbiano in funzione sistemi di monitoraggio sulle condizioni economiche e patrimoniali dei loro dipendenti, onde individuare episodi di malversazione sui « fondi discrezionali » o casi di « cambio di bandiera » —:

chi siano i responsabili del controllo sulle modalità di utilizzo dei « fondi riservati » dei Servizi e per quali ragioni non si siano resi conto immediatamente delle malversazioni in atto;

se risultino delle discrepanze tra le risorse utilizzate dei « fondi riservati » e i beni acquisiti illecitamente da personale del SISDE e, in caso affermativo, se siano stati individuate le « causali di spesa » di tali discrepanze per gli ultimi cinque anni;

se non concordi con la considerazione che i dirigenti dei servizi per gli anni in cui si sono verificati gli illeciti indicati in premessa non possano accampare ragioni di « non conoscenza dei fatti » e che quindi dovrebbero rassegnare le dimissioni da ogni incarico pubblico ed istituzionale;

se risponda al vero la notizia che in queste settimane si stia assistendo ad una massiccia ondata di dimissioni dai servizi, con relativo ritorno dei dimissionari alle amministrazioni di provenienza (con conseguente ricostruzione della carriera), quale giudizio dia di tale ondata di dimissioni, quale consistenza numerica essa abbia e quali amministrazioni dello Stato interessi;

se non concordi con la necessità di addivenire in tempi più che rapidi ad una profonda riforma dei servizi segreti, basata sui cardini della unificazione dei vari servizi (civili, militari, di forza armata), della loro smilitarizzazione, della limitazione dei loro compiti alle sole funzioni di « Intelligence », dell'accurato controllo parlamentare, da effettuarsi con un'apposita commissione con poteri inquirenti, sulle modalità di gestione dei fondi e sulle attività in genere di tali strutture, sulla limitazione ferrea delle ragioni di opposizione del segreto di Stato. (3-01571)

LAVAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti rivelazioni sull'utilizzazione dei fondi riservati del SISDE hanno fatto emergere, tra l'altro, l'esistenza di disposizioni governative che prevedono la distribuzione mensile di somme di denaro a dirigenti ed ex dirigenti dello stesso SISDE —:

1) se dette somme di denaro sono erogate come rimborsi spese, della effettiva destinazione dei quali gli interessati sono tenuti a rendere conto, o se costituiscono invece indennità di funzione o altro;

2) sulla base di quali disposizioni sia stato determinato e quale sia il trattamento fiscale al quale dette erogazioni si intendono sottoposte. (3-01572)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

AGRUSTI, MELELEO, GIOVANARDI, BIASUTTI, DI LAURA FRATTURA, BACCARINI e PERANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione alla sospensione del generale Rizzo, comandante della regione militare tosco-emiliana, in seguito alle vicende in cui è stato coinvolto il generale Monticone e ritenuto tale provvedimento, allo stato delle notizie fin qui diffuse e conosciute, eccessivo e non del tutto spiegabile, sulla base di quali valutazioni tale grave decisione sia stata assunta. (5-01825)

VISCARDI, SANESE, ZARRO, WILMO FERRARI, MANFREDI, ALIVERTI e CORSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) le privatizzazioni costituiscono un cambiamento strutturale dell'economia italiana e una grande occasione per il rafforzamento dell'intero sistema produttivo attraverso la selezione, la crescita delle imprese basata sulla loro capacità di sviluppo interno ed esterno, non attraverso l'aggregazione di entità disomogenee e il proseguimento della dimensione fine a se stessa;

b) le privatizzazioni vanno considerate lo strumento per realizzare un sistema industriale e finanziario che porti il Paese in condizioni paritarie alla concorrenza comunitaria;

c) la fase delle privatizzazioni è capitolo importante del programma del Governo Ciampi inteso sia come momento di ridefinizione della presenza dello Stato nell'economia sia per rideterminare un mutamento profondo nella cultura imprenditoriale;

d) le privatizzazioni vengono indicate come esigenza di realizzare pluralismo

economico superando la fase del capitalismo pubblico e familiare e per l'affermazione della democrazia economica;

e) le privatizzazioni con il trasferimento del potere di comando dallo Stato al mercato devono costituire uno strumento per allargare i soggetti presenti sul mercato e non chiudere il sistema entro se stesso;

f) per agevolare questo processo, radicalizzandolo nei comportamenti della collettività nazionale e favorire l'azione di privatizzazione il Governo ha sollecitamente provveduto alla emanazione di provvedimenti urgenti (decreto-legge 389) definendo il quadro legislativo e procedurale, determinando inoltre la predisposizione di procedure rapide, trasparenti, adeguate alle esigenze del mercato;

g) è necessario accelerare questo processo eliminando ogni incertezza che può derivare da un inutile quanto dannoso scontro politico che blocca il processo di cessione delle aziende pubbliche, che si nasconde dietro un conflitto ideologico tra il modello del nocciolo duro e quello delle società a proprietà diffusa (*public companies*);

h) il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche deve essere finalizzato al conseguimento di una migliore efficienza allocativa delle risorse nazionali, all'ampliamento del mercati finanziari, al rafforzamento del principio della concorrenza e all'aggiustamento del bilancio dello Stato;

i) le operazioni di dismissione della presenza pubblica stanno muovendo concretamente dal settore bancario —:

l'atteggiamento del Governo sul complesso delle procedure da definire in relazione alle privatizzazioni e in particolare le questioni connesse alla privatizzazione del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, dell'Imi, del Nuovo Pignone, della SME, della Stet, dell'Ina, dell'Eni energia, dell'Enel;

quale orientamento il Governo assume in relazione agli strumenti finanziari che per le singole posizioni potranno essere utilizzati;

quali orientamenti in particolare il Governo ritenga di assumere per garantire la stabilità del *management* delle aziende pubbliche da privatizzare, valore non secondario ai fini della collocazione sul mercato;

se non ritiene di aggiornare la normativa sui fondi pensionistici essendo ben visibile la scarsa influenza che la stessa ha determinato nella raccolta di quote di risparmio ai fini della capitalizzazione del sistema produttivo nazionale. (5-01826)

SCALIA, GIULIARI, MATTIOLI e DE BENETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di quanto previsto dalla legge 9/91 il CIP ha deliberato in più sedute, a partire dall'11 novembre 1990, un rimborso all'ENEL di oneri straordinari (i « danni da mancato nucleare ») da parte della Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico in misura pari, al dicembre '92, a lire 10.712.796.400.000 (cioè oltre 10 mila e settecento miliardi);

tali delibere sono conseguenti alle determinazioni di un comitato ex DM 17 febbraio 1988 e DM 26 giugno 1992, insediato presso il Ministero dell'Industria;

la legittimità del comitato di cui al punto precedente è inesistente e l'azione da esso svolta è tutt'altro che trasparente, in particolare nel periodo precedente la sua ricostituzione (DM 24 giugno 1992);

risulta a tutt'oggi che della cifra complessiva deliberata dal CIP e riportata al primo punto di questa premessa sia stata liquidata all'ENEL una quota dell'ordine dei 1.700 miliardi di lire;

la liquidazione degli altri circa 9.000 miliardi non pare aver avuto luogo dal dicembre '92 ad oggi ed è atto di responsabilità politica e morale operare per una

sospensione prima e un attento controllo poi e dell'ammontare complessivo e delle modalità secondo le quali si è pervenuti a un rimborso di tali dimensioni;

in base a quanto detto nei punti precedenti appare più realistico non configurare nel bilancio dell'Enel la presenza di una parte, che potrebbe rivelarsi anche rilevante, di quei novemila miliardi —:

se il Ministro del Tesoro sia a conoscenza di questi fatti;

se, come e in che misura, nell'avviare la privatizzazione dell'ENEL, si sia tenuto conto della cifra di oltre 10 mila e settecento miliardi deliberata dal CIP come rimborso all'ENEL. (5-01827)

SCALIA, GIULIARI e DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'IMI — Istituto mobiliare italiano, già ente di diritto pubblico e dal 1992 società per azioni a capitale prevalentemente pubblico (il 50 per cento è di proprietà dello Stato tramite il Ministero del tesoro e gran parte della restante quota è di proprietà di altri enti pubblici quali INPS, INAIL, INA ecc.), è stato condannato definitivamente a risarcire agli eredi del noto ingegnere Nino Rovelli la stratosferica somma di lire 1.000 miliardi oltre interessi legali al 10 per cento sulla base di sentenza della Corte di appello di Roma resa esecutiva;

è ormai di dominio pubblico, per averne parlato dettagliatamente molti organi di stampa, che la responsabilità di un danno di tale ampiezza è da attribuirsi senza ombra di dubbio all'operato degli amministratori dell'IMI in carica nel giugno 1985. Infatti in data 25 giugno 1985 il Comitato esecutivo dell'IMI guidato dal dottor Luigi Arcuti tuttora Presidente deliberò di non chiamare nel giudizio in questione né il consorzio bancario SIR, né le 11 banche coobbligate con l'IMI in virtù dell'esistente patto parasociale e ciò malgrado le indicazioni e le precise proposte

formulate per iscritto dal collegio difensivo (professori Nicolò e Punzi) con lettere del 27 e 30 maggio 1985;

gli amministratori dell'IMI, invece, rifiutando di assumere le iniziative giudiziarie proposte dal collegio difensivo e rinunciando ad ogni azione cautelativa od interruttiva della prescrizione, hanno esposto l'IMI da solo a tutte le pretese di Rovelli;

in sostanza, con la rinuncia a chiamare in causa il consorzio bancario SIR e le 11 banche coobbligate, l'IMI si è accollato da solo la perdita di 1.000 miliardi quando, chiamando in causa le altre banche, come detto, avrebbe rafforzato la linea difensiva con un ampio schieramento e in caso di soccombenza avrebbe sopportato solo il 27 per cento dell'onere;

la perdita dei mille miliardi non risulta iscritta nel bilancio dell'IMI —:

al di là dei provvedimenti da prendere nei confronti degli amministratori dell'IMI in carica nel giugno '85 e tuttora presenti negli organi sociali — ma il Ministro del tesoro, ancorché sollecitato, non ha ritenuto di promuovere l'azione di responsabilità ex articoli 2392 e 2393 del codice civile — quali conseguenze valutino possa avere la non iscrizione in bilancio dei 1.000 miliardi in premessa, nella delicata fase di privatizzazione dell'Istituto, rispetto ai possibili acquirenti;

sempre in relazione alla decisione di collocare sul mercato una quota importante del capitale dell'IMI detenuto dal Tesoro, come valutino l'impatto sui possibili acquirenti di un *management* nel quale sono ancora presenti, presidente Arcuti in testa, amministratori che sono stati in passato responsabili di un comportamento gravemente lesivo degli interessi pubblici, ai quali pertanto va imputata, nel più benevolo dei casi, una totale incapacità.

(5-01828)

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

chi faccia parte del Gruppo di lavoro misto fra Ministero dell'Università e Ministero della Pubblica Istruzione per studiare eventuali elementi di conflittualità o sovrapposizioni fra i due Ministeri nell'attuazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore;

con quali criteri siano stati nominati i componenti del gruppo menzionato.

(5-01829)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale militare del Celio a Roma, nella giornata di domenica 31 ottobre, è deceduto il militare Roberto Cuomo;

Cuomo, napoletano ventinovenne, era stato fatto rientrare in Italia dalla Somalia, del cui contingente militare faceva parte, in modo precipitoso, 24 ore prima della sua morte;

da informazioni raccolte dal corrispondente del TGI a Mogadiscio, il giornalista Sandro Vannucci, risulterebbe che il Cuomo fosse già stato ricoverato, per una settimana circa, in un ospedale militare italiano di stanza in Somalia;

causa del decesso è con grande probabilità la malaria contratta dal Cuomo durante la missione militare. Il rientro in Italia a bordo di un Falcon dell'aeronautica, non è bastato a salvare la vita al Cuomo, ormai evidentemente in uno stadio terminale e con il fisico provato dal male. La diagnosi al momento della partenza dava: febbre alta —:

come sia stato possibile che un giovane militare, nel pieno della salute, abbia potuto contrarre la malaria senza che essa venisse diagnosticata dai sanitari, e le ragioni per le quali non si è provveduto in tempo a somministrare le medicine adeguate a sottrarre il Cuomo da una morte evitabile;

se e quanti siano i militari italiani di stanza in Somalia che hanno contratto la malaria;

quali provvedimenti intenda assumere affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (5-01830)

DE CAROLIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Romagna è aperto un serrato dibattito sulla futura destinazione delle basi militari di Cervia/Pisignano e Rimini/Miramare;

le officine dell'Aeronautica di Forlì, un vanto dell'Arma Azzurra per la professionalità acquisita da parte delle maestranze tutte, risentono di una crisi di commesse che rischia di ripercuotersi sui livelli occupazionali —:

1) quali siano le ultime determinazioni in merito alla futura destinazione delle Basi Nato della Romagna;

2) quale sostegno si intenda offrire alle officine dell'Aeronautica di Forlì. (5-01831)

MICHIELON. — *Ai Ministri per le politiche agricole, alimentari e forestali, dei trasporti e della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'agricoltura con decreto ministeriale n. 417 dell'8 ottobre 1979 affidava in concessione al « Consorzio di bonifica pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento », i lavori di costruzione e gestione di una diga flessibile sul canale Tiglio, poco a monte dalla sua immissione sul canale dei Lovi;

l'allora Ministro dell'agricoltura aveva addotto il rilascio della concessione sopraccitata con le seguenti motivazioni:

« Considerato che il fabbisogno di acqua per uso irriguo si fa ovunque più avvertito, e che nell'ambito della Valle Padano-Veneta l'irrigazione dei territori svolge un ruolo di primaria importanza

per qualificarlo, esaltare e dare costanza di produttività agli ordinamenti colturali;

ritenuto quindi, che da una migliore regolazione del corso di acqua e dei suoi affluenti possa derivare una disponibilità maggiore della risorsa idrica destinabile all'irrigazione con allargamento delle aree servite ed il più regolare e razionale approvvigionamento di quelle già bonificate;

che d'altra parte la pratica irrigua, come è noto, consente di controllare con sicurezza, il grado di umidità del suolo per un esito soddisfacente delle coltivazioni »;

sicuramente, per gli agricoltori della zona, la costruzione della diga flessibile ha portato notevoli vantaggi, infatti la bacinizzazione del canale Taglio assicura una riserva di acqua dolce di circa 4,5 milioni di mc. Di fatto però si ritiene abbia portato notevoli scompensi sia al già compromesso idrodinamismo dell'intera area lagunare, che all'attività di pesca.

In merito all'attività di pesca si fa presente come l'intervento d'intercettazione delle acque del canale Taglio, anche se sottoposto a regolazione controllata e di tipo discontinuo, nonché limitato a particolari periodi stagionali di magra e di minor piovosità, viene attuato senza tenere assolutamente in considerazione le esigenze dei pescatori (che sono legate a cicli riproduttivi, di crescita e di migrazione delle specie ittiche) per cui è venuta significativamente a ridursi l'estensione del reticolo idrografico, sottoposto, sino al 1984 (anno di inizio del funzionamento della diga) ad un regime naturale dei flussi;

altri effetti che si ritengono conseguenti alla costruzione della diga sono:

il rapido imbonimento dell'area di confluenza del canale dei Lovi col canale Taglio, per l'aumentato deposito solido ivi immesso, dagli scarichi idrovori, con la conseguente formazione di corto circuiti idraulici che, in aggiunta agli scarichi, hanno modificato, anche fisicamente, le caratteristiche sedimentologiche dei fon-

dali e consentito lo sviluppo di colonie sessili di concrezioni calcaree da tubificidi (Tubifex = Vermi Oligocheti);

la diminuzione del ricambio idraulico (vivacità idrologica) su gran parte del canale dei Lovi, ovvero diminuzione della velocità con la quale il carico inquinante immesso nel bacino viene allontanato dallo stesso, assicurando un adeguato *turnover*;

la riduzione dell'efficienza dei processi di autodepurazione naturale delle acque conseguente alle mutate condizioni di apporto idrico dal canale Taglio e alla mancata diluizione/diffusione degli scarichi, altamente inquinati per la presenza di concimi chimici e pesticidi versati dalle idrovore ivi localizzate, con la conseguente moria di varie specie ittiche —;

perché per la concessione della costruzione e manutenzione della diga non sia stato sentito il Ministro della marina mercantile o comunque, non si è tenuto minimamente in considerazione come, da sempre i pescatori di Caorle esercitano la loro attività in laguna e come gli stessi, proprio a causa delle indiscriminate bonifiche delle valli da pesca e delle vendite a privati delle stesse, si siano visti costretti ad andare ad esercitare la loro attività in mare;

se non ritengano di dover iniziare nella laguna di Caorle, al più presto, una indagine di valutazione d'impatto ambientale al fine di verificare quali cambiamenti idrologici abbia comportato la chiusura delle lagune (trasformate in valli private) e la più recente costruzione della diga mobile flessibile e quali danni stiano arrecando al patrimonio ittico delle acque lagunari interne e di quelle estuariali.

(5-01832)

GARAVINI, MUZIO, CARCARINO, MANISCO, GALANTE e FRANCESCO SPERANZA. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

giovedì 28 ottobre 1993 sono stati arrestati il presidente dell'ICE, Marcello Inghilesi e il direttore dell'area nordamericana dell'Istituto, Giovanbattista Peruzzi con l'accusa di interesse privato in atti di ufficio e di falso ideologico compiuto da pubblico ufficiale;

i due avrebbero favorito la società « Paolucci International » (azienda leader per la pizza surgelata) di proprietà dell'italo-americano Jenò Paolucci scegliendo come sede di uffici ICE e di un centro permanente di esposizioni, la città di Orlando in Florida di scarsa importanza commerciale e con una spesa di 32 mila dollari per la realizzazione del centro permanente e di 254 milioni di lire di affitto su base annua degli uffici nel 1988;

viene ipotizzata inoltre la falsificazione della delibera del Consiglio d'Amministrazione dell'ICE relativa alla durata del contratto di affitto da uno a cinque anni;

già dal 1991 erano in corso accertamenti sul caso da parte della magistratura che nel giugno 1993 spiccò 12 avvisi di garanzia a membri del comitato esecutivo e del collegio dei revisori dell'Istituto;

nelle riunioni del Comitato esecutivo dell'ICE del 6 aprile 1993 e del Consiglio di amministrazione del 7 aprile 1993 è emersa una gravissima situazione finanziaria dell'Istituto che denuncerebbe perdite di esercizio di 35 miliardi circa per il 1992 e di una previsione di perdite stimabili intorno ai 20 miliardi per il 1993;

nel febbraio 1992 l'onorevole Costa inviò, al Ministro per il commercio con l'estero *pro tempore*, una circostanziata nota relativa allo stato di progressivo degrado funzionale e gestionale dell'ICE;

nel giugno 1991, il « Forum Diritti-Lavoro » — in occasione dei due anni trascorsi dall'approvazione della legge n. 106 del 1989 — organizzò un convegno nel corso del quale emersero una serie di denunce sulla conduzione dell'ICE;

successivamente a tale convegno venne inoltrato un esposto, alla Corte dei Conti, inerente la gestione dell'ente con particolare riferimento a sedi estere e tra l'altro alla sede di Orlando (USA) —:

se e quali provvedimenti siano stati assunti per accertare la veridicità o meno delle denunce presenti nella nota dell'onorevole Costa e nell'esposto alla Corte dei Conti;

se il Ministro fosse a conoscenza dei fatti;

come si eserciti in concreto il compito di vigilanza del Ministero stesso sull'ICE;

quali provvedimenti intenda assumere e se non intenda, in particolare, commissariare l'istituto ed avviare un'inchiesta per determinare le responsabilità della carenza di vigilanza del Ministero stesso sull'ICE;

quali risultati, a tre anni dall'approvazione della legge n. 106 del 1989, siano stati conseguiti dall'Istituto per il commercio con l'estero. (5-01833)

CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1990 la regione Liguria e il comune di La Spezia hanno autorizzato un privato operatore a realizzare in località Fossamastra del comune di La Spezia un vasto piazzale a mare per farvi insistere una stazione marittima per passeggeri;

successivamente il privato operatore ha ottenuto dalla Capitaneria di porto l'autorizzazione a gestire sul piazzale realizzato un *terminal containers*;

la regione Liguria ha posto al Ministero dell'Ambiente — servizio per la valutazione dell'impatto ambientale — un quesito specifico per sapere se l'impianto deve essere assoggettato a procedura di V.I.A.;

il servizio V.I.A. del Ministero, con propria nota dell'8 settembre 1993, ha risposto alla regione Liguria negando la necessità di attivare la procedura V.I.A., almeno per quanto concerne le prescrizioni dell'articolo 1, lettera *a* della legge 220/92;

lo stesso servizio V.I.A. del Ministero, sempre con la stessa nota, evidenzia che l'applicazione della procedura V.I.A. ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2712/88 discende essenzialmente dei termini temporali in cui il progetto è stato autorizzato;

la popolazione ha osteggiato e osteggia con vivacità e forza l'attivazione del *terminal containers* per le pesanti ricadute di carattere ambientale che esso ha sulla viabilità e sul vicino abitato —:

se il Ministro abbia conoscenza del grave stato di tensione che i cittadini stanno vivendo sulla questione;

se possa precisare la reale possibilità di autorizzare l'insediamento del citato *terminal containers* solo a seguito della procedura di valutazione di impatto ambientale che consenta di tranquillizzare le popolazioni e di attivare le prescrizioni ed i mezzi utili ad evitare ogni forma di disagio ambientale. (5-01834)

POLI BORTONE, MUSSOLINI, PARLATO, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che negli anni scolastici 1991/92 e 1992/93 il Ministero della pubblica istruzione ha realizzato nel comune di Napoli, in collaborazione col Provveditorato, il comune e la fondazione « Napoli 99 »:

a) una mostra dei manifesti e dei video già esposti a Roma (Villa Pignatelli Napoli dal 7 marzo 1992 all'11 maggio 1992) come conclusione del concorso « conoscere per salvaguardare: la scuola per la tutela del patrimonio culturale » promosso d'intesa col centro internazionale studi per

il restauro e la conservazione dei beni culturali e il fondo internazionale per la promozione della cultura;

b) corsi di aggiornamento su « scuole e beni culturali, ipotesi di lavoro multidisciplinare », rivolti alla scuola di Napoli con itinerari di approfondimento;

c) due giornate di monumenti Porte aperte 9-10 maggio 1992 —:

quanto sia costata la realizzazione del progetto su menzionato;

quanti alunni e quali scuole di Napoli abbiano partecipato al progetto;

se risulti che la Fondazione Napoli 99 abbia fra i suoi aderenti anche l'ex Ministro De Lorenzo. (5-01835)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese a PP.SS. rappresentano il 50 per cento delle grandi imprese italiane operanti in settori di interesse strategico nazionale ed internazionale, un prezioso patrimonio in termini d'innovazione, alta tecnologica e managerialità e con il ruolo svolto per lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno;

la presenza pubblica in taluni settori produttivi appare ormai superata in altri invece si rafforza ed è competitiva;

le privatizzazioni debbono rappresentare l'occasione per superare momenti congiunturali e debolezze del sistema industriale italiano;

le privatizzazioni debbono attenersi alla base di un concreto piano industriale dopo aver prima consolidato il patrimonio pubblico favorendo l'azionariato popolare e gli investimenti, senza cedere alla tentazione di svendere poli di tecnologia ai soliti gruppi industriali privati o ai gruppi stranieri;

è necessario pertanto che il Governo renda al più presto esplicito il disegno di strategia industriale che dovrà informare l'intero processo di privatizzazione delle PP.SS.;

tale immobilismo industriale non consente alla Finmeccanica S.p.A. di realizzare piani industriali di medio o lungo periodo e quindi di far valere le sue direttive nei confronti dei gruppi dirigenti preposti nei settori e nelle sue società controllate creando una situazione di gestione delle strutture orizzontali poco tra-

sparente e corretta, favorendo con logiche corporative a scapito delle professionalità —:

quali siano le motivazioni reali e concrete per cui per la Finanziaria Finmeccanica S.p.A. che racchiude i più significativi e strategici segmenti dell'industria pubblica, quali l'avio, la difesa, l'energia, l'automazione industriale e i trasporti si sta verificando un aggravamento della già critica situazione occupazionale nei settori dell'aeronautica, della difesa e del civile, causa le incertezze governative circa il nuovo modello di difesa e le politiche industriali d'indirizzo;

quali iniziative s'intendano adottare per scongiurare ulteriormente l'aggravarsi di una acquisizione delle imprese *ex-Efim* giacché non vi sono garanzie governative circa l'accollo dei debiti nei confronti dei creditori esteri e nazionali;

quali cause ostino al decollo del piano EFA;

quali modifiche s'intendano apportare per rimuovere i rigorosi vincoli legislativi circa l'esportazione dei prodotti della difesa rendendo più critico il mercato e non favorendo le collaborazioni internazionali di cui vi è grande necessità in questo settore;

se il Governo intenda prestare una maggiore attenzione allo sviluppo e al consolidamento della Finmeccanica S.p.A. e alle missioni dei suoi qualificati insediamenti territoriali, in particolare quelli di Roma, come l'Alenia che rischia di vedersi pregiudicare le sue missioni produttive in termini di progettazione, ricerca, sistematica e marketing, attività che possono essere realizzate solo ed esclusivamente negli insediamenti attuali perché si realizzino nel rispetto dei parametri costo/qualità e dei rapporti con gli enti istituzionali preposti. (4-19396)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previ-*

denza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

è pervenuta al sottoscritto interrogante lettera di persona qualificatasi come « ex operaio della Lombardini » e testimone dei fatti riportati, contenente gravi rilievi in merito alla costruzione di una nuova strada ANAS nel comune di Varazze (provincia di Savona), nell'anno 1990;

i lavori sarebbero, secondo il contenuto della lettera in questione, stati svolti dalla ditta Lombardini con sede a Cairo Montenotte (Savona), sotto la responsabilità dell'ingegner Belardinelli;

tale ditta esibiva come prova del tipo e quantità della palificazione prevista dai progetti, per il relativo pagamento da parte del committente, fotografie riproduttrici, contrariamente a quanto veniva ritenuto dai loro esaminatori, solo dei piccoli pali di 1 metro di lunghezza — la loro vera lunghezza non si individuerebbe per il fatto di essere immersi, per una lunghezza indefinita, che è strumento del raggio, nel cemento — quando la palificazione pagata, e dichiarata falsamente dalla ditta Lombardini, doveva essere molto più profonda;

truffa simile riguarderebbe, sempre secondo le dichiarazioni dell'estensore della predetta lettera, anche la lunghezza dei tiranti utilizzati nella costruzione;

oltre alla truffa operata nei confronti dell'ANAS, si configurerebbe un grave rischio per la reale portata e stabilità della strada in questione, con possibili pericoli per l'incolumità pubblica —:

se non intendano predisporre, data la gravità e la pericolosità delle conseguenze dei fatti che si sarebbero svolti, accertamenti periziali delle modalità di costruzione della strada in questione, con speciale riguardo per palificazione di sostegno e tiranti, affinché si verifichi l'assenza di rischi, così come, in caso di riscontri positivi, individuare tutti i responsabili e beneficiari degli illeciti compiuti. (4-19397)

BOTTINI. — Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha letto un articolo intitolato « Quando a pagare sono gli invalidi » pubblicato sul giornale *L'eco di Bergamo* del giorno 29 ottobre 1993;

si è venuti a conoscenza di un fatto accaduto a Gorle (provincia di Bergamo) giovedì 21 ottobre 1993 presso l'ufficio arrivi e partenze delle poste. Il signor Vincenzo Esposito, invalido civile che lavora come usciere presso il suddetto ufficio, ha parcheggiato la propria automobile nelle aree di sosta situate all'interno del cortile dello stabilimento delle poste e telecomunicazioni. Non essendo stato predisposto un parcheggio riservato agli invalidi (come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, e dalla legge regionale 20 febbraio 1989, n. 6) e trovando occupati tutti i parcheggi previsti per i semplici dipendenti delle poste, ha parcheggiato la propria autovettura in uno dei parcheggi riservati ad ispettori e dirigenti postali. Certamente non si è trattato di un comportamento regolamentare, non ricoprendo il signor Esposito incarichi ispettivi o direttivi. Un ispettore postale ha ordinato al signor Vincenzo Esposito, nonostante abbia evidenti problemi di deambulazione, di rimuovere la propria autovettura —:

se e quando verrà accolta la domanda presentata in seguito dal signor Esposito per usufruire di un suo legittimo diritto: poter lasciare l'automobile in un parcheggio riservato agli invalidi civili;

se ritenga di dover dare una sollecita risposta al problema;

in che modo giudichi il comportamento di quell'ispettore. Al di là del possibile esito della vicenda non rimane che proporre una amara riflessione: tra inadempienze e comportamenti incivili, a pagare sono sempre i più svantaggiati.

(4-19398)

BOTTINI. — Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere quali siano il numero

degli insegnanti di sostegno previsti per il comune di Varese e la provincia di Varese e quanti ne abbia impiegati il provveditorato di Varese per l'insegnamento scolastico di portatori di *handicap* e sordomuti.

(4-19399)

BOTTINI, FARIGU e PIRO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere quali siano il numero degli insegnanti di sostegno previsti per tutti i comuni e le province e quanti ne abbia impiegati il provveditorato per l'insegnamento scolastico di portatori di *handicap* e sordomuti.

(4-19400)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Roma » di Napoli è la più antica voce della Campania (esiste, infatti, da 131 anni);

già nel passato ha attraversato momenti di crisi che ne avevano impedito la pubblicazione;

durante il mese di ottobre di quest'anno ha dovuto sospendere le pubblicazioni per tre giorni a causa di una vertenza tra la società editrice, la Edi.Gen., e quella stampatrice, la Graphic Processing, proprio in un momento favorevole di vendite per l'antica testata;

l'intervento del segretario nazionale della FNSI, Giorgio Santerini, affiancato dai presidenti della Casagit, Domenico Ferrara, dell'Associazione napoletana della stampa, Lello Barbuto, e del Consiglio dell'Ordine, Ermanno Corsi, è stato determinante per risolvere la vertenza;

a quanto pare dal prossimo 11 novembre c'è il rischio di una nuova interruzione delle pubblicazioni del quotidiano —

se non intenda adottare provvedimenti affinché un voce importante, ancorché antica, come il citato quotidiano, non cessi di nuovo le sue pubblicazioni; se è a

conoscenza della prossima chiusura prevista, come detto, per l'11 novembre.

(4-19401)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro dell'Industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende richiamare l'attenzione sulla necessità che siano espliciti — da parte dei controllori degli organi ispettivi — i compiti d'ufficio con precisione e urbanità e soprattutto nell'ambito delle disposizioni legislative e amministrative che regolano tali compiti. Sono molte infatti le segnalazioni giunte al sottoscritto riguardanti interpretazioni critiche sulla applicazione delle disposizioni contestate e sui comportamenti spesso inurbani dei controllori. In particolare — come ultimo esempio — ci si riferisce all'esposto del signor Pancaldi Paolo titolare della pizzeria « Sprint » in Copparo (FE) Viale Carducci 2. Il Pancaldi durante il controllo è stato tacciato dal verificatore pesi e misure di « esercitare in malafede la sua attività » quale gestore della pizzeria. E questo perché — secondo il controllore — non in possesso della bilancia e dei contenitori in vetro previsti dal disposto dell'articolo 32 TU leggi metriche del 23 agosto 1990 n. 7088. Il Pancaldi Paolo ha ribattuto che la sua attività commerciale non era soggetta a tale disposizione e quindi si considerava in perfetta regola con le leggi. A riprova si ricorda che l'articolo 168 della raccolta provinciale degli usi della provincia di Ferrara recita: « le pizze, pizze al taglio, pizzette, sandwiches, tartine e simili vengono venduti a pezzo, le lasagne e altre minestre cotte sono vendute sia a porzione che a peso, polli e quaglie venduti a pezzo ». Nonostante ciò e in contrasto con le disposizione ufficiali in base all'esposto del controllore, il Pancaldi ha ricevuto dal comune di Ferrara un « ordine di aggiustamento » n. 345 in data 7 ottobre 1993. Il Pancaldi Paolo resiste e contesta con suo esposto a codesto Ministero, al-

l'Ufficio provinciale metrico di Ferrara ed al Sindaco di Copparo, confermando la legittimità del suo comportamento —:

si intenda verificare: fatti suesposti e soprattutto una inchiesta circa il comportamento del verificatore nei confronti del Pancaldi. Tanto più che appare legittimo il sospetto che tale comportamento pregiudizialmente ostile possa essere ispirato dal fatto che il Pancaldi Paolo sia un simpaticante della « Lega Nord ». (4-19402)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bolzano il rimborso dell'IRPEF avviene attualmente per gli importi del 1984 (cioè con 9 anni di ritardo), e che tutto ciò è scandaloso.

È inoltre ingiusto e sperequato che il procedimento di rimborso sia avvenuto in altre province e regioni già per l'anno 1987, e (cioè con un ritardo di 6 anni anziché di 9) —:

se sia possibile destinare, alla provincia di Bolzano, più fondi per i rimborsi non ancora effettuati;

in secondo luogo se si intenda provvedere affinché il procedimento dei predetti rimborsi relativi alle singole pratiche, non debba durare più così a lungo ma si estingua in un arco di tempo più breve non superiore ai due anni. Inoltre potrebbe considerarsi conveniente istituzionalizzare la possibilità di rimborsare i crediti dei contribuenti in titoli di Stato. (4-19403)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga corrispondente alle vigenti norme sulla razionalizzazione del lavoro nelle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo al potere attribuito ai dirigenti di adeguare gli orari delle rispettive direzioni alle esigenze dell'utenza del servizio, tenendo conto della specifica realtà territoriale e previo eventuale esame con le organizzazioni sindacali, la nota

diretta il 3 settembre di quest'anno dal Ministro per la funzione pubblica, Sabino Cassese, diretta « a tutti i dirigenti dei servizi », « avendo notato che — salvo eccezioni — è difficile reperirvi nell'arco della mia (sottolineato nel testo) giornata lavorativa (ore 8-20) »;

se la estremamente concisa nota di richiamo voglia veramente imporre una diversa articolazione dell'orario contrattuale di lavoro con una continua presenza dei dirigenti funzionari ed impiegati in ufficio dalle ore 8 del mattino alle ore 20 della sera, senza tener conto di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, oppure abbia tradito il pensiero del Ministro poiché, altrimenti, avrebbe anche pretermesso la doverosa consultazione delle rappresentanze sindacali su un argomento fondamentale qual è, nell'ambito della amministrazione statale, il problema dell'orario di lavoro a tutti i livelli. (4-19404)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'Amministrazione postale sopperisce alle carenze di personale facendo ricorso agli Uffici circoscrizionali del lavoro, ma utilizzando solo persone di età inferiore ai 25 anni, secondo quanto previsto da una vecchia norma, da tempo abrogata;

la segreteria tecnica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha recentemente ribadito che « la normativa vigente impone che il reclutamento del personale per lo svolgimento di mansioni comprese nella categoria IV, venga effettuato sulla base di selezione tra gli iscritti nelle liste di collocamento (art. 4 della legge n. 160 del 20 maggio 1988); »

tale articolo non fa alcun riferimento all'età dei lavoratori da assumere;

l'articolo 4, lettera b), del D.P.R. 18 settembre 1987, n. 392, stabilisce, in merito, che l'età dei lavoratori stessi non debba essere inferiore ai 18 anni e supe-

riore ai 35, con eccezione per l'elezione prevista per le « categorie protette » -:

1) i motivi per i quali vengono escluse dalle predette assunzioni le persone con età superiore ai 25 anni;

2) quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-19405)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

in data 16 luglio 1993, l'Unione Sindacale Italiana (USI), operante nel comparto della Ricerca, ha comunicato, tramite ufficiale giudiziario, all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) l'avvenuta costituzione di una propria sezione all'interno dello stesso Istituto;

a tale comunicazione veniva allegato lo statuto, l'atto costitutivo dell'USI, il codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero nonché n. 97 (novantasette) deleghe per ritenute sindacali rilasciate da altrettanti dipendenti dell'ISS e l'elenco dei componenti il locale comitato di coordinamento;

al contempo, l'ISS veniva formalmente invitato a provvedere, entro il termine di giorni trenta, al riconoscimento della rappresentatività sindacale a livello locale della neonata sezione anche, e soprattutto, in considerazione del fatto che l'Unione Sindacale Italiana risulta essere rappresentativa a livello nazionale nel predetto comparto della Ricerca, avendo la propria sezione operante presso l'Istituto nazionale di statistica oltre 600 (seicento) iscritti, vale a dire circa il 10% di tutti i lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali nel medesimo comparto di contrattazione;

con nota in data 16 luglio 1993, notificata il 17 luglio 1993, l'USI provvedeva a comunicare al Ministero per la funzione pubblica l'avvenuta costituzione della citata sezione sindacale presso l'ISS;

successivamente alla data del 16 luglio, venivano trasmesse all'ISS ulteriori 48 (quarantotto) deleghe rilasciate da altrettanti dipendenti a favore dell'USI;

a tutt'oggi, nonostante siano decorsi altre tre mesi dalla data di notifica dell'avvenuta costituzione della sezione USI presso l'Istituto Superiore di Sanità, lo stesso Istituto, diretto *ad interim* dal dottor Vicari Fabio dopo le recenti disavventure giudiziarie del direttore generale professor Antonio Manzoli coinvolto nello scandalo De Lorenzo - CIP farmaceutici:

a) non ha provveduto al formale riconoscimento della sezione sindacale USI che, per numero di iscritti, risulta essere quella maggiormente rappresentativa all'interno dell'Istituto sottoposto al controllo del Ministero della sanità;

b) non ha operato le ritenute mensili sulla busta-paga dei dipendenti che così numerosi hanno aderito al citato sindacato;

c) si è limitato a trasmettere, in data 15 settembre 1993 (dopo due mesi dalla notifica dell'avvenuta costituzione), la nota n. 34066 - div. V - trattamento giuridico del personale - al Ministero per la funzione pubblica;

a nulla sono valsi i ripetuti tentativi operanti per le vie brevi dal segretario nazionale dell'USI - Ricerca, dottor Roberto Bruno, di risolvere bonariamente la questione, dal momento che i funzionari responsabili dell'ISS, dottor Raffaele Pinto e dottoressa Leonilde Preziosi, non hanno mostrato particolare attenzione alla vicenda suddescritta, tant'è che l'USI si vedeva costretta, in data 9 ottobre a notificare tanto al Ministro della funzione pubblica quanto al direttore generale *pro-tempore* dell'ISS un atto di diffida ad adempiere, riservandosi, in caso di persistente silenzio-rifiuto, di adire le vie giudiziarie;

i predetti funzionari si sarebbero limitati ad addossare la responsabilità del mancato riconoscimento della sezione USI al Ministero della funzione pubblica che

non avrebbe fornito il prescritto nulla-osta (Circolare F.P. 28 ottobre 1988 n. 24518-8.93.5) —:

quali provvedimenti il ministro per la funzione pubblica intenda adottare ai fini del riconoscimento di un diritto fondamentale sancito dalla Carta costituzionale e ribadito dalla legge 300/70 quale è appunto quello di poter esercitare liberamente attività sindacale sul posto di lavoro, diritto che a tutt'oggi, senza alcuna ragione plausibile, viene negato all'Unione Sindacale Italiana;

quali provvedimenti gli interroganti, ciascuno per le rispettive competenze, intendano eventualmente adottare nei confronti di quei funzionari che, a tutt'oggi, con il loro comportamento omissivo hanno impedito e continuano ad impedire alla sezione sindacale USI di esercitare la propria attività all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità. (4-19406)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda al vero quanto affermato dal giornalista Armando De Simone su « *Il Giornale di Napoli* » del 9 ottobre scorso: « La decisione del Ministero dell'ambiente di bocciare definitivamente i progetti dell'Alta Velocità, a causa della nota questione dei nodi delle grandi città, ha probabilmente gettato in alto mare l'intero pacchetto alta velocità.

Il vero fallimento — commenta Felice Paolantonio architetto territorialista autore degli unici progetti alternativi a quelli delle ditte appaltatrici — è quello dell'Italferr e dei consorzi nella loro ostinazione a non voler considerare alternative ai loro assurdi progetti ».

Lo stesso Paolantonio ha già chiesto, insieme al Movimento Federativo radicale un incontro con il Ministro dell'Ambiente Valdo Spini per presentare nei dettagli i piani alternativi che permetterebbero di superare i giusti rilievi sollevati a tutela dell'ambiente.

La scelta del Ministero non è la sola questione aperta.

La decisione del Consiglio di Stato, chiamato a giudicare sulla correttezza dell'affidamento chiavi in mano dell'intero progetto al consorzio Tav, in piena normativa europea, ha scontentato molti.

Il Consiglio di Stato, infatti, ha scelto la classica soluzione « all'italiana ». Dovendo scegliere se le ditte europee dovessero partecipare alla gara d'appalto, il Consiglio ha risposto affermativamente, ma, per non scontentare i grandi affidatari, IRI, ENI e FIAT, ha deciso di riservare a questi ultimi la quota del 60 per cento, lasciando alle ditte straniere il solo 40 per cento.

Fuori dal giro sono state brutalmente messe le piccole e medi imprese romane e napoletane, che, secondo, l'accordo originario, avrebbero dovuto partecipare all'affare della costruzione della tratta Roma-Napoli per il quaranta per cento, ed ora saranno costrette ad elemosinare qualche subappalto alle grandi ditte.

Le nubi sul treno superevelece, quindi, rimangono nerissime.

Ma a piazzale della Croce Rossa, dove ha sede l'intelligence delle Ferrovie dello Stato, sono riusciti a complicare ancora di più la situazione.

Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, e da poco presidente della Treno Velocità Spa, ha chiamato a guidare l'intera operazione riprogettazione dell'Alta Velocità, Emilio Maraini.

L'ordine di servizio, datato 28 luglio, ma venuto alla luce solo adesso, argomenta l'assegnazione all'ingegnere dell'importantissimo incarico della « responsabilità del Progetto Alta Velocità e del coordinamento delle società che potranno essere costituite per portare a termine il progetto stesso ». Per chi avesse memoria corta, e per dovere di cronaca, bisogna ricordare che l'ingegnere Maraini fu accusato nel 1985 di aver esportato 29 miliardi di lire, quando, fra il 1977 e il 1979 ricopriva la carica di direttore generale e amministratore della Italconsult, società di progettazione e costruzione edile. Cinque anni dopo essere stato accusato di espor-

tazione clandestina di capitali, venne denunciato per associazione a delinquere e tenuto agli arresti domiciliari, nell'ambito di lavori per i Mondiali 90.

Maraini era allora responsabile dell'Ansaldo Trasporti.

Nonostante queste disavventure, Maraini dovrà relazionare a Necci entro il 31 ottobre: sul tavolo dei due manager una proposta organizzativa e un piano operativo finalizzato alla costituzione di una società di ingegneria che abbia la responsabilità di progettare i nuovi investimenti delle ferrovie. A cominciare da quello dell'Alta Velocità » —:

se non ritenga opportuno fare luce sulle torbide scelte e profondamente rivenderle, sempre che risponda al vero quanto affermato dal giornalista in questione;

quale sia nei dettagli il contenuto della relazione Maraini del 31 ottobre e se esso appaia coerente con l'urgenza di rifare e l'importanza della intera operazione;

se risulti quali rapporti esistono tra la fase relativa alla vicenda Alta Velocità che ha interessato la Magistratura e quella attuale e se in tutto od in parte coloro che sono stati inquisiti e sono in attesa di giudizio siano presenti anche nell'attuale fase o siano stati da essa totalmente estraniati. (4-19407)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel luglio 1992, durante i lavori di scavo a Napoli per la realizzazione della LTR (e di cui a precedenti atti ispettivi dell'interrogante che hanno portato alla apertura di procedimenti penali da inserirsi nel quadro di « Tangentopoli ») fu rinvenuta una enorme cavità peraltro già nota per uno studio del 1928 sul Monte Echia, ad opera di Gennaro Guadagno;

l'emozionante (ri)scoperta riguarda un importante snodo del sistema acquedottistico romano: decine di vasche con canalizzazioni in tutte le direzioni, una

impermeabilizzazione effettuata con intonaci realizzati con tecniche raffinate e tuttora dopo millenni, a tenuta perfetta, un grande pilastro in tufo, di sostegno all'ampia volta;

secondo notizie risalenti allo scorso anno proprio tale colonna di tufo andrebbe tagliata in un angolo per consentire l'improbabile percorso della LTR se e quando e nelle direzioni, tutte da verificare, in cui il tragitto della Linea Ferroviaria Rapida dovrà muoversi —:

se, invece, indipendentemente dalla sorta che avrà la LTR non si intenda lasciare intatta e rendere visitabile l'antica opera acquedottistica romana, esempio notevolissimo della cultura tecnica dell'epoca, evitando qualunque intervento nella zona in parola, che non sia, semmai occorra, di mero restauro conservativo.

(4-19408)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sul litorale napoletano di Mergellina insistono da lungo tempo ventuno chioschi, in verità inverecondi, di « acquafrescai », oggetto più volte di provvedimenti di sequestro e di dissequestro nonché di agitazioni popolari e di « reprimende » di ambienti culturali;

la farsa, che tale è, non si è mai conclusa con l'abbattimento dei chioschi e, come da tutti auspicato, con la ricostruzione secondo accettabili canoni architettonici da inquadrarsi ed armonizzarsi con le esigenze paesaggistiche dei luoghi;

il sub commissario straordinario al comune, dottor D'Agostino, ha reso noto che non si potrà però pensare ad una relegittimazione amministrativa dei chioschi (le cui licenze non sono state rinnovate) ed al loro rifacimento sin quando mancherà l'approvazione dei piani paesistici (sui quali, dopo l'atto ispettivo dell'interrogante, sono stati anche aperti pro-

cedimenti giudiziari) da parte del Ministero dei Beni Culturali che ha — peraltro — più volte sollecitato —:

cosa ancora impedisca al Ministero di riprendere l'iter dei piani;

a quali altre condizioni ed in quali tempi successivi all'approvazione dei piani, sia sottoposta la regolarizzazione amministrativa, funzionale ed architettonica dei 21 chioschi in questione. (4-19409)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il CIPE ha revocato, tra gli altri finanziamenti in cofinanziamento con la CEE, quelli relativi ad opere da realizzarsi in Campania, su un ammontare pari a 417 miliardi;

si tratta di opere mai avviate a realizzazione e tra le quali ci sono le seguenti:

studio ristrutturazione porti minori golfi di Napoli e di Salerno. Importo revocato: 1 miliardo (n. convenzione n. 671/87);

elaborazione progetto delocalizzazione industriale ad alto rischio. Importo revocato: 4 miliardi (n. convenzione n. 871/87);

elaborazione progetto insediamento sportivo Monte Ruscello. Importo revocato: 300 milioni (n. convenzione n. 873/87);

studio redazione catasto scarichi pubblici. Importo revocato: 876 milioni (n. convenzione 10655/87);

collettore a servizio di Torre del Greco ed Ercolano ecc. 2° lotto (B1101). Importo revocato: 64 miliardi e 223 milioni (n. convenzione 25/88);

impianto depurazione e rete collettori comprensorio medio Sarno 2do lotto (B2157). Importo revocato: 60 miliardi (n. convenzione 28/88);

risanamento costone tufaceo e scogliera sommersa Maronti nel comune di Barano d'Ischia (C1544). Importo revocato: 20 miliardi (n. convenzione 175/90);

sistema trasporti e parcheggi a Salerno (C1569). Importo revocato: 52 miliardi (n. convenzione 15/90);

progetto di sviluppo turistico area lago di Telese (C1526). Importo revocato: 25 miliardi 460 milioni (n. convenzione 125/90);

restauro e valorizzazione poli monumentali centro antico di Benevento (C1621). Importo revocato: 20 miliardi (n. convenzione 195/90);

piano generale di sviluppo valorizzazione turistica territoriale di Maratea e Trecchina (C0671). Importo revocato: 15 miliardi (n. convenzione 171/90);

strada dorsale sorrentina e connessioni infrastrutturali viabilità esistente. Importo revocato: 50 miliardi e 400 milioni (n. convenzione 840/87);

completamento impianto irriguo alta Val di Sabato, 2° lotto. Importo revocato: 2 miliardi e 500 milioni (n. convenzione 633/87);

collegamento sistema urbano Vallo Lucania Cilento per agglomerati industriali in valle del Sele. Importo revocato: 40 miliardi e 60 milioni (n. convenzione 668/87);

ristrutturazione campi e pozzi a servizio centrale per sollevamento Lufrano (B1093). Importo revocato: 22 miliardi e 938 milioni (n. convenzione 111/88);

cittadella dello sport di Napoli (B3201). Importo revocato: 70 miliardi (n. convenzione 328/88);

alcune di tali opere erano effettivamente da riconsiderare o ammettere mentre altre vanno senz'altro inserite nella cosiddetta « riprogrammazione »;

per ciascuna delle opere menzionate quali responsabilità sussistano per il mancato loro avvio —:

quali livelli occupazionali esse avrebbero impegnato;

se fossero state già utilizzate dalla regione Campania risorse per il conferimento di incarichi di studi, progettazione, etc. ed in quali misura ed a favore di quali soggetti, su quali importi anticipati;

se si intenda ed a quali condizioni e per quale epoca « riprogrammarle » o meno e con quali motivazioni assuma, sia in caso negativo che positivo. (4-19410)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

non risulta ancora svelato il mistero della mancata riconsegna, ormai da anni, della Tangenziale di Napoli all'ANAS;

risulta invece chiaro, ormai da anni, che gli incassi del pedaggio fatti proprio dalla Tangenziale sono andati oltre ogni più rosea previsione, stante lo spaventoso incremento dei passaggi;

indiscutibile è anche il fatto che la esazione del pedaggio ha assunto le caratteristiche della pretesa di una « tangente », essendo la Tangenziale, in tutto e per tutto, una strada urbana a scorrimento neanche veloce;

il CIPE ha emanato il 21 settembre scorso, una deliberazione con la quale fissa, tra l'altro, le direttive per la revisione delle tariffe autostradali ed un aumento autorizzato del 4 per cento a partire dal 1° gennaio 1994;

non risulta esclusa la Tangenziale SpA dagli enti abilitati a chiedere la revisione tariffaria —;

se intendano, come appare giusto, opportuno ed anzi doveroso, nelle rispettive qualità di Presidente delegato del CIPE in quanto responsabili del Dicastero del bilancio e del Dicastero dei lavori pubblici e stante quanto in premessa, proporre al CIPE che la tangenziale SpA di Napoli, sia esclusa dalle possibilità di richiedere gli aumenti tariffari, e disporre

la immediata riconsegna dell'opera, salvaguardando come è ovvio i diritti del personale della Tangenziale Spa, all'ANAS, come da anni ed anni era previsto si facesse e molto misteriosamente non si è fatto. (4-19411)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

in base a quale assurdo criterio, rompendo con la storia, la tradizione, la cultura musicale napoletana, venne abolita la cattedra di mandolino presso il Conservatorio di San Pietro a Maiella in Napoli;

l'interrogante ha denunciato in più circostanze la scandalosa mancanza di tale cattedra proprio a Napoli (con la conseguenza che chi voglia dedicarsi allo studio del mandolino debba recarsi al Conservatorio di Padova!...) —;

quali difficoltà esistano per il ripristino di detta cattedra a Napoli e quando si pensi che esso possa avvenire. (4-19412)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'area dell'attuale via Chiatamone in Napoli, esistevano nella antichità grotte denominate Platamonie, utilizzate per riti misterici, celebrati in epoca imperiale e ricordati anche da Petronio Arbitro;

secondo informazioni in possesso dell'interrogante tali grotte esistono ancora ma sono del tutto « negate » un po' perché sconosciute, un po' perché impropriamente utilizzate —;

se esista un censimento di tali grotte e se ne possa riproporre la visita, restaurando conservativamente gli ambienti con tabelle esplicative che ne ricordino e spieghino l'antica funzione religiosa pagana. (4-19413)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Procida molti anni fa ebbe a richiedere ed ottenere la concessione per licenza di una area demaniale nella quale avrebbe dovuto realizzare un porticciuolo di IV classe;

nonostante il lunghissimo tempo trascorso l'obiettivo è lungi dall'essere raggiunto e non pochi ritengono che tale porticciuolo turistico non vedrà mai la luce —:

quale termine di scadenza avesse la concessione in questione ed in quali tempi i lavori per la realizzazione del porticciuolo avrebbero dovuto essere iniziati e conclusi;

se ricorrano gli estremi per la pronuncia di decadenza del comune di Procida, in tutte altre faccende affaccendato, della concessione in parola, e quali siano comunque le responsabilità degli inaccettabili ritardi che hanno impedito sinora che l'isola si dotasse di specifica struttura (mentre lo stesso comune e la stessa autorità marittima consentivano che se ne realizzassero altre con identica funzione nella medesima piccola isola) e che l'area in questione venisse comunque utilizzata produttivamente. (4-19414)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato a Napoli nel maggio 1989 la notizia secondo la quale la società SOVIS del gruppo IRI intendeva partecipare con una quota di minoranza (40 per cento) alla costituzione di una nuova società pubblicitaria insieme con la società privata milanese ESSEVI (facente capo alla finanziaria di Paolo Girone), la quale avrebbe concorso con una quota maggioritaria (60 per cento);

la nuova società, denominata CLIO, sarebbe stata localizzata a Napoli onde partecipare ai benefici, alle agevolazioni, agli incentivi di cui all'articolo 12 della legge n. 64 del 1986, destinata — è bene ricordarlo per l'ennesima volta — a promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno, e quindi delle aziende meridionali, e non di quelle settentrionali calate nel sud, come è purtroppo storia consolidata di questi ultimi quarant'anni, al solo scopo di rastrellare le risorse disponibili nell'ambito dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sottraendole alle energie locali;

ancora più grave, a giudizio dell'interrogante, era dunque che ad una simile non esaltante iniziativa volesse partecipare un'azienda del gruppo IRI la cui latitanza nelle doverose quote di presenza nel Mezzogiorno è ormai proverbiale, pur mentre appare esser presente in quei comparti né strategici né tecnologicamente avanzati (a partire da quello edile), con l'effetto di entrare in concorrenza con la imprenditoria privata locale, soffocandone o limitandone la potenzialità;

nel comparto pubblicitario, infine, il ruolo ed il mercato delle agenzie meridionali hanno dovuto essere ritagliati a fatica nei pochi spiragli lasciati liberi da agenzie pubblicitarie multinazionali e nazionali d'assalto vicine al sistema di potere centrale presso il quale si sono accreditate, ad avviso degli interroganti, rilasciandogli « quote di cointeressenza » (per usare un eufemismo) sui contratti suo tramite acquisiti;

era ovvio dunque che notizie della iniziativa della costituzione e della operatività a Napoli della CLIO suscitasse le più vive proteste, apparendo come un ulteriore caso non solo di marginalizzazione ulteriore del sistema produttivo e pubblicitario napoletano ma anche come una vera e propria « colonizzazione » a suo danno, resa possibile addirittura con le risorse pubbliche, provenienti quindi anche dalle stesse risorse dei contribuenti dei « territori occupati »;

è così esplosa la viva e dura protesta delle agenzie pubblicitarie napoletane OCTA, DUEÀ, ADVERT, PUBLICOMIT, FORUM, EKLUND, le quali hanno offerto, disponendo di risorse, professionalità e strutture, di coprire esse stesse quel 60 per cento del capitale della costituenda nuova società che la SOVIS del gruppo IRI intendeva aprire a Napoli, in una sintonia che consentirebbe all'IRI di svolgere appieno il suo dimenticato ruolo nel Mezzogiorno ed alle risorse dell'intervento straordinario dello Stato di non essere ancora una volta cinicamente e stoltamente distratte rispetto ai « fini propri » ai quali sono destinati —:

quale esito abbia avuto la protesta e proposta delle agenzie pubblicitarie meridionali e, in caso che siano state disattese, con quali « giustificazioni » siano state ignorate, avuto riguardo all'indiscutibile loro fondamento e quali interventi per tutelare i loro diritti rispetto al ruolo del sistema delle partecipazioni statali il competente ministro abbia inteso ed intenda svolgere;

se a suo tempo l'allora ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intese comunque, nello spirito e nella lettera della legge n. 64 del 1986 ed avuto riguardo alla interpretazione ed alla portata che ne discende e condiziona l'articolo 12, ad assumere iniziative — da una direttiva ad una circolare interpretativa — che impedisce il saccheggio delle risorse previste a favore di strutture societarie che, come la CLIO e qualsiasi altra avente uguali caratteristiche, intendano accedervi, sottraendole alle forze imprenditoriali locali e tradendo il concetto più volte annunciato di uno sviluppo « autocentrato » sulle « forze endogene » meridionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 13787 del 30 maggio 1989.

Su « IL DANARO » dell'8 agosto scorso è però stata pubblicata una nota a firma di Petronio Petrone, direttore creativo dell'O-

CTA, nella quale tra l'altro in relazione a quanto precede si legge: « Dopo di allora accaddero molte cose. Fu presentato un esposto all'Iri, ci furono alcune interpellanze parlamentari, le acque si intorbidirono... Furono in molti a chiedersi la logica di quella operazione dirompente.

Il settimanale *Napoli Oggi*, il 18 maggio '89, tre giorni dopo la costituzione della Clio srl (15 maggio), pubblicò i dati essenziali sulla società: *joint venture* con un capitale sociale di 500 milioni di lire formata dalla Opportunity Spa di Paolo Girone e dalla Sovis, amministrata da Massimo Ponzellini, presidente Giorgio Branca, amministratore delegato Mario Picardi, direttore generale, Eugenio Solimene.

Il consiglio di amministrazione della Clio Publicity — continuava il giornale — è composta da cinque membri: tre di nomina milanese e due della Sovis. Era stata avanzata la candidatura del presidente della Napoletanagas, Filippo D'Ambrosio, democristiano di fede dorotea. Aldo Trifuoggi (socialista di nomina Sovis), Paolo Girone e Iaia Casieri Naldi (DC sponsorizzata da Enzo Scotti) entravano a far parte dell'organo amministrativo. Alla Clio Publicity, che diverrà operativa entro un mese dall'omologazione dell'atto costitutivo, sarà presto trasferito il 51 per cento delle quote Essevi — Opportunity Communications srl società costituita a Napoli dalla Opportunity nel 1988.

Infine — si leggeva nell'articolo — il gruppo che fa capo a Girone incasserà, nei primi due anni, 400 milioni forfettari per l'assistenza tecnico-organizzativa che fornirà alla neonata Clio.

È passato il tempo. Ponzellini, amante delle barche e delle belle donne è ritornato nella natia Firenze lasciando il lussuoso ufficio di via Orazio, con il balcone affacciato sul golfo di Napoli. La Clio non sappiamo se esiste ancora (sull'elenco telefonico non figura), la 'megastruttura' forse non ha mai operato ed a Napoli di megastrutture così, adesso ce ne sono almeno tre ed hanno difficoltà di sempre, in un mercato che, senza dubbi, non è tra i più opulenti d'Italia.

Paolo Girone (presidente dell'OTEP, l'associazione dei tecnici pubblicitari) è nel mirino del *pool* Mani Pulite ed a lui, pare, si addebitino varie irregolarità. Sono sui giornali di questi giorni.

A noi rimane la curiosità di conoscere quale uso sia stato fatto di quei 400 milioni che dovevano servire ad acculturare giovani napoletani, desiderosi di diventare pubblicitari. E chi ne ha beneficiato. E se » —:

se risulti quali siano stati da allora, ed in dettaglio, gli sviluppi della iniziativa anche in relazione agli affidamenti ottenuti, ed alle somme erogate e spese...

(4-19415)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-16965 del 22 novembre 1989, l'interrogante espresse dubbi in ordine alla sopraelevazione ed alla parziale ristrutturazione del Liceo Umberto sito in piazza Amendola in Napoli: con nota del 21 giugno 1990, il Ministro per i beni culturali ed ambientali affermò che tutto appariva regolare, non essendo vincolato l'edificio e trattandosi di lavori per lire 3.170 milioni *ex lege* n. 488 del 1986 (legge Falcucci) su progetto dell'ingegner Leonardo Gentile ed affidati in appalto con licitazione privata alla impresa Giuseppe Cimmino;

con successivi atti ispettivi (n. 4-29142 del 13 novembre 1991, n. 4-01997 del 17 giugno 1992, n. 4-06330 del 14 ottobre 1992) l'interrogante espresse ulteriori perplessità per come i lavori erano eseguiti (infiltrazioni, cadute di calcinacci, polvere dappertutto) ed in ordine appunto alle cui modalità vi era stato anche uno sciopero degli studenti;

solo a quella del giugno 1992 pervenne risposta che l'interrogante giudicò — e giudica ancora di più oggi — assolutamente lacunosa;

venerdì 22 ottobre scorso infatti, alle ore 7,30 è crollato il controsoffitto di una delle aule, fortunatamente, stante l'ora, senza far vittime ed i sopralluoghi hanno evidenziato carenze rilevanti nonostante controlli e collaudi effettuati a suo tempo —:

quali responsabilità — peraltro vanamente « annunciate » dall'interrogante — siano emerse, come esse siano state sanzionate, quale garanzia si possa dare al corpo docente e non docente ed a quello discente che nessun ulteriore pericolo correranno nel futuro;

se le opere realizzate risultino essere state già pagate e per quali importi e se si intenda chiedere alla impresa il risarcimento del danno. (4-19416)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1986, anno in cui fu concessa l'autonomia universitaria, l'Istituto tecnico « Nicola Stefanelli » di Mondragone, in provincia di Caserta, vive una situazione di estremo disagio a causa delle croniche carenze di personale ATA (ausiliario-tecnico-amministrativo), che l'amministrazione provinciale si ostina inspiegabilmente a non voler risolvere;

particolarmente (e giustamente) lamentata dal corpo docente dello « Stefanelli » è la mancanza (inspiegabile anche questa) del coordinatore amministrativo (segretario), cui spetta la retribuzione dei professori;

fino ad oggi l'amministrazione provinciale ha tamponato con segretari *pro tempore* o a scavalco (cioè preso in prestito da altri istituti), ma non ha mai adottato un provvedimento definitivo;

addirittura, recentemente, era stato « delegato » alla firma un addetto alla segreteria, ma l'« esperimento » è durato ben poco dal momento che la Corte dei Conti ha revocato la firma poiché il suddetto impiegato (signor Girolamo Di Lo-

renzo) riveste la qualifica funzionale di IV e non di VII livello, come richiesto per il coordinamento amministrativo; un ultimo tentativo è stato esperito con la nomina temporanea di un Ufficiale amministrativo di Piedimonte Matese che ha avuto termine il 24 settembre scorso. A tutt'oggi, infatti, i docenti non hanno ancora percepito lo stipendio di ottobre;

a nulla è valso sollecitare l'amministrazione provinciale, tanto è vero che in data 28 ottobre gli stessi docenti hanno denunciato alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere il presidente della provincia dottor Raffaele Raucci —:

a) se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'amministrazione provinciale di Caserta non provvede da ben 7 anni a nominare un Coordinatore amministrativo per l'Istituto tecnico « Nicola Stefanelli » di Mondragone;

b) quali provvedimenti intenda adottare per porre finalmente termine ad una vicenda lesiva della dignità del corpo docente, negativa per l'immagine dell'Istituto, controproducente sotto il profilo didattico;

c) se non ritenga doveroso avviare un'indagine amministrativa di questa incresciosa vicenda;

d) a che punto si trovi il procedimento giudiziario aperto a S. Maria Capua Vetere con la denuncia di cui in premessa. (4-19417)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha presentato un progetto riguardante la costruzione di un elettrodotto Italia-Grecia a +/-400 kV in corrente continua tra la stazione elettrica di Galatina ed il collegamento tratto aereo-cavo previsto in località « Masseria Piccina » su territorio di Santa Cesarea Terme;

il progetto parla di una infrastruttura di interesse nazionale ed internazionale da realizzarsi sotto gli auspici della CEE per un importo di 6.000 miliardi;

il tratto aereo interessato è di circa Km 45 ed attraversa il territorio di 12 comuni: Poggiardo, Minervino, Collepasso, Cutrofiano, Supersano, Scorrano, San Nicola, Neviano, Tuglie, Parabita, Galatone, Seclì;

i comuni interessati, la provincia di Lecce e la regione Puglia oppongono motivi di impatto ambientale, paesaggistico ed archeologico —:

se il progetto dell'elettrodotto non sia stato studiato per un tracciato ad impatto ambientale assai meno rilevante quale potrebbe essere un « approdo » del cavo nell'area industriale del porto di Brindisi;

se, in ogni caso, il Ministro dell'ambiente non ritenga di avviare al più presto le procedure per la valutazione di impatto ambientale come previsto dalle norme europee e italiane, anche per garantire la dovuta informazione ai cittadini e la trasparenza degli atti. (4-19418)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-29466 del 26 novembre 1991 riprodotto, in mancanza di risposta nella X legislatura, il 29 maggio 1992 al n. 4-01606, l'interrogante pose la questione del livello dei contributi erogati al CIRM — Centro radio medico — nato nel 1935, operante sulla fascia costiera del territorio nazionale e che effettua con spirito volontaristico e solidaristico interventi di assistenza medica alle navi in transito 24 ore su 24, onde non ne venisse pregiudicata l'esistenza e la meritoria attività;

il 23 dicembre 1992 rispondeva al detto atto ispettivo il ministro della ma-

rina mercantile, dichiarando: « L'Amministrazione della marina mercantile ha sempre seguito e segue con attenzione l'attività assistenziale che il Centro Internazionale Radio Medico svolge a titolo gratuito a favore dei marittimi di tutto il mondo, e per la quale il centro stesso gode di un contributo ordinario dello Stato di 450 milioni di lire annue. L'accresciuta ed intensificata attività gestionale dell'Ente, nonché l'attuazione dei programmi di cooperazione in campo comunitario ed europeo, hanno da tempo evidenziato l'insufficienza di tale contributo, elevato per l'anno in corso ad 1 miliardo di lire, avendo l'articolo 5, comma 2, della legge n. 71 del 1992 disposto un ulteriore contributo — in aggiunta a quello ordinario di 450 milioni di lire — di 550 milioni di lire.

Per dotare poi il Centro delle necessarie risorse finanziarie l'Amministrazione della marina mercantile ha pure predisposto un apposito provvedimento, diramato per il preventivo concerto dei Ministeri economici, che eleva il contributo annuo ad un miliardo e mezzo di lire. Purtroppo, i tagli effettuati dalla legge finanziaria per il 1993 non consentono l'ulteriore *iter* del provvedimento, per mancanza della necessaria copertura finanziaria »;

sul numero del luglio 1993 del notiziario della LEGA NAVALE è apparso un editoriale che afferma tra l'altro: « I lettori più attenti ricorderanno che al CIRM venne dedicato l'editoriale del fascicolo di aprile 1991, pubblicato quando la minaccia di chiusura del Centro per mancanza di fondi si riteneva ormai imminente. Era un appello al buon senso di chi aveva il dovere di aumentare il contributo annuo di 450 milioni lire, assolutamente insufficienti per la sopravvivenza del CIRM. L'appello fu accolto e con la legge 5 febbraio 1992, n. 71 tale contributo venne aumentato di 520.000.000 di lire, ma per il solo esercizio 1992. E poi? Si faceva — e si fa — assegnamento su un disegno di legge del Ministero della Marina mercantile che renda permanente questo adeguamento.

Il 1992 è finito e siamo a metà 1993, ma il disegno di legge sta aspettando il *placet* del Tesoro: il che significa che se l'*iter* non

verrà accelerato, la voce del CIRM, inevitabilmente, col 31 dicembre prossimo, sarà ridotta al silenzio.

Così, mentre il Consiglio dell'Europa Unita, con la direttiva 92/29/CEE del 31 marzo 1992, all'articolo 6 raccomanda agli Stati membri di istituire un Centro radio medico per l'assistenza ai naviganti, si rischia di chiudere la più "anziana" istituzione di questo tipo, con oltre mezzo secolo di esperienza alle spalle. Un vero e proprio paradosso, reso più amaro dal giudizio formulato recentemente dalla rappresentanza italiana a Bruxelles, che in un messaggio diretto al nostro Ministero degli Esteri, a proposito dell'attuazione della circolare 92/29/CEE, sottolineava "la necessità, la validità ed il prestigio dell'attività del CIRM" » —:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere il Governo perché sia consentita la continuità della meritoria opera del CIRM, in adesione — oltretutto — alla prevista normativa CEE, anche se l'Italia tarda regolarmente (e si auspica non anche in questo caso) pur dichiarandosi europeista, ad ottemperare agli obblighi comunitari mai come in questo caso degni di puntuale rispetto per evidentissimi motivi umanitari: basti considerare che solo nel 1992 — come ha ricordato lo stesso notiziario della LEGA NAVALE — « sono stati assistiti 621 pazienti (dei quali 590 a bordo di navi, 30 su isole e 1 su un aereo in volo), sono state compiute 61 missioni di soccorso aeronavale e sono state svolte 89 consulenze per missioni di trasferimento su aereo sanitario. Tutto ciò ha comportato lo scambio di 6.170 messaggi normali e 1.700 messaggi AMVER ».

Oltretutto se il Governo non intervenisse come all'interrogante appare doveroso, e come l'onorevole Rauti ha affermato in sede CEE, si renderebbe corresponsabile di una vera e propria « omissione di soccorso » considerata la salute se non addirittura la vita da proteggere di quanti non potrebbero più beneficiare dell'opera del CIRM. (4-19419)

PARLATO, POLI BORTONE e SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per conoscere — premesso che:

è ben nota la devastazione dell'identità culturale italiana ed europea derivata dal colonialismo realizzato dalla invadenza del mercato da parte dei prodotti statunitensi, con deleterie conseguenze anche sul costume;

la produzione cinematografica americana — seconda voce sul totale delle esportazioni degli USA — ha raggiunto l'entità di 4 miliardi di dollari nel 1992, quanto alle importazioni fattane in Europa;

la stessa Europa ha esportato negli USA, nello stesso anno e per lo stesso comparto, per un controvalore di soli 250 milioni di dollari;

gli USA, nell'ambito della rinegoziazione del « Gatt », — l'accordo internazionale relativo alla circolazione mondiale delle merci tra i vari paesi — spingono nella direzione di un mercato totalmente libero nel quale possano continuare ad incrementare la devastante opera di colonizzazione mondialistica, economica e culturale delle multinazionali ed hanno promosso al riguardo contatti ed incontri pubblici e privati ai quali sembra non sia stato estraneo il commissario italiano alla CEE, Vanni d'Archirafi, che avrebbe accettato di sottoporre talune scelte al preventivo parere di Jack Valenti, presidente della potentissima MPAA (Motion Picture Association of America) e che ha operato da un proprio ufficio a Bruxelles;

altri tentativi di condizionamento passano attraverso studi legali informatissimi che operano sfruttando anche ritardi ed ambiguità sia politiche che della stessa imprenditoria italiana ed europea;

si noti che la tesi più ricorrente è quella secondo la quale i *films* sono una merce come un'altra e non opera d'arte e dell'ingegno e quindi vanno trattati come un qualunque prodotto —:

quale sia l'avviso del Governo in ordine a quanto precede e se vogliono e come salvaguardare la identità e la produzione culturale italiana ed europea — in armonia con le stesse direttive CEE — in campo cinematografico, avendo anche riguardo agli effetti negativi di una ulteriore « colonizzazione » USA dei mercati, della cultura e dei costumi;

come in dettaglio risulti che l'Europa e l'Italia vogliono, ove vogliono, incrementare i livelli di esportazione negli USA della produzione cinematografica italiana ed europea. (4-19420)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

la Guardia di Finanza, nello scorso mese, ha sequestrato numerosi documenti presso l'Alitalia Club all'Eur, in Roma; sembra che il dopolavoro evidenzi una perdita addirittura di 4 miliardi, dovuti — si assume — alla allegra gestione del sodalizio —:

quali precisi rapporti esistano tra l'Alitalia ed il sodalizio e comunque quali diritti e doveri abbiano i soci per quanto riflette agevolazioni, contributi ed altro della azienda nei confronti del sodalizio e dei suoi associati;

ove non esista alcun tipo di rapporto se non appaia singolare che l'Alitalia sia indifferente nei confronti di un sodalizio che porta il suo nome ed al quale sono associati suoi dipendenti;

se risulti a che punto si trovino le indagini della Magistratura. (4-19421)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni*

connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto numerosissimi atti ispettivi relativi ad aspetti quantomeno censurabili relativi alla gestione del Gruppo ALITALIA e delle società controllate tra le quali l'ATI e l'ATITECH;

sull'ATITECH l'interrogante ha prodotto in particolare interrogazioni relative agli insediamenti di Napoli-Capodichino, relativamente — ma non solo — alle strutture in costruzione a seguito di un discusso appalto alla impresa GRASSETTO, inquisita nell'ambito di « Tangentopoli »;

nessuna di tali interrogazioni ha avuto risposta, il che è quantomeno preoccupante;

risulta all'interrogante che in questi giorni tale Vincenzo De Martino, ristretto in carcere dal giugno scorso, ha confessato ai Carabinieri ed ai magistrati napoletani (prima al PM dottor Zeuli e poi al PM dottor De Simone) che la camorra ha estorto tra l'altro, cospicue somme di danaro in relazione alla costruzione del « capannone ATI di Capodichino » e che è stata interrogata anche l'impresa GRASSETTO, appaltatrice dell'opera e che, si può ritenerlo, probabilmente è stata tra i « contribuenti » della camorra —;

cosa risultasse al riguardo alla azienda (ATI o ATITECH) appaltante delle opere, e perché non fu fatta immediata denuncia alla autorità giudiziaria della prima tentata e poi realizzata estorsione: ATI ed ATITECH non potevano infatti non sapere, anche attraverso il direttore dei lavori od altri dirigenti e tecnici incaricati dei controlli al fine della verifica di conformità delle opere in corso di realizzazione al capitolato di appalto !... (4-19422)

DALLA VIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se sia vera la notizia, pubblicata da un noto quotidiano economico-finanziario, che il Comitato interministeriale per il

credito e il risparmio (CICR) avrebbe « approvato » una delibera per allungare i tempi, già prestabiliti dallo stesso Comitato, entro i quali le Casse di Risparmio trasformate in s.p.a. dovranno apportare le modifiche statutarie necessarie per procedere alla separazione dei « doppi incarichi »;

in particolare, se sia vero che verrà concessa alle Casse di Risparmio una proroga così scandita: slittamento dal 31 dicembre 1993 al 31 marzo 1994, per la scelta da parte dei presidenti e vicepresidenti di far parte della Fondazione o della Cassa di Risparmio s.p.a.; entrata a pieno regime della delibera in questione dal 1° luglio 1994, anziché dal 1° gennaio dello stesso anno, come previsto inizialmente;

in caso affermativo, dal Governo le proprie valutazioni circa lo slittamento che procrastina una divergenza tra CICR e Casse da una parte e nell'ambito delle Casse di Risparmio stesse dall'altra per ragioni riguardanti la natura stessa di tali organismi e la loro funzione. (4-19423)

BORGHEZIO. — Ai Ministri degli affari esteri e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

da anni, una giovane madre italiana, la signora Carla Rosa Rosso residente in Susa (TO) combatte una disperata battaglia con le autorità della Tunisia, Paese d'origine del marito da cui si è separata dal 1986, anno in cui lo stesso le sottrasse i due figli Jebrail e Sarra rispettivamente di dieci e otto anni;

la situazione si è ulteriormente aggravata con la sopraggiunta morte del padre, in quanto i ragazzi sono stati affidati ai nonni paterni e, nonostante le sue insistenze, la signora Rosso non ha potuto far valere alcun diritto, non è più riuscita a vedere i propri figli e una sola volta le è stato concesso di sentirne la voce per telefono —;

quali iniziative si intenda porre in essere per assicurare alla signora Carla

Rosa Rosso il riconoscimento dei più elementari diritti umani da parte delle autorità tunisine;

quali urgenti iniziative il Governo intenda porre in essere per la tutela delle madri e dei minori nei casi in cui, a seguito di matrimoni fra cittadine italiane e stranieri di religione mussulmana, le enormi difformità legislative creino, come nel caso di specie, situazioni di intollerabile sopraffazione dei diritti naturali del genitore e degli stessi figli minori.

(4-19424)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

la Banca del Monte di Milano, fondata nel 1496, si è fusa nel 1987 con la Banca del Monte di Pavia e di Bergamo, la cui nascita risale al 1493, per dare vita alla Banca del Monte di Lombardia Spa, con sede in Milano — Via Monte di Pietà n. 7;

fino all'anno della fusione la Banca del Monte milanese ha ottemperato, nel corso dei secoli, al primario scopo di contrastare la diffusione dell'usura, di sovvenire, tramite la Sezione Pegno, alle più urgenti necessità dei bisognosi, dell'artigianato e del commercio;

a partire dall'anno successivo alla fusione, è iniziato il ridimensionamento della funzionalità del Pegno milanese sia tramite l'elevazione costante delle c.d. « polizze » che la selezione continua dell'oggettistica accettata in pegno (eliminazione graduale di quadri, pellame, pellicceria, tappeti, antiquariato, ecc.);

al presente, vengono ammessi esclusivamente oro e oggetti preziosi per polizze, di norma, non inferiori a lire 1.000.000 rilasciate contro depositi di oggetti in oro e pietre di valore commerciale superiore ai 5 milioni di lire;

la chiusura della Sezione Pegno, disposta per ben tre settimane nello scorso mese di agosto, ha impedito il tempestivo

riscatto delle polizze in scadenza da parte della clientela, che è stata assoggettata al pagamento di interessi e penalità;

sarebbero stati dismessi fabbricati e porzioni di fabbricati siti nel centro di Milano;

sarebbero in corso trattative con le autorità comunali di Bereguardo (Pv) per costruirvi, previa eventuale modifica di quel vigente Piano Regolatore, ville di abitazione e una nuova sede aziendale in cui allocare buona parte dei servizi ed uffici centrali della citata azienda creditizia —:

come si intenda:

a) ripristinare nella città di Milano una corretta concorrenzialità tra il Pegno della Banca di Roma e della Banca del Monte di Lombardia al fine di prevenire l'instaurarsi di un monopolio e conseguente rendita di posizione ed esclusivo vantaggio della banca romana nonché di contenere lo sfruttamento legato all'usura e al riciclaggio del denaro;

b) intervenire per ricondurre a rinnovata funzionalità nella città di Milano la Sezione Pegno della Banca del Monte di Lombardia Spa, con particolare riguardo ai crescenti bisogni e alle necessità del commercio e dell'artigianato;

come e se l'Azienda in esame intenda rifondere le maggiori spese sopportate dalla clientela a causa della chiusura della Sezione Pegno, disposta nelle tre settimane dell'agosto corrente anno;

se sia stato effettuato dagli organi preposti alla vigilanza sulle banche accertamento sulle motivazioni e sulla congruità delle dismissioni immobiliari;

per quali strategie aziendali si vorrebbe trasferire parte dei servizi e uffici centrali di questa banca dal maggior centro bancario italiano ad una località decentrata.

(4-19425)

PIVETTI. — *Al Ministro degli interni.* —
Per sapere — premesso che:

giovedì 28 ottobre scorso si è svolta a Milano, in Piazza della Scala, una manifestazione di cittadini di Via Adriano contro il ventilato trasloco del cosiddetto « centro sociale Leoncavallo » nei padiglioni della *ex-Marelli* nella via suindicata;

numerosi manifestanti hanno dichiarato di aver visto un fotografo, ai bordi della piazza, immortalare gli organizzatori del raduno uno per uno. Alle pressanti richieste da parte dei cittadini di far chiarezza sull'identità del « misterioso » fotografo, rispondeva il vice questore che sequestrava il rullino e provvedeva ad allontanarlo;

episodi analoghi si erano verificati nel corso della stessa settimana, durante le manifestazioni dei cittadini nella via Adriano; episodi a cui vanno ad aggiungersi gravi minacce di ritorsione da parte degli *Autonomi del Leoncavallo* —:

se il Ministro non intenda porre in essere provvedimenti al fine di impedire il proliferare di gravi episodi di intimidazione da parte di estremisti di sinistra nei confronti dei cittadini milanesi, in particolare modo quelli di via Adriano;

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la reale natura delle attività svolte dagli estremisti del *Leoncavallo* e per reprimere qualsiasi progetto violento e destabilizzante dell'ordine pubblico nella città di Milano da parte degli stessi *Autonomi*. (4-19426)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

sabato 30 ottobre si è svolta una manifestazione in c.so di Porta Ticinese, a Milano, nel piazzale antistante la chiesa di San Lorenzo. Questa manifestazione, definita pomposamente « presidio antifascista », e che si ripeterà nei prossimi sabati, è stata organizzata da alcune decine di ragazzi e ragazze legati agli ambienti dell'*Autonomia operaia*;

sui muri circostanti spiccavano striscioni e manifesti incitanti l'odio e la

violenza politica, mentre analoghi *slogan* venivano scanditi da un manifestante, per mezzo di un megafono;

obiettivo di questo « presidio » era di impedire che « fascisti e *skinheads* si potessero radunare nel quartiere »;

nell'aprile del 1992 da parte di un centinaio di autonomi fu compiuto un assalto — sempre in virtù della predetta « pulizia del quartiere » — ad un bar, presunto punto di ritrovo di *skinheads*. Assalto che ebbe come risultato auto incendiate, passanti aggrediti, l'intera via messa a soqquadro. La polizia, pure intervenuta, non operò, però, alcun fermo o arresto —:

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire che manifestazioni di dichiarato stampo violento come la predetta, possano aver luogo;

quali misure il Ministro intenda adottare per allontanare gli occupanti abusivi di immobili, auto-proclamatisi « centri sociali », nella zona del Ticinese, resisi responsabili di gravi episodi di violenza nel passato;

se il Ministro non ritenga opportuno varare disposizioni atte alla prevenzione e alla repressione di qualsiasi forma di violenza e intolleranza politica, da qualunque parte proveniente. (4-19427)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*. — Per sapere — premesso:

che una oscura vicenda si è sviluppata da tempo nel comune di Raiano (L'Aquila) in ordine alla realizzazione di un complesso termale nel territorio di quel comune;

che, infatti, dopo l'autorizzazione della giunta regionale abruzzese dell'8 giugno 1982 che aveva accordato il permesso

di ricerca delle acque minerali nel comune di Raiano è iniziata da parte di quella Amministrazione comunale una lunga teoria di spese legate al progetto di fattibilità ed utilizzazione delle acque minerali in località Acqua Solfa e, successivamente, alla concessione per la realizzazione delle Terme di Raiano con stanziamenti per diverse centinaia di milioni a carico di quel comune;

che, senza ripercorrere tutto l'iter tortuoso della vicenda, emerge il dato obiettivo in forza del quale il comune di Raiano ha già effettuato spese per oltre 400 milioni;

che a fronte di tali spese oltre che di tutte le attività per l'ottenimento dei permessi e delle autorizzazioni a vario livello si deve considerare l'enorme valore del bene primario e cioè dell'acqua minerale, valore al momento non quantificabile;

che rispetto a quanto sin qui riferito ci si trova in presenza della strana costituzione di una società mista a capitale misto « Terme di Raiano S.p.A. » nella quale al comune di Raiano è riservata solo la quota del 5 per cento il che, rispetto ad un capitale sociale di appena 200 milioni, configura una vera e propria espropriazione degli interessi del comune e una evidente perdita rilevantissima per il comune stesso tenuto conto di quanto già speso e del conferimento del bene « acqua minerale » sempre da parte del comune;

che una società siffatta non appare allo stato in grado di accedere a pubblici finanziamenti anche perché tutte le domande e le autorizzazioni sono state sin qui presentate ed ottenute nell'interesse del comune di Raiano;

che rispetto a questa situazione obbiettiva è intervenuta una delibera di giunta regionale e precisamente la n. 4187/C del 21 luglio 1993 (modifica legge regionale n. 10/1993) con la quale all'articolo 10 si stabilisce che le istanze per l'utilizzo dei fondi PNIC si riterranno dotate di parere favorevole allo scadere di 20 giorni dal ricevimento della richiesta da

parte della regione e all'articolo 11 si stabilisce che il parere del Comitato tecnico regionale amministrativo per gli interventi concernenti i programmi operativi plurifondo, i programmi integrati mediterranei, i programmi ex legge n. 64 del 1986 e i FIO, non è più necessario decorso il termine (ridotto) di 30 giorni;

che da quanto sopra emerge che praticamente in tutta questa materia vigerà il principio del « silenzio-assenso » e che tutta la vicenda delle Terme di Raiano potrà agevolmente decollare in favore dei privati e in danno della collettività di Raiano così come è evidentemente negli obiettivi degli ispiratori della manovra —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per impedire che il disegno di espropriazione e di impoverimento del comune di Raiano venga portato a compimento e per restituire trasparenza ed equità ad una operazione che sembra fatta apposta per arrecare enormi vantaggi ad abili e spregiudicati operatori della zona. (4-19428)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nella zona della Valle Peligna e in particolare nel comune di Raiano ha da tempo operato un gruppo di pressione politica ed affaristica facente capo al consigliere regionale Bruno Di Bartolo;

che in particolare tale gruppo ha operato in un primo tempo con la Cooperativa APA di cui il Di Bartolo è stato presidente sino al 1985, Cooperariva che aveva per scopo sociale l'acquisto e la commercializzazione dei prodotti agricoli dei soci;

che tale Cooperativa ha realizzato, avvalendosi di contributi pubblici, un Centro ortofrutticolo, 1000 metri quadrati di

serre ed una palazzina uffici, pagando per queste opere cifre enormemente superiori al valore delle stesse;

che la detta Cooperativa APA è attualmente in grave crisi di liquidità con debiti accertati per oltre 5 miliardi;

che sempre allo stesso signor Di Bartolo sono collegate la Vinicola Peligna e la Raiano Vini;

che, in particolare, la Vinicola Peligna ha goduto di finanziamenti dell'ERSA e tali finanziamenti sono andati perduti per il fallimento della stessa Vinicola Peligna;

che per quanto riguarda la Raiano Vini si è in presenza di un finanziamento per ben 16 miliardi finalizzato alla realizzazione di una nuova Cantina vinicola in una zona dove, anche per l'assenza di uve locali, tutte le cantine vinicole sono miseramente fallite e quindi il destino della Raiano Vini, come negli altri casi, è sicuramente quello del completo fallimento dell'iniziativa;

che ugualmente al Di Bartolo fa capo la Soc. MEGATRON, industria di poltrone per ufficio, realizzata con un finanziamento pubblico di ben 12 miliardi e anche tale azienda è entrata in crisi con Cassa integrazione e licenziamento degli operai;

e ancora, il nome del Di Bartolo compare come animatore della STCA, società che doveva produrre camicie, dichiarata fallita così come è stata dichiarata fallita la soc. ARMONIA che come la STCA lavorava all'interno della sopramenzionata Coop. APA;

che ulteriori presenze del Di Bartolo si possono rilevare nella F45, fabbrica di cucine realizzata con fondi pubblici, ugualmente fallita e che con il fallimento ha a sua volta contribuito al clamoroso fallimento della Banca Agricola di Sulmona (BAIS) così come è lo stesso Di Bartolo a presiedere il COSVEP (Consorzio di sviluppo economico della Valle Peligna) che appare nella vicenda come il vero centro propulsore di tutte le operazioni economi-

che e finanziarie messe in opera dal Di Bartolo e che ugualmente sembra trovarsi in stato di grave dissesto finanziario;

che riassuntivamente si è in presenza di una imponente entità di pubbliche risorse dilapidate in numerose improvide iniziative economiche con il sospetto che l'uso di queste pubbliche risorse sia stato in realtà finalizzato a personali profitti di personaggi spregiudicati come il Di Bartolo e non agli scopi di sviluppo della economia e dei livelli occupazionali per i quali le risorse erano state messe a disposizione dai pubblici poteri;

che ugualmente inquietante appare il ruolo nella vicenda della regione Abruzzo che ha agevolato le scorribande finanziarie soprariferite —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere sia sul piano giudiziario sia sul piano amministrativo per accertare la reale entità del disastro economico sopraevidenziato, per individuare e punire le relative responsabilità di operatori pubblici e privati che hanno agito nella intera vicenda e perché si adottino idonei strumenti normativi per evitare il ripetersi di deplorevoli situazioni come quelle sopra denunciate e che si sono rivelate soltanto fonte di incredibili sperperi di pubbliche risorse e di amare delusioni per quanti speravano in un concreto sviluppo di queste zone dell'Abruzzo.

(4-19429)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a Sulmona è in corso di realizzazione un Centro Commerciale che sembra essere al di fuori della legge e che le precedenti Amministrazioni comunali di Sulmona hanno sempre osteggiato;

che, infatti, come risulta dalla perizia che è stata depositata nella causa penale n. 2411/91 « le opere realizzate, mentre sono conformi agli elaborati presentati ed approvati dall'Ufficio del Genio Civile, le

stesse sono difforni dai grafici di progetto, allegati alla Concessione Edilizia n. 364 prot. n. 15738 dell'11 agosto 198 » -:

quali siano le ragioni per cui questa costruzione continua indisturbata ad essere eseguita e se risultino le ragioni per le quali sino ad oggi la Magistratura di Sulmona non abbia ritenuto di far rispettare le vigenti leggi urbanistiche. (4-19430)

BOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Enrico Mattei, Presidente dell'ENI negli anni 1960-1961, perseguendo una politica sociale nei confronti dei dipendenti del Gruppo petrolifero disponeva la costruzione di immobili destinati ad abitazione per propri dipendenti;

due lotti di immobili abitativi furono costruiti a Roma in zona EUR;

l'assegnazione delle abitazioni avveniva attraverso una oculata graduatoria formulata in rapporto a precise esigenze di natura economico-familiare;

nel 1964, per effetto della nuova legge istitutiva, l'ENI cedeva all'AGIP il patrimonio immobiliare, compreso quello abitativo e sociale;

nel 1984 una delibera della Giunta ENI invitava l'AGIP a dismettere i complessi abitativi a favore dei dipendenti che occupavano gli stessi;

nel 1985 l'AGIP — aderendo ad una delibera ENI — valutava gli appartamenti siti in Roma zona EUR ad un prezzo medio di lire 80 milioni circa;

in seguito a tali valutazioni un lotto è stato ceduto;

gli assegnatari del secondo lotto romano (Viale dell'Umanesimo) hanno ripetutamente sollecitato l'AGIP a dare corso alle delibere ENI che si sono succedute nel tempo;

dal 1964 ad oggi, l'AGIP ha sicuramente sufficientemente goduto della proprietà immobiliare che — da quanto è dato

sapere — sembra addirittura sia stata costruita attraverso finanziamenti agevolati per l'edilizia popolare;

recentemente (giugno 1993) l'AGIP, unilateralmente, ha deciso di vendere ed ha inviato lettere ultimative agli occupanti, chiedendo per gli immobili un prezzo di mercato che risulta ora di sopra delle effettive disponibilità della maggior parte dei dipendenti occupanti;

l'importo cui è stato valutato l'immobile dovrebbe essere versato dai singoli assegnatari entro tre mesi a partire dal 28 ottobre 1993 —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere per sospendere intanto la vendita degli appartamenti in questione per verificare con quali finanziamenti siano stati costruiti gli stessi;

quali iniziative si intendano assumere per favorire la cessione degli stessi immobili agli attuali assegnatari ad un prezzo equo che tenga conto: 1) degli anni che sono trascorsi dalla prima delibera che prevedeva la cessione; 2) del danno arrecato ai singoli assegnatari, i quali, in attesa che si desse corso a tale cessione non hanno potuto provvedere a sistemazioni alternative ed ora, considerato la lievitazione dei prezzi, non sono più nelle condizioni di poter affrontare. (4-19431)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Caccamo è stato sciolto l'11 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere

particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Caccamo hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Caccamo dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Caccamo. (4-19432)

ALVETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quadrivio al Km 148,800 circa della S.S. 6 « Casilina » (ove si incrociano la stessa Casilina, la strada provinciale d'accesso al comune di S. Vittore del Lazio e la S.S. 430), importante snodo viario che collega il casello « S. Vittore » dell'Autostrada del Sole con le tre province di Frosinone, Caserta ed Isernia, in maniera continuata in tutte le stagioni è caratterizzato da un imponente transito di vetture ed automezzi d'ogni genere;

ciò determina una costante situazione di disagio e di pericolo, talché frequenti sono gli incidenti stradali, anche con conseguenze gravi per l'incolumità delle persone —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per affrontare a risolvere la situazione qui denunciata, garantendo il migliore scorrimento del traffico e le massime condizioni di sicurezza per tutti gli utenti;

se, a tal fine, non ritenga che una soluzione possibile sia l'allargamento delle sedi stradali interessate con relativa canalizzazione del flusso veicolare. (4-19433)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda gestione servizi pubblici (AGESP) — Municipalizzata del comune di Busto Arsizio (Varese) —, nella persona del direttore generale ragioniere Arnaldo Baroffio, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica l'autorizzazione ad assumere personale viaggiante ai sensi dell'articolo 2 della legge 554/89 a copertura dei posti scoperti per pensionamenti e inabilità alla mansione;

gli esoneri di personale operativo viaggiante eseguiti dal 1991 ad oggi costituiscono un'evenienza di riduzione dell'organico sopraggiunta di tipo straordinario ed imprevisto, quindi una fattispecie non rientrante nella normativa del blocco delle assunzioni di cui alla legge 554/89;

la richiesta di autorizzare l'assunzione di conducenti è per raggiungere l'organico di esercizio minimo —:

se sia intenzione del Governo concedere la suddetta autorizzazione necessaria all'AGESP per l'espletamento del proprio servizio. (4-19434)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche ha assunto nei confronti della dipendente Franca Fois un comportamento a parere dell'interrogante illegittimo, poiché la stessa è stata relegata in un locale che non può essere definito ufficio sia per la inabitabilità che per le modestissime dimensioni e la mancanza di aperture d'aria, e non le viene inoltre più assegnato alcun incarico lavorativo;

che il presidente del CNR Garaci e il dottor Casolino, direttore del servizio biblioteca e della protezione sanitaria, sebbene siano stati informati di tale atteggiamento, non hanno disposto in merito alcun provvedimento —:

quali interventi intenda disporre per far cessare immediatamente tale atteggiamento discriminatorio, disponendo l'assegnazione alla signora Fois di compiti attinenti la sua qualifica professionale e di un idoneo locale che abbia le caratteristiche di un ufficio. (4-19435)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 ottobre è morto nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino il cittadino ghanese Felix Ayim, di anni 29;

che l'autopsia ha rilevato che la causa del decesso sarebbe un edema polmonare causato da intossicazione alcolica;

il 17 novembre prossimo il magistrato di sorveglianza avrebbe esaminato il suo caso: il parere dei medici era favorevole alla scarcerazione;

la vicenda di Felix Ayim è una vicenda d'immigrazione, vittima di quel calvario di sofferenze vissuto quotidianamente da molti immigrati. Una vita fatta di stenti, razzismo spicciolo, un'emergenza economica e logistica permanente e il terrore degli assalti dei naziskin;

nella primavera del 1991, mentre passeggiava per strada, Felix Ayim venne aggredito proprio da una banda di neonazisti. Dai colpi di bastone e di catene Felix non si riprese più. Da allora ha vissuto con l'ossessione di una nuova « punizione », convinto che ogni « bianco » potesse aggredirlo in qualsiasi momento e luogo;

una ossessione sfociata in una vera e propria mania di persecuzione che lo portò ad aggredire a Firenze, nella mattina del 17 settembre 1991, un autista del Tribunale in pensione convinto che « l'italiano » lo stesse seguendo;

arrestato e rinchiuso nel manicomio criminale Felix Ayim ha potuto varcare la porta dell'OPG di Montelupo soltanto dopo la sua tragica morte;

la situazione dell'OPG di Montelupo Fiorentino è drammatica. Il Ministro della giustizia non ha ancora risposto ad una dettagliata interrogazione presentata dal collega onorevole Eugenio Melandri (la 4-04063 del 29 luglio 1992) che partiva da un'altra morte incredibile, quella del ventiseienne Nicola Del Degan, che per la legge italiana non doveva essere detenuto —:

se, dopo tante segnalazioni e tante sciagure ormai non più casuali, il Ministro non intenda porre in esame iniziative per varare urgentemente una riforma nel settore, al fine di abolire l'arcaico e medioevale istituto dell'OPG;

la dinamica dei fatti che hanno portato al decesso di Felix Ayim. (4-19436)

FOLENA e LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia della presentazione delle candidature a sindaco nei comuni di Marineo (PA) per le elezioni amministrative del 21 novembre prossimo si sono ritirati tutti i candidati, escluso uno;

questi ritiri sono da considerare — secondo il parere degli interroganti —

frutto di intimidazione mafiosa in una realtà in cui insistono pericolose cosche ed in cui il potere politico-amministrativo, come è stato segnalato con l'interrogazione n. 4-05606 del 29.9.92 rimasta finora senza risposta, è fortemente attraversato da condizionamenti della mafia e da episodi di illegalità ed abusi;

non si può obiettivamente ritenere che una campagna elettorale in cui concorre un solo candidato a sindaco ed una sola lista sia effettivamente libera —:

quali notizie siano a conoscenza del ministro e se non ritenga di dover intervenire per sospendere le elezioni e, eventualmente, per sciogliere il comune per infiltrazioni mafiose. (4-19437)

PUJIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le riserve di destinazione dei fondi pubblici alle aree dotate di deboli infrastrutture, specie nel Mezzogiorno, sono una condizione appena necessaria e niente affatto sufficiente affinché si realizzi una distribuzione più equilibrata di opere pubbliche sul territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere affinché possa concretamente realizzarsi la corresponsione dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche per gli enti che si trovano in gravi condizioni di degrado, quali il comune di Plati (RC), così come previsto dal decreto ministeriale del 2 ottobre 1993 relativo alla richiesta di contributi in capitale per opere pubbliche a valersi sul fondo nazionale speciale per investimenti. (4-19438)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 30 ottobre 1993 ha pubblicato un ampio servizio in cui si evidenziano le attività del-

l'ingegnere Antonio Tamburrino e i suoi precedenti penali, e si segnala l'attuale incarico di consigliere del candidato sindaco di Roma prefetto Carmelo Caruso, per il quale il Tamburrino avrebbe persino redatto una parte del programma elettorale —:

se corrisponda al vero che l'ingegner Tamburrino sia il titolare di fatto della SIRI SpA - Società di ingegneria e realizzazioni internazionali, con sede in Roma e attività principali nel campo delle opere civili, ingegneria e costruzioni, con fatturato di decine di miliardi di lire l'anno;

se corrisponda al vero inoltre che il Tamburrino sia stato arrestato nel maggio 1982 per truffa e altri gravi reati su disposizione della magistratura romana quale amministratore della società SIRI e nuovamente denunciato, nel 1989, dalla Guardia di finanza per pesanti reati finanziari;

se corrisponda al vero che il Tamburrino abbia avuto rapporti professionali e imprenditoriali con i costruttori Vaselli di Roma, arrestati nel giugno 1990, come ampiamente riportato dagli organi di stampa, per associazione per delinquere a stampo mafioso e collegati, come dimostrato dagli inquirenti, all'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino;

quali siano, in che date e per che importi gli appalti e le realizzazioni di opere civili della società SIRI in Sicilia, ed in particolare nei comuni recentemente sciolti dal Ministro dell'interno in quanto inquinati dalla delinquenza organizzata di tipo mafioso;

se corrisponde al vero infine che il Tamburrino si sarebbe più volte qualificato pubblicamente durante l'attuale campagna elettorale per il comune di Roma come consulente ed esperto del CNR, chi abbia conferito tale incarico, in che data, per quali mansioni e sulla base di quali requisiti;

se non si ritenga altamente inopportuno che un candidato sindaco della capitale sia affiancato da un personaggio coin-

volto, oltre che in rilevanti vicende giudiziarie, in episodi che all'interrogante paiono indiscutibilmente gravi. (4-19439)

VENDOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Ljubinka Karpowicz, nata a Vranije il 26 giugno 1941 e residente a Rijeka, Franje Candeka 23b/25 (Croazia), cittadina serba, ha richiesto alle autorità competenti del suo paese, il riconoscimento della cittadinanza croata che le è stata però a tutt'oggi negata;

la dottoressa Ljubinka è un'accreditata ricercatrice scientifica presso numerose istituzioni italiane (es. Università degli Studi di Trieste, dipartimento di Storia; Istituto regionale per la storia di liberazione nel Friuli Venezia-Giulia; Istituto per gli Studi di politica internazionale di Milano; Istituto di sociologia internazionale di Gorizia; European University Institute di Firenze) grazie anche all'esito brillante di una sua ricerca sulla « Storia della città di Fiume » svolta durante l'anno accademico 1979-1980 su commissione del Governo italiano (Ministero per gli Affari Esteri, EB/VD pratica 94AN);

da quella data ha intessuto numerosi rapporti di collaborazione con quelle istituzioni scientifiche riscuotendo la rinnovata fiducia del nostro Governo, che le ha affidato uno studio più approfondito della storia della città di Fiume (Min. Affari Esteri domanda n. D 87 del 1983) avvalendosi a tal fine dell'Archivio storico-diplomatico del Ministero stesso;

la dottoressa desidererebbe contattare nel nostro Paese la sua figliola, che studia a Milano presso l'Università Luigi Bocconi, e numerosi colleghi delle istituzioni universitarie sopra menzionate, ed ha richiesto a tal fine, tramite la Caritas Diocesiana, all'Ambasciatore della Repubblica croata presso l'Italia il rilascio del passaporto della Repubblica croata;

l'esito di quella richiesta è stato negativo essendole stato accordato solo il permesso di espatrio senza il diritto di ritorno —:

se intendano riesaminare, con particolare attenzione, il caso della dottoressa Ljubinka e di voler individuare, qualora ve ne fossero, eventuali ragioni discriminatorie;

se intendano predisporre, attraverso gli organi competenti, le condizioni per il rilascio del passaporto della Repubblica croata che consenta alla richiedente di continuare i rapporti di collaborazione scientifica con gli istituti italiani. (4-19440)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che il presidente dell'Associazione Politrasfusi, Luigi Magrini, denuncia continue minacce alla sua incolumità personale;

le inchieste relative al presunto commercio di sangue infetto, collegato anche alle vicende giudiziarie dei coniugi Duilio Poggiolini e Pierr Di Maria lasciano temere l'interessamento della criminalità organizzata in questa vicenda —:

se non intendano adottare tutte le cautele e misure di sicurezza per garantire l'incolumità fisica del signor Magrini e dei coniugi Poggiolini attualmente detenuti nelle case circondariali di Poggioreale e Pozzuoli. (4-19441)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente si è recato, nella giornata di sabato 30 ottobre, in visita al carcere di Pozzuoli dove ha incontrato la signora Pierre Di Maria, ivi reclusa con ordine di custodia cautelare, madre di un figlio di 31 anni cerebroleso e tetraplegico, Giovanni Morhoff;

la vita stessa di questo giovane dipenderebbe dalla presenza fisica della madre;

considerando che ci troveremmo di fronte a una situazione simile a quella prevista dall'articolo 275 del ccp nei casi di madri di neonati o di bambini bisognosi della presenza materna, come è appunto il caso del figlio della signora Poggiolini;

lo scrivente, da sempre impegnato perchè si applichi il massimo rigore giudiziario nelle inchieste di « Mani pulite », pur tenendo presente le esigenze importanti della giustizia, che ancorché dura deve essere anche umana senza per questo contravvenire alle esigenze elementari quale ad esempio il mettere a repentaglio la vita di un innocente —:

se non intenda verificare se possano essere adottate tutte le iniziative utili a permettere la compatibilità fra lo stato di detenzione della signora Poggiolini con la sua presenza accanto al figlio handicappato anche ipotizzando arresti domiciliari non nella propria abitazione, sede presunta di reati gravissimi e ripetuti, ma in altra struttura anche ospedaliera adatta a consentire comunque lo stato in vita di Giovanni Morhoff. (4-19442)

DALLA VIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

padre Adriano Sella, missionario italiano saveriano a Sao Felix do Xnigu, nello Stato del Pará (Brasile), noto per il suo impegno in campo sociale e religioso, è minacciato di morte per la sua attività in difesa dei diritti dei contadini, dei lavoratori e dei più deboli —:

se e quali passi s'intendano intraprendere presso i competenti Organi di governo brasiliani per invitarli a vigilare sull'incolumità di padre Sella, considerato che la situazione in cui egli si trova desta forti preoccupazioni nel nostro paese. (4-19443)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Imperia, dove svolge la sua attività di Provveditore agli Studi il dottor Benedetto Ettore Macaluso, la realtà scolastica soffre di una situazione di precarietà gravissima;

il sistema scolastico locale è stato scompaginato da una drastica applicazione del decreto-legge n. 406 del 9 ottobre 1993 che ha colpito soprattutto le classi intermedie della scuola superiore;

l'applicazione del decreto è avvenuta in contrasto con il decreto ministeriale del 14 gennaio 1993 e con la C.M. del 23 marzo 1990 secondo cui la variazione di alunni in organico di fatto rispetto alle previsioni dell'organico di diritto, se contenuta entro il 10 per cento, non può determinare variazioni del numero di classi;

le USL competenti hanno espresso un loro parere riguardo alla capienza delle aule scolastiche, certificando la carenza strutturale degli edifici nei quali ora si trovano classi con 28, 29 e anche 30 alunni;

solo l'intervento del Prefetto ha consentito un incontro tra il Provveditore — fino ad allora insensibile a qualsiasi sollecitazione o richiesta in proposito — e gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie;

tutto ciò ha portato, con l'apertura dell'anno scolastico, all'occupazione — da parte degli studenti — di alcuni istituti aggravando così la frattura provocata dalla mancanza di dialogo —:

se il Ministro sia a conoscenza delle motivazioni che hanno spinto il Provveditore ad applicare in modo così controindicato il decreto-legge, tanto più che la provincia di Imperia risulta essere, tra l'altro, ai primi posti per gli abbandoni scolastici nelle regioni centro settentrionali;

se il Ministro abbia già incontrato o intenda convocare il Provveditore per ripristinare, attraverso l'esercizio della Sua autorità, un normale e fecondo rapporto di dialogo tra il mondo della scuola di Im-

peria e il Provveditore, a lungo così ritroso a rappresentare le ragioni della apertura e della sensibilità delle istituzioni nella comunità affidatagli. (4-19444)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che in pieno progredito Nord d'Italia, in Lombardia, addirittura in Gallarate (Varese) si muoia nel pronto soccorso, per « arresto cardiocircolatorio » addirittura per « intossicazione da sostanze stupefacenti », quando invece la morte, come poi l'autopsia ha potuto anche accertare avvenne, invece, per « soffocamento » da « rigurgito di residui alimentari ». Ciononostante la « malasanità » protetta dalla « malagiustizia » dovrebbe ringraziare i responsabili del decesso;

che cosa intenda fare il Governo per evitare che si continui in casi come quello in esame che ha portato alla morte per « malasanità » Megna Maurizio di anni 22 il 15 ottobre 1991;

se ancora come ai « vecchi tempi » gli « errori dei medici vengano coperti » e nulla si faccia se non quella omertosa attività di acquiescenza nei confronti del mondo sanitario che, ormai dimostra di essere corrotto e corruttore come gli altri settori. (4-19445)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Gioia Tauro è stato sciolto il 18 gennaio 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 16 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Gioia Tauro hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Gioia Tauro dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Gioia Tauro. (4-19446)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 5 novembre è previsto l'incontro a Palazzo Chigi con rappresentanti delle realtà partenopea sia amministrativa che sindacale e industriale sui problemi occupazionali dell'area;

è opportuno segnalare, come elemento di particolare necessità nel rapporto occupazione-qualità della vita, il problema del trasporto pubblico a Napoli;

l'Atan, l'azienda dei trasporti di Napoli, nel 1980 metteva in circolazione 80 filobus, 140 tram e 900 autobus e che nel 1993, per la cieca e irresponsabile politica dei trasporti della regione e del comune, privi persino di un piano-trasporti, vengono messi in circolazione allo stato 19 filobus, 20 tram (fra l'altro particolarmente inquinanti perché ancora con camionetti sprigionanti amianto) e 400 autobus in uscita che in giornata si riducono a circa 320 per i noti guasti dovuti alla vetustà delle vetture che in gran parte superano i 16 anni di vita;

nella città di Napoli su 4 funicolari esistenti, che garantiscono il collegamento tra la città collinare e il centro, solo una è attualmente in funzione, quella di Montesanto (ma sulla stessa si registrano problemi);

la città è tuttavia fornita di reti tranviarie interrate e di impianti di filobus con sottostazioni e strutture tutt'oggi esistenti;

sono bloccati i lavori relativi alla irresponsabile scelta della linea tranviaria rapida (LTR), occasione di sperpero di denaro pubblico, il cui unico tratto completato collega una zona già ampiamente servita da altri mezzi (Viale Augusto-Torretta-Piazza Vittoria), mentre nel progetto originario andrebbe valorizzato il tratto da Ponticelli a Piazza Municipio, area invece assolutamente priva di trasporti;

occorre una valutazione circa la possibilità di continuare e completare alcuni cantieri o in altri casi la scelta di considerarli definitivamente inutili e improduttivi;

la linea della metropolitana va completata fino alla stazione centrale, risultando il tratto finora aperto assolutamente insufficiente di fronte ai grandi problemi di traffico della città;

la riattivazione delle reti di trasporto su rotaie e le reti filoviarie affronterebbero finalmente il problema della paralisi della mobilità nella città di Napoli che è condizione di blocco di ogni possibile sviluppo

produttivo della capitale del Mezzogiorno, oltre che costante elemento di inquinamento dell'area con relativo alto tasso di tumori e altre malattie all'apparato respiratorio e di incentivo obiettivo alla micro-delinquenza e alla criminalità organizzata che si giova della difficile mobilità urbana;

nel frattempo dal 1980 al 1993 è aumentata la richiesta di trasporto individuale a pagamento e che pertanto il ripristino quantomeno delle condizioni di trasporto garantite nel 1980, nonché il miglioramento attraverso opere pubbliche utili e non di spreco del trasporto su rotaie e del trasporto pubblico in generale, può garantire un aumento dei posti di lavoro (l'Atan, c'è da ricordare, nel 1980 garantiva il posto di lavoro a 6000 dipendenti, ridotti oggi a meno di 5000) con il rischio che si prevede una mobilità di posti di lavoro in un settore dove al contrario, per ottenere un servizio adeguato alle esigenze del pubblico, occorrerebbero almeno altri mille lavoratori in più con relativo e ovvio miglioramento della situazione occupazionale ed in un settore dove, essendoci una grossa richiesta di trasporto, è possibile in parte recuperare il costo attraverso l'esazione corretta, ovvero il ripristino della legalità anche nel pagamento costante ed abituale del mezzo pubblico -;

come intenda muoversi rispetto all'emergenza occupazionale;

se intenda ancora perseguire una logica che l'interrogante ritiene assistenziale, inutile e clientelare legata al passato modo di gestire il capoluogo campano oppure mirare i necessari investimenti per l'occupazione per affrontare innanzitutto il nodo del ripristino delle condizioni minime di vivibilità e di mobilità della città di Napoli che sono le precondizioni essenziali a qualsiasi sviluppo produttivo nel settore del turismo, del terziario e della stessa industria non inquinante e per la riduzione dei costi elevati in conseguenza del boom delle malattie all'apparato respiratorio che si registra nel capoluogo campano. (4-19447)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza

sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, se non altro per doveroso riferimento degli uffici periferici rispettivi, e per i numerosi, ormai, ancorché all'apparenza, ad oggi, inutili interventi di sindacato ispettivo politico parlamentare, della situazione illegittima e illecita degli uffici postali di Piacenza sotto la direzione del ragioniere Santangelo Giovanni, che fa e disfa in termini di organizzazione del lavoro e « mobilità » e spostamenti di dipendenti, senza tenere in alcun conto i diritti degli stessi, le precedenze per anzianità di servizio, ma solo le sue personali simpatie e « valutazioni », in questi tempi con l'appoggio della rappresentanza interna sindacale di marca rossa (CGIL). Ultimo della lunga serie di abusi, il caso di *Garioni Chiara* che viene spostata da un ufficio (dal 1990, cioè dal suo rientro a Piacenza dopo dieci anni di lavoro a Milano nelle poste) ad un altro, mentre nell'ufficio sono rimasti colleghi più giovani e di minore anzianità di servizio. Nessuna giustificazione, oltre quelle formalmente addotte, dal predetto Santangelo, esiste se non la sua volontà di dimostrare che lui può fare quel che vuole, perché come risulta all'interrogante è solito dire costui: « contro di me neanche le interrogazioni parlamentari possono fare qualcosa » (questo è il suo vanto e, ormai, il suo slogan !);

se, in merito, anche a precedenti interventi di questo tipo siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19448)

MACERATINI e MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di decreto ministeriale n. 8656 del 26 giugno 1991, l'Amministrazione delle Poste ha indetto concorsi pubblici compartimentali per esami a 460

posti per la nomina alla qualifica di Consigliere Amministrativo del personale direttivo dell'Amministrazione postale;

che per la Direzione Compartimentale del Lazio, per la quale sono previsti 80 posti, elevabili del 20 per cento salvo ulteriori destinazioni in altre Direzioni Compartimentali, risultano ammessi agli orali, che si svolgeranno a partire dal 22 novembre 1993, solo 239 persone —:

come sia possibile che su circa 9.000 candidati solo 239 siano risultati essere nella condizione di superare le prove consistenti in elaborati di diritto di media difficoltà e ciò nonostante che circa la metà dei predetti 9.000 fosse in possesso di diploma di laurea;

quale sia una plausibile spiegazione al fatto incredibile che rispetto a 9.000 candidati, e 18.000 elaborati, tutto lo scrutinio sia stato effettuato solo da una Commissione di tre persone senza il ricorso alle sottocommissioni come avviene sempre in casi analoghi;

se non appaia quanto meno strano che rispetto ai 239 ammessi agli orali ben 238 siano riusciti a meritare il voto minimo sufficiente per l'ammissione (28) e come mai un solo candidato sia riuscito a meritare un solo punto al di sopra del minimo occorrente per l'ammissione e infine per quale motivo quei pochi candidati che hanno riportato 15/20 su un elaborato abbiano poi riportato solo 13/20 sull'altro elaborato o viceversa;

come sia stato possibile che, trascorsi inutilmente quasi 2 anni dalla effettuazione delle prove scritte, improvvisamente siano stati resi noti i nomi degli ammessi agli orali ad appena 30 giorni esatti dall'inizio delle stesse prove orali e se tale fretta non sia da collegarsi con l'avvicinarsi del 2 gennaio 1994 e cioè della data nella quale dovrebbe avviarsi la trasformazione dell'Amministrazione postale in Spa, con l'ulteriore sospetto che queste immissioni nell'organico vengano effettuate per « ipotecare » i quadri della nuova struttura societaria;

se risponda a verità che almeno 70 dei 239 ammessi agli orali siano parenti, affini, collaterali o comunque, per i più vari motivi, strettamente collegati con dirigenti delle Poste o con esponenti dei Sindacati che operano nell'Amministrazione postale. (4-19449)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

alla signora Virginia Crialesi, di Montesilvano (Pescara), sessantunenne, ex insegnante, colpita all'età di 46 anni da encefalite virale con sindrome demenziale, la USL ha tolto l'assistenza domiciliare in quanto il reddito familiare supera di poco i 30 milioni;

il marito è diabetico e a giorni dovrà essere sottoposto a trapianto di cornea;

non potendosi provvedere diversamente la signora Virginia Crialesi non ha alternative al ricovero in una clinica privata con notevole aggravio della spesa a carico della USL;

siamo in presenza di un'evidente assurdità burocratica che ha risvolti umani drammatici e va inquadrata in un più generale disegno di violazione delle più elementari necessità di assistenza e solidarietà che vengono negate con l'inaccettabile riduzione della spesa sanitaria laddove è più motivata sul piano giuridico e morale —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per ridare l'assistenza domiciliare per le ore necessarie a settimana per la signora Virginia Crialesi di 61 anni. (4-19450)

MELILLA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1993 è stata presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-17228, per cui si chiedeva l'intervento del signor Ministro in merito al caso di due pensionati abitanti in via Gregorio VII

n. 81, che hanno ricevuto la proposta di acquisto dell'immobile di 70 mq al prezzo di lire 300.000.000 (trecento milioni) con pagamento per il 50 per cento all'atto della stipula del rogito notarile e per il rimanente 50 per cento in 10 rate semestrali a tasso d'interesse del 10 per cento. Tale interrogazione, a tutt'oggi, non ha ancora avuto risposta;

i due pensionati sono entrambi invalidi. Uno con invalidità riconosciuta dal CMO classificato nella III categoria, l'altra invalida civile superiore al 70 per cento;

i signori Cuillo hanno risposto al Ministero del Tesoro-Ragioneria Generale dello Stato-Ispettorato Generale per gli Affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti - Divisione V, con lettera del 14 agosto 1993, perché interessati all'acquisto dell'immobile a patto che le condizioni di acquisto siano più ragionevoli e proporzionate al « reale valore dell'immobile » e tenendo anche conto del reddito dell'anziana coppia. Tale lettera, a tutt'oggi, non ha ancora avuto risposta;

nello stesso stabile sono stati posti in vendita ad altrettanti pensionati anche gli altri tre appartamenti di proprietà del disciolto ente ENPAO, alle condizioni di vendita di cui al primo punto. Una di queste persone, un'anziana donna di 74 anni, il mese scorso è deceduta, probabilmente anche a causa della pena procuratale da questa notizia;

la legge finanziaria 1994 sta decidendo le norme in materia di alienazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica —:

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno fare una nuova e più precisa valutazione degli immobili di via Gregorio VII 81, anche in considerazione dell'età dell'appartamento e dei tanti anni di affitto versati dagli inquilini;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno rivedere le condizioni di vendita, sia per quanto riguarda il versamento del 50 per cento al rogito notarile, sia per il rimanente 50 per cento da saldare con

mutuo quinquennale, poiché trattasi di condizioni impossibili da affrontare per dei pensionati. (4-19451)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che la politica demenziale condotta dal Magistrato per il Po di Parma tramite anche gli uffici operativi distaccati e dalle Intendenze di Finanza provinciali ha comportato dal dopoguerra ad oggi la privatizzazione e conseguente edificazione di gran parte delle aree golenali di fiumi e torrenti, con l'innalveamento dei corsi d'acqua e accrescimento di situazioni di pericolosità alle persone e alle opere d'arte;

se sia noto al Governo, per doveroso riferimento degli uffici periferici dei ministeri interessati che il cantiere di prefabbricati dell'Impresa Pizzarotti in località Ponte Taro, in parte sotto la giurisdizione del comune di Noceto, in parte sotto la giurisdizione del comune di Fontevivo sorge su aree golenali del Fiume Taro, cedute in parte all'Impresa occupante circa una quindicina di anni fa sulla base della valutazione di salvaguardia della « piena ordinaria », e in parte concessa in uso alla stessa per accatastamento e deposito di prefabbricati;

se sia altresì noto che in seguito all'evento alluvionale del 1982, in località Ponte Taro si sia potuto ricostruire un'onda di piena di circa duemiladuecento metri cubi al secondo, con conseguente innalzamento del pelo libero dell'acqua di oltre tre metri sopra il livello della soglia dei ponti, sia di quello sulla Via Emilia, sia di quello ferroviario oggetto di crollo parziale;

se sia altresì noto al Governo che dette onde di piena, non potendo defluire attraverso le campate ostruite dei fabbricati del cantiere di prefabbricati si sia incanalata violentemente sulle pile lato

sinistro del ponte ferroviario, trasportando verosimilmente elementi di prefabbricati trascinati dai piazzali di deposito ricavati nelle aree golenali, ed ha provocato il crollo di alcune campate del ponte stesso;

se sia noto al Governo anche per doveroso riferimento dei Ministeri interessati, che detta portata di piena di circa duemila metri cubi al secondo era ampiamente prevista con tempo di ritorno centennale in tutte le pubblicazioni idrauliche specifiche e quindi oltre che prevedibile anche ipotizzabile in occasione della alienazione di parte dell'area golenale all'Impresa Pizzarotti;

se sia noto al Governo che in seguito al crollo delle arcate del ponte ferroviario l'Impresa Pizzarotti si è prodigata a presentare uno studio idraulico a firma dell'ingegner Lunardi tendente a dimostrare la ricostruibilità del ponte crollato, studio sulla base del quale ha immediatamente ottenuto dalle FF.SS. l'appalto per la ricostruzione del manufatto con la procedura di intervento di urgenza, con i costi enormi che ne sono conseguiti ad aggravare il già ingente danno arrecato all'erario;

se infine sia noto al Governo che a distanza di dieci anni dall'evento calamitoso del 1982, nel tratto del fiume Taro in località Ponte Taro, non solo non si siano messe in atto opere di difesa dei ponti stradali e ferroviari o si sia provveduto allo sgombero delle residue aree golenali ed eventualmente esondabili in modo da consentire il deflusso della portata di piena anche attraverso le campate attualmente occluse, ma si continui anche ora a eseguire opere di occupazione temporanea o definitiva delle aree golenali a monte del ponte stradale. In merito alla problematica del recupero delle aree golenali vendute o cedute in uso, l'interrogante si riserva di fare pervenire quanto prima una proposta di legge che ne permetta la doverosa riacquisizione e la loro utilizzazione compatibile con la primaria funzione di laminazione delle piene;

se, in merito, siano in atto inchieste tecniche e amministrative e indagini di polizia giudiziaria. (4-19452)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, della situazione veramente singolare che si è venuta a creare nel comune di Fidenza, a seguito dell'approvazione delle varianti parziali al P.R.G. relative alle aree industriali adottate con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 55 e 56 del 29 luglio 1992 e controdedotte con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 28 gennaio 1993;

se sia vero, come sostenuto da diverse parti, che l'Amministrazione comunale di Fidenza presieduta dal sindaco ingegner Massimo Tedeschi, noto esponente del PDS locale e provinciale, indagato per tangentopoli, secondo la stampa nazionale, assieme al sindaco PDS di Salsomaggiore Terme architetto Lino Gilioli, ha predisposto una variante al P.R.G. per consentire ad industrie esistenti di ristrutturare le attività e nello stesso tempo ha inserito in zone, al di là del Torrente Stirone, da sempre precluse da espansioni industriali, due nuove aree di oltre trentamila metri quadrati di estensione per un'edificazione di oltre sedicimila metri quadrati di superficie utile (superficie di fabbricati);

se sia vero che, tale operazione di bassa speculazione edilizia, e di enorme valore venale (oltre dieci miliardi), è sempre stata contrastata dai tecnici comunali sia per le motivazioni di scelte urbanistiche, sia per la pressoché totale carenza di infrastrutture indispensabili ad insediamenti industriali, quali fognature e relativi impianti di depurazione, collegamenti viari alternativi alla Via Emilia per il loro collegamento alla Ferroviaria e all'Autostrada ed altri;

se sia vero anche che la Provincia di Parma chiamata dalla regione Emilia-Romagna ad esprimere un parere in merito alla scelta urbanistica, abbia espresso un parere dubitativo sulle varianti in genere e

chiaramente contrario alla classificazione delle « zone industriali d'espansione » di proprietà delle Società Fidenza Ovest per circa diecimila e cinquecento metri quadrati di fabbricato e di quelle di proprietà del signor Rosi per circa seimila metri quadrati sempre di fabbricato;

se sia infine vero che gli amministratori del comune di Fidenza ed in particolare il sindaco continuano a fare pressione sulla regione affinché solleciti la riunione del Comitato tecnico consultivo, che sembra convocato fra una settimana, per il parere di merito, prima della deliberazione di Giunta Regionale di approvazione;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità conseguenti anche ad eventuali fatti di corruzione e omissione, anche ovviamente negli obblighi e doveri di controllo, addebitati e addebitabili a pubblici funzionari, ovvero a pubblici amministratori, siano essi già coinvolti o meno in fatti a tangentopoli.

(4-19453)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'ufficio Sip di Roma di via Oriolo Romano registra quotidianamente disfunzioni e ritardi inconcepibili creando nell'utenza giustificato malcontento con incidenti di ogni genere che si verificano in particolare per le interminabili attese alle quali i cittadini utenti sono costretti;

che in particolare da quando è stato introdotto il sistema dell'accesso numerico degli utenti è sistematica la mancanza del personale addetto (su quattro tavoli per il ricevimento del pubblico ne funziona mediamente uno solo) né è possibile rivolgersi al capo-turno anch'esso sistematicamente assente —;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per far cessare

questo deplorabile stato di cose e per restituire agli uffici Sip di Roma un funzionamento degno di un Paese civile.

(4-19454)

VAIRO. — *Al Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 1993 il TG 3 delle ore 19 annunciava, per bocca del giornalista Maurizio Mannoni, un « servizio speciale » dalla sede di Napoli sull'onorevole Gaetano Vairo - Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Il servizio veniva trasmesso dal giornalista Sandro Della Volpe con un contenuto che l'interrogante considera del tutto inattendibile e diffamatorio nei suoi riguardi;

in particolare, veniva evidenziata la sottoscrizione dell'interrogante su cambiale intestata alla ditta Bitum-Beton e con la simultanea esposizione della foto di Agizza e Romano, con la esplicita allusione a collegamenti dell'interrogante con i suddetti esponenti camorristici; successivamente la telecamera inquadrava l'interrogante, la Torre De Sivo di Maddaloni e una panoramica di case in costruzione con esplicito riferimento ad una maxi-tangente di 4 miliardi riportata chiaramente alla persona dell'interrogante;

l'interrogante osserva che, quanto alla prima vicenda (la cambiale) relativa alla fornitura di cemento per la costruzione della casa dell'interrogante, il giornalista senza alcun riferimento ad una legittima fonte di cognizione ha espressamente e acriticamente avvalorato la tesi diffamatoria senza tenere minimamente in conto il fatto che la magistratura ha ritenuto proprio l'esistenza di una cambiale come un elemento oltre modo convincente e positivo per negare (e non affermare) ogni collusione con ambienti camorristici (il pagamento dovuto di una merce da parte di un politico e non l'erogazione gratuita, a suo favore, esclude di per sé ogni ipotesi di reato); altrettanto acriticamente il giornalista ha dato per scontate le

tesi della maxi-tangente, senza che vi sia una minima traccia di iniziativa della magistratura sulla persona dell'interrogante (né come avvisato, né come persona al corrente dei fatti, né come testimone);

l'interrogante si chiede come sia stata possibile una simile leggerezza nel trattamento e nell'elaborazione delle notizie da parte di un giornalista e di una testata appartenente per di più al servizio pubblico —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare per salvaguardare l'obiettività dell'informazione del servizio pubblico nonché per consentire una pronta ed adeguata rettifica delle notizie diffuse.

(4-19455)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali valutazioni esprima sul comportamento del Procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna, ben noto per l'accanimento con cui si dedica da anni alla ricerca di presunte « piste nere », il quale per mesi avrebbe dato credito alle ridicole affermazioni di Aldo Michittu e Donatella Di Rosa su presunti e improbabili colpi di Stato e sulla « resurrezione » di Gianni Nardi, salvo rivedere il proprio atteggiamento quando l'evidente infondatezza delle affermazioni dei coniugi Michittu lo ha indotto a chiederne l'arresto;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare a seguito delle iniziative di un magistrato che troppe volte, ad avviso dell'interrogante, ha inseguito *notitiae criminis infondate con accanimento degno di miglior causa.*

(4-19456)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che alcune settimane fa, il settimanale di Mosca *Stolitza* ha pubblicato un

documento, datato 30 gennaio 1976 e firmato dall'allora presidente della Commissione internazionale del PCUS Boris Ponomarev in cui si chiedeva al Comitato centrale del partito comunista sovietico di addestrare comunisti italiani. In particolare vi si leggeva: « Uno dei dirigenti del PCI, membro della segreteria, compagno Ugo Pecchioli, si è rivolto al CC del PCUS a nome della direzione (compagno Enrico Berlinguer) con la richiesta di assistere il PCI nell'addestramento di radiotelegrafisti specialisti della tecnica di partito, dell'organizzazione dei nascondigli, dell'identificazione di apparecchi di intercettazione, nonché nell'uso di documenti in bianco, sia all'interno che all'estero del Paese. Queste richieste hanno lo scopo di garantire la sicurezza del partito nel caso di un eventuale peggioramento della situazione del Paese ». E ancora « ...Consideriamo opportuno soddisfare la richiesta e accogliere in URSS per corsi di preparazione speciale sette comunisti italiani »;

che il senatore Pecchioli, in un'intervista nello scorso mese di settembre al quotidiano *La Stampa* ha di fatto confermato queste circostanze dichiarando, al giornalista Andrea di Robilant, in particolare: « ... Ma il clima era ancora quello della contrapposizione dei due blocchi, del terrorismo rosso e nero, del pericolo golpista... Chiedevamo aiuto a chi poteva darci una mano. E l'Unione Sovietica non era un Paese nemico. Con Mosca - noi del PCI (ndr) - polemizzavamo, litigavamo anche, ma nel fondo era ancora viva l'illusione di una riforma dell'Urss... »;

che il senatore Pecchioli è attualmente Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, e che lo stesso comitato ha chiesto al Presidente del Consiglio di esporre la settimana prossima le linee del provvedimento in preparazione per riformare i servizi segreti:

quale giudizio dà, e quale conseguente atteggiamento il Governo intende assumere in relazione ad una vicenda quanto meno sconcertante;

specificatamente come intende rapportarsi nei confronti di una commissione

sul cui presidente gravano così gravi perplessità;

in relazione alla verità storica delle nostre vicende politiche e in un contesto così delicato come quello della riforma dei servizi segreti attraversati da mille ambiguità e deviazioni. (4-19457)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

a partire dal 15 settembre scorso, i dottori Lorenzo Bacci, Luca Calconi, Claudio Villosio, Adriano Donati e Giovanni Viale hanno iniziato un periodo di perfezionamento presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), presieduto dal professor Alberto Zuliani, in qualità di borsisti presso il CORIPE Piemonte (Consorzio per la ricerca e l'istruzione permanente in economia) C.so Unità d'Italia n. 125 - 10127 Torino;

i suddetti nominativi sarebbero stati letteralmente « raccomandati », secondo quanto risulta all'interrogante, al Direttore generale dell'ISTAT, professor Paolo Garonna, dal Chiarissimo Professore Vittorio Valli, direttore del predetto CORIPE, nel corso di una visita effettuata dallo stesso professor Garonna a Torino nel giugno scorso;

a seguito di tale « segnalazione », il professor Garonna si sarebbe prontamente attivato presso i competenti Servizi dell'ISTAT affinché l'intercessione del Chiarissimo Professore Valli andasse ad effetto;

in particolare, il Direttore generale dell'ISTAT avrebbe fatto forti pressioni presso il dottor Enrico Giovannini, dirigente l'Ufficio Studi, e presso il dottor Antonio Cortese, direttore centrale, affinché fornissero il proprio nulla-osta a tutta l'operazione;

tale nulla-osta veniva prontamente concesso dai predetti funzionari;

alla fine del citato periodo di perfezionamento della durata di mesi tre, prorogabile per ulteriori mesi sei, l'ISTAT si è impegnato a rilasciare agli anomali borsisti un regolare attestato che potrà essere sicuramente fatto valere dai fortunati dottori in occasione di concorsi per « ricercatore » che l'ISTAT dovrà in futuro bandire, stante l'ampia disponibilità di organico —:

quale ente pubblico, università o istituzione privata abbia concesso la borsa di studio ai succitati dottori Bacci, Calconi, Villosio, Donati e Viale, per quale durata, quale compenso sia stato erogato dagli stessi enti o istituzioni al CORIPE Piemonte che, pertanto, avrebbe dovuto farsi carico dei corsi di addestramento per i predetti borsisti ma che, invece, ha dirottato i cinque neolaureati, con un costo pari a zero, presso l'ISTAT che non solo sta istruendo gratuitamente gli stessi ma che ha provveduto anche a rimborsare il premio di assicurazione responsabilità civile ed infortuni a due di tali « borsisti »;

se corrisponda al vero che i corsi tenuti dal CORIPE hanno una durata di mesi 9 (nove), pari a quella di permanenza dei « borsisti » presso l'ISTAT;

se sia consentito dalla vigente normativa che disciplina l'ISTAT (decreto legislativo n. 322 del 1989) che il Direttore generale avvalendosi della propria carica possa gestire in maniera del tutto clientelare, senza il benché minimo rispetto delle norme più elementari della trasparenza amministrativa, la sub-concessione di borse di studio;

le ragioni per le quali nessuna comunicazione al riguardo è stata data alle organizzazioni sindacali operanti all'interno dell'ISTAT nonostante il preciso disposto dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987 e nonostante la sezione sindacale USI operante all'interno dell'ISTAT abbia più volte richiesto il rispetto di tale disposizione normativa;

se dell'operazione « borsisti » del CORIPE sia stato informato il neo-presidente

dell'ISTAT, professor Alberto Zuliani e, in caso affermativo, se lo stesso abbia fornito il proprio nulla-osta;

quali provvedimenti gli interrogati, cui compete la vigilanza sull'Ente di Via Balbo, intendano sollecitare qualora fosse accertata la illegittimità della decisione del direttore generale dell'ISTAT di addestrare, gratuitamente, per conto del Consorzio per la ricerca e l'istruzione permanente in economia (CORIPE), i cinque neodottori più volte citati;

se risulti che i corsi di addestramento presso il CORIPE Piemonte abbiano un costo di 9 milioni di lire;

se risulti che tra i finanziatori del predetto CORIPE figurano l'Università di Torino, la Camera di commercio di Torino, la Cassa di Risparmio di Torino, il Banco San Paolo di Torino, la regione Piemonte e la STET - divisione Seat;

se risulti, infine, che per far posto ai cinque neolaureati l'ISTAT abbia disposto una serie di costosi traslochi, come, ad esempio, il trasferimento degli uffici PD 31 dalla sede di Via Depretis n. 74/b alla sede centrale di Via Balbo n. 16 nonché il trasferimento di numerosi dipendenti in forza al Servizio EPS all'interno di alcuni locali ubicati sul terrazzo della stessa sede centrale. (4-19458)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ispezione effettuata presso il carcere di Poggioreale l'interrogante apprendeva che il deputato Giulio Di Donato si era recato alla sezione « Torino » di quel carcere dove sono reclusi il signor Gamberale, amministratore della SIP, e il signor Salvatore Arnese, Consigliere regionale della Campania, sottoposti a provvedimenti di custodia cautelare per un'inchiesta in cui è coindagato lo stesso Di Donato;

dal registro che l'interrogante ha dovuto sottoscrivere appariva chiaro che il

citato deputato si era trattenuto per dieci minuti, dalle ore 11,20 alle ore 11,30 e lo stesso Salvatore Arnese gli confermava la visita;

la normativa penitenziaria è tesa a garantire il diritto-dovere del parlamentare di accertare le condizioni di detenzione e di sicurezza dei reclusi ma l'interrogante crede debba ritenersi prevalente, in presenza di parlamentari indagati, l'esigenza di non entrare in contatto con reclusi coindagati;

la scoperta del tutto casuale dell'avvenuta visita di Di Donato lascia pensare che altri parlamentari indagati possano aver utilizzato il diritto-dovere di vigilanza sulle carceri per contatti quanto meno inopportuni —;

quali parlamentari abbiano visitato istituti carcerari durante il 1993, quali istituti in particolare e in quali date;

se non intenda verificare se gli stessi parlamentari visitatori erano interessati da domande di autorizzazione a procedere o comunque procedimenti giudiziari e verificare con quali detenuti abbiano intrattenuto colloqui;

quali cautele intenda adottare e quali provvedimenti regolamentari o normativi intenda proporre per consentire che la massima trasparenza del sistema carcerario da tutelare in un paese civile attraverso visite ovviamente regolamentate non solo dei parlamentari ma anche di operatori dell'informazione trovi un preciso e legittimo limite nell'evitare che coindagati possano colloquiare tra di loro. (4-19459)

PANNELLA, TARADASH, VITO, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se ritenga legittimo e ammissibile che magistrati o un magistrato della Procura della Repubblica di Milano manifestamente e ufficialmente ispiri una campagna di delegittimazione dell'opera del magistrato romano, e di quell'intera sede giudiziaria, in occasione del mandato di custodia cautelare nei confronti di Carlo De Benedetti in ragione di un atto istrut-

torio di per sé assolutamente coerente con quelli milanesi; episodio che risulta da un ampio dispaccio dell'AGI, confermato e non smentito dall'agenzia stessa; e vanamente negato dal Procuratore della Repubblica di Milano;

2) in base a quali norme possa immaginarsi una politica criminale interamente e senza alcun limite affidata ai Procuratori della Repubblica, e/o ai loro sostituti, quando per di più in Italia vige l'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale e il cittadino si trova in una sempre più determinata e insopportabile situazione di incertezza della giustizia; e di denegata giustizia;

3) se risultino adottate misure, giudiziarie o disciplinari, per accertare le responsabilità del caso anzidetto e perseguirle da parte degli organi a ciò delegati, sottratta a qualsiasi responsabilità politico-istituzionale, dell'esecutivo e quindi del Parlamento. (4-19460)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Parma risulta confermata, nonostante la smentita del Ministro dei trasporti, l'esistenza di un « comitato di affari » formato dal Direttore dell'Unione Industriali, dottor Giorgio Orlandini, dall'ex Presidente della Banca del Monte di Parma, Rag. Beniamino Ciotti, da un senatore democristiano dell'Emilia Romagna e dal costruttore Paolo Pizzarotti, in rappresentanza dei partiti di Governo, e dalla Lega delle Cooperative, in rappresentanza del Partito Democratico della Sinistra e di Rifondazione comunista comitato che ha sempre « regolato » gli affari derivanti dalle piccole e grandi opere pubbliche e dalle speculazioni sulle aree edificabili della « bassa padana »;

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici dei ministeri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che detto comitato, anche per precisa ammissione dell'ex Direttore Generale dell'A.N.A.S. ingegner An-

tonio Crespo, ha regolato l'affidamento dei due grandi lavori stradali degli ultimi anni, quali l'Ammodernamento dell'Autostrada della Cisa e della Statale di Fondovalle Taro, assegnandoli a trattativa privata e in alcuni casi senza la preventiva indagine di mercato a due consorzi di imprese e di cooperative, composti dagli stessi elementi, di cui detenevano la maggioranza azionaria la stessa Impresa Pizzarotti assieme all'Impresa Incisa ora assorbita dalla Grassetto Costruzioni di proprietà dell'ingegner Salvatore Ligresti, rappresentato degnamente in sede parmense dal ragioniere Beniamino Ciotti.

Lavori questi ultimi in corso di realizzazione con aggravii di costi enormi oltre che frodi perpetrate ai danni delle stazioni appaltanti, quali insufficienza di fondazioni e sottofondazioni, carenze irreparabili nelle realizzazioni degli impalcati (alcuni dei quali già demoliti) ed altro.

Argomenti noti peraltro alla Magistratura inquirente che dopo avere causato le dimissioni dei vertici societari, rilevando reati minori, non sembra voler affrontare con il piglio dovuto la problematica degli affidamenti sia dei lavori che della progettazione, che della direzione lavori, operazioni che sembra abbiano comportato il versamento di una tangente di oltre quattro miliardi, ammessa dallo stesso ingegner Crespo dell'A.N.A.S.;

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici che sempre lo stesso « comitato di affari » ha regolato l'affidamento della costruzione della nuova sede dell'azienda municipalizzata erogatrice del gas e dell'acqua (A.M.P.S.) all'Impresa Pizzarotti, in associazione di imprese con altre ditte locali, opera che a consuntivo è costata esattamente il doppio del valore appaltato, anche per la compiacente direzione dei lavori tecnici già noti nelle rubriche di Tangentopoli quali l'ingegner Mascellani di Ferrara e Burchi di Modena ricorrenti negli incarichi provinciali per conto del PSI provinciale e regionale e sponsorizzati apertamente da plurindagati politici fino ad oggi tanto potenti, peraltro.

Che a fronte di tale affidamento alle Imprese sponsorizzate dal « comitato » queste ultime hanno rinunciato ad ogni

pretesa sui lavori di manutenzione delle reti di acqua e gas che sono state affidate con procedure anomale alla Cooperativa SINCO, contro cui ha frapposto ricorsi giurisdizionali l'Impresa Bonatti di Parma, eternamente esclusa dalle spartizioni, anche quando ha presentato le offerte più vantaggiose, come nel caso delle ristrutturazioni del Viadotto Gravagna dell'Autostrada della Cisa, affidata alla Pizzarotti in associazione di impresa con l'Incisa di Ligresti, opera che poi alla fine è venuta a costare anch'essa esattamente il doppio, del dovuto;

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici, che sempre lo stesso « comitato di affari » ha regolato l'affidamento dei lavori della tangenziale sud della città di Parma all'associazione di imprese guidata sempre dalla Pizzarotti invece della cordata guidata dalla IMPRESIT-COGEFAR, che in sede di offerta aveva presentato un ribasso doppio del raggruppamento risultato poi aggiudicatario per meriti tecnici, politici e forse anche mafiosi. Opera anche questa venuta a costare molto di più in sede di consuntivo;

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere, per doveroso riferimento degli uffici periferici, che sempre lo stesso « Comitato di affari » ha regolato tutti gli affidamenti della costruzione della nuova sede universitaria di Via Langhirano, dove sempre lo stesso raggruppamento di imprese e cooperative guidato dalla Pizzarotti ha realizzato la maggior parte delle costruzioni per la determinante e non sempre disinteressata intercessione dell'ex Direttore Amministrativo dottor Gian Paolo Usberti, ora Presidente delle Terme di Salsomaggiore e l'indispensabile avvallo ed interessamento del noto faccendiere locale Renzo Guareschi;

se sia noto al Governo, infine, come dovrebbe essere, per doveroso riferimento degli uffici periferici, che sempre lo stesso « comitato di affari » ha regolato l'affidamento allo stesso raggruppamento di imprese e di cooperative guidato dalla Pizzarotti l'esecuzione delle « casse di espansione » sul torrente Parma, a monte della città. Lavori questi ultimi che avrebbero

dovuto fornire il materiale litoide atto a completare la tangenziale sud di Parma, come previsto da apposita convenzione sottoscritta con la stessa Amministrazione comunale, che invece è stato sottratto e venduto a libero mercato tramite una ditta associata e proprietaria di una cava, utilizzando gli enormi utili per pagare le tangenti miliardarie all'A.N.A.S. di Roma;

se sia noto al Governo come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici che detto « comitato di affari » ha gestito la ultima variante al Piano Regolatore Generale di Parma attraverso gli assessori che si sono succeduti nella carica regolando le operazioni che hanno comportato l'acquisto di tutte le aree circostanti la Fiera di Parma, opzionando le aree per l'eventuale trasferimento dello stadio Tardini; determinando l'acquisizione delle aree destinate a verde pubblico per decine di miliardi lungo il proseguimento di Via Anna Frank tramite la Società Diana 2° s.r.l. amministrata dall'ingegner Aldo Buttini della Pizzarotti, dal geom. Walter Dall'Argine della Sinco, dal signor Enzo Boraschi dell'Unione Industriali di Parma e dal geom. Alfredo Migliari della Coop 7 di Reggio Emilia. Stesso Comitato di affari che ha propiziato la permuta del terreno di Via Emilio Casa di proprietà dell'IRAIA, del valore stimato di oltre due miliardi, per poi cederlo alla GESPAP parcheggi, con un altro del valore di mezzo miliardo scarso e sempre lo stesso Comitato che in questi giorni sta gestendo, nella sede di Strada al Ponte Caprazucca, la stesura del Piano Pluriennale di attuazione del Piano Regolatore di Parma;

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici, che la stesura definitiva della variante al Piano Regolatore Generale di Parma viene fortemente condizionata dall'acquisizione e dalle opzioni regolate da detto « comitato di affari » al punto che i professionisti incaricati e i consiglieri comunali non sanno prendere decisioni definitive per la paura di incor-

rere in una nuova lenzuolata come è avvenuta in concomitanza dello scandalo edilizio degli inizi anni settanta. Sembra proprio che a Parma certi eventi siano ciclici e all'accoppiata Foglia-Corchia si sia sostituita quella più pericolosa Pizzarotti-Ligresti nell'acquistare e opzionare tutte le aree di futura espansione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti, oltre allo procura penale presso il Tribunale di Parma per i doverosi approfondimenti e rinvio a giudizio, anche alla procura penale presso la Corte dei conti per le responsabilità contabili eventualmente rilevabili nella specie. (4-19461)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione con risposta in commissione Trabacchini ed altri n. 5-01815, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Novelli.

Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione Delfino ed altri n. 7-00339, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Torchio.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Agrusti ed altri n. 4-19031 del 20 ottobre 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01825.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 recante « ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, del nuovo regolamento di servizio del corpo di polizia penitenziaria;

allo stato e da quanto è dato di conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria tant'è che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il regolamento del disciolto corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584;

l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare, nonostante l'avvenuta smilitarizzazione e l'istituzione del nuovo corpo di polizia penitenziaria, rende ulteriormente ingiustificabile tale ritardo —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-12591)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che lo schema del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria è stato già da tempo elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

Successivamente, acquisito in proposito il parere tecnico-procedurale dell'Ufficio Legislativo di questo Ministero nonché quello delle

Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del settore, così come richiesto dalla legge 395/90 si è provveduto, in data 18 giugno 1993, a diramare ai Ministeri interessati lo schema sopra cennato ai fini di acquisire al riguardo il prescritto « concerto ».

Infatti, a norma dell'articolo 29 della citata legge n. 395/90, il regolamento di servizio deve essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, della Pubblica Istruzione e, per la Funzione Pubblica.

Allo stato, solo il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha inviato la propria adesione all'elaborato suddetto; prima di dar corso agli ulteriori adempimenti procedurali è necessario attendere il parere degli altri Ministeri interpellati, che si provvederà, comunque, a sollecitare attesa l'indubbia rilevanza ed urgenza della questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BEEBE TARANTELLI, BASSANINI, SERAFINI, GIANNA SERRA, TRUPIA ABATE, FINCATO, GHEZZI, IOTTI e INGRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Zoni Cinzia assunta dall'Azienda comunale Centrale del latte di Roma nell'ottobre del 1990, in qualità di impiegata ed assegnata alla segreteria del dirigente capo dottor Mauro Dreassi;

nei primi mesi di lavoro i rapporti tra la signora Zoni e il dottor Dreassi sono stati improntati a reciproco rispetto e correttezza;

a partire dall'estate 1992 il dottor Dreassi ha fatto oggetto la signora Zoni di apprezzamenti personali fino ad arrivare ad una insistenza invadente, respinta sempre in modo deciso, invitando più volte il dottor Dreassi a cessare tale comportamento;

in data 18 dicembre 1992, al termine della giornata lavorativa, mentre la si-

gnora Zoni raccoglieva i suoi oggetti personali sulla scrivania, fu all'improvviso stretta tra le braccia dal dottor Dreassi che tentò più volte di baciarla;

alla ripresa dell'attività lavorativa, in data 7 gennaio 1993 la signora Zoni ha investito il sindacato FLAI CGIL, a cui la suddetta è iscritta, sulla questione, chiedendo che fosse informata la direzione aziendale e si cercasse una soluzione per garantirle un'esistenza lavorativa libera e dignitosa, senza timore e tensioni;

il signor Angelo Pambianchi, rappresentante sindacale, ha riferito della vicenda al direttore dottor Vecchioni Renzo, chiedendo con discrezione l'adozione di misure volte a salvaguardare la personalità, la dignità e la salute della signora Zoni, la quale spostata presso il settore commerciale in data 29 gennaio 1993, seguendo le indicazioni del dottor Vecchioni, ha chiesto per iscritto il trasferimento ad altro ufficio;

in data 2 febbraio 1993 il capo del personale della suddetta azienda, avvocato Melchiorri Franco, pur messo a conoscenza dei motivi all'origine della vicenda, ha disposto che la signora Zoni rientrasse nell'ufficio del dottor Dreassi, minacciando in caso di rifiuto di non corrisponderle la retribuzione;

la FLAI CGIL, sconcertata per questo comportamento, ha chiesto un permesso sindacale per la suddetta, rifiutato dall'avvocato Melchiorri, dichiarando che la firma in calce alla richiesta del segretario generale della FLAI del Lazio, signor Meloni, consegnatagli dal signor Pambianchi, era falsa —;

se intenda aprire un'indagine per appurare i fatti su riportati;

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i diritti della signora Zoni, che trovano fondamento innanzitutto nella carta costituzionale (articolo 2, 3, 4, 41 comma 2) e nella legge del 10 aprile 1991 n. 125 per la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel mondo del lavoro e di tutelare l'integrità

psicofisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro, nell'articolo 2087 del codice civile, e nei confronti in particolare dell'avvocato Melchiorri, comportatosi in palese violazione degli obblighi di sua competenza in quanto capo del personale.
(4-12419)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato provinciale del Lavoro di Roma è risultato che l'Azienda comunale Centrale del latte in accogliimento della domanda dell'interessata, ha trasferito la lavoratrice Cinzia Zoni ad altro reparto. La dipendente dal 19.2.1993 è stata assegnata al settore Ragioneria — ufficio contabilità.*

La lavoratrice, sentita personalmente, ha confermato che la richiesta di trasferimento accolta dall'azienda era stata a suo tempo da lei avanzata per un duplice motivo: quello di allontanarsi dal suo precedente superiore gerarchico a cui imputa di aver tenuto un « comportamento scorretto » nei suoi confronti — denunciato, tra l'altro, mediante la proposizione di una querela — nonché quello di essere addetta a diverse e più soddisfacenti mansioni di lavoro.

La stessa ha poi dichiarato di avere sempre usufruito dei permessi sindacali richiesti dal sindacato di appartenenza.

In considerazione dell'intervenuto trasferimento della lavoratrice il Pretore del lavoro, al quale la lavoratrice aveva chiesto l'adozione di provvedimenti a tutela della sua dignità personale, ha dichiarato cessata la materia del contendere con pronuncia del 5.3.1993.

Anche il procedimento per la repressione della condotta antisindacale instaurato dalla FILAT CGIL con riguardo ai fatti oggetto dell'interrogazione è stato dichiarato estinto dal Pretore di Roma per mancata comparizione dei ricorrenti all'udienza del 16.4.1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento

del Corpo di polizia penitenziaria » si stabilisce l'emanazione entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo Regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria;

allo stato attuale, e da quanto è dato di conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa sopra citata, non risulterebbe predisposto alcun nuovo Regolamento di servizio per il personale di Polizia penitenziaria;

risulta, infatti, che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il Regolamento del disciolto Corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —;

se non sembri al Governo che l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare, a fronte dell'avvenuta smilitarizzazione e della istituzione del nuovo Corpo di polizia penitenziaria, renda ingiustificabile un ritardo che svilisce lo spirito stesso della legge n. 395 del 1990 di riforma. (4-12902)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che lo schema del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria è stato già da tempo elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

Successivamente, acquisito in proposito il parere tecnico-procedurale dell'Ufficio Legislativo di questo Ministero nonché quello delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del settore, così come richiesto dalla legge 395/90 si è provveduto, in data 18 giugno 1993, a diramare ai Ministeri interessati lo schema sopra cennato ai fini di acquisire al riguardo il prescritto « concerto ».

Infatti, a norma dell'articolo 29 della citata legge n. 395/90, il regolamento di servizio deve essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera

del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, della Pubblica Istruzione e, per la Funzione Pubblica.

Allo stato, solo il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha inviato la propria adesione all'elaborato suddetto; prima di dar corso agli ulteriori adempimenti procedurali è necessario attendere il parere degli altri Ministeri interpellati, che si provvederà, comunque, a sollecitare attesa l'indubbia rilevanza ed urgenza della questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

CALINI CANAVESI, AZZOLINA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

alla Fiat Auto di Cassino vengono sistematicamente staccati o strappati dal personale di vigilanza i comunicati affissi nelle apposite bacheche a firma COBAS Fiat Cassino-Sindacato lavoratori autorganizzati;

documenti sindacali sono stati sottratti all'organizzazione da un capo della medesima;

il COBAS della Fiat Auto di Cassino con una lettera del 13 novembre 1992 ha diffidato la direzione dal persistere in tale comportamento e a restituire il materiale sottratto —;

quali provvedimenti intenda prendere contro questa attività antisindacale della Fiat Auto, affinché simili fatti non si ripetano e i lavoratori e le lavoratrici abbiano la possibilità di svolgere la loro attività sindacale. (4-07704)

RISPOSTA. — *La direzione aziendale della FIAT AUTO S.p.A. di Piedimonte S. Germano ha fatto presente che mai è stata ordinata la rimozione di manifesti siglati dal COBAS FIAT Cassino — Sindacato lavoratori*

autorganizzati — dalle bacheche sindacali, ma non ha potuto escludere al riguardo « qualche azione isolata ed autonoma del personale di vigilanza ».

Per quanto concerne la questione dei documenti sindacali sottratti al COBAS, la FIAT ha ammesso che un proprio responsabile di U.T.E. — Unità Tecnologica Elementare — ha disposto in una unica circostanza il ritiro di volantini del COBAS distribuiti durante il lavoro sulle linee di montaggio al fine di evitare disagi e disservizi all'attività lavorativa in corso.

Gli stessi documenti sarebbero poi stati riconsegnati alla stessa persona che aveva eseguito il « volantinaggio », presso i compagni di lavoro.

La direzione assicura che attualmente non è in possesso di alcuna documentazione del COBAS ed esclude di essere mossa da alcun intento persecutorio nei riguardi dell'organizzazione in questione.

Risulta che attualmente il COBAS FIAT Cassino — Sindacato lavoratori autorganizzati affigge propri documenti nelle bacheche sindacali dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CALINI CANAVESI, BOLOGNESI e AZZOLINA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

alla Fiat di Cassino ci risulta essersi creato un clima di intimidazione e di pretestuosità negli addebiti mossi agli impiegati ivi collocati;

addirittura gli addebiti mossi vengono contestati con diversi mesi di ritardo e con motivazioni inesistenti. Per esempio vengono contestati ritardi quando non ce ne sono, così come si contestano uscite anticipate anche quando ciò non corrisponde al vero. Altrettanto provocatorio ci pare il fatto che la comunicazione di provvedimento disciplinare venga recapitata a casa nonostante la presenza del lavoratore sul posto di lavoro;

pare che tale comportamento, per di più in una situazione già di per sé pesante (vista la cassa integrazione e la minaccia di mobilità) sia foriero di grande preoccupazione per la difesa della dignità del lavoratore —:

se le informazioni in possesso degli interroganti rispondano al vero, ed in questo caso come si intenda operare al fine di ristabilire all'interno dell'azienda un clima di legalità e di rispetto della dignità dei lavoratori operai ed impiegati.

(4-15490)

RISPOSTA. — Gli accertamenti esperiti dal competente Ispettorato del lavoro di Frosinone circa il contenzioso disciplinare tra la FIAT Auto SpA ed i lavoratori in forza presso lo stabilimento di Piedimonte San Germano hanno preso in considerazione l'intero anno 1992 ed il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 22 luglio 1993.

Dai dati emersi in sede ispettiva si desume un sensibile incremento delle sanzioni disciplinari: nel 1992 la direzione aziendale ne ha irrogate 675, nel periodo successivo 430, con una incidenza significativa nei confronti della categoria degli impiegati, soggetti, per lo stesso periodo, rispettivamente, a 92 e 73 provverimenti, motivati, tra l'altro da assenteismo, inosservanza di norme antinfortunistiche, lavoro mal eseguito.

Da un esame a campione condotto sulle sanzioni disciplinari impugnate — a norma dell'articolo 7 legge 300/70 — presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Frosinone, ha trovato riscontro, nel periodo considerato, il fenomeno delle irrituali perché tardive contestazioni degli addebiti disciplinari ai lavoratori interessati e relative a presunti casi di ritardo, assenza, allontanamento dal posto di lavoro, errata segnalazione delle ore di presenza.

Il responsabile aziendale del personale ha imputato la tardività delle contestazioni a ragioni di ordine tecnico, mentre non ha dato alcuna particolare spiegazione alla circostanza che contestazione degli addebiti e notifica delle sanzioni adottate avvengano, di regola, presso il domicilio dei lavoratori interessati, anziché sul posto di lavoro. Per

quanto concerne la questione dei trasferimenti interni, la FIAT ritiene che tale fenomeno sia fisiologico. Peraltro, non si registrerebbero, nel periodo considerato, spostamenti quantitativamente significativi.

Considerato, infine, che le questioni oggetto di interrogazione sono, in larga misura, rimesse all'autotutela, individuale, dei singoli lavoratori o collettiva, di competenza delle organizzazioni sindacali, gli uffici competenti del Ministero possono in questi casi, se richiesti, fornire consulenza ai lavoratori e ai loro sindacati, oppure, valutare — ai sensi dell'articolo 7 legge 300/70 — in sede di Collegio di conciliazione ed arbitrato, le sanzioni disciplinari irrogate, in vista della loro eventuale riforma od annullamento.

L'indagine effettuata conferma un accentuato clima di conflittualità all'interno dell'azienda, che può trovare spiegazione anche nelle incerte prospettive aziendali circa la portata degli strumenti di contenimento della produzione, nonché nell'assenza di articolate intese sindacali in ordine ai fenomeni segnalati.

Peraltro, risulta confermato un comportamento aziendale volto a promuovere le cosiddette dimissioni incentivate del personale.

I casi singoli che potrebbero essere rilevanti sotto l'aspetto discriminatorio risultano, tutt'ora, in fase di contenzioso, in quanto ascrivibili all'articolo 15 lettera a) della legge 300/1970, e non potrebbero essere perseguiti con attivazione da parte degli Uffici ispettivi, in difetto di sanzioni penali od amministrative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CARLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la legge della provincia autonoma di Trento n. 39 del 1976 istituisce un servizio di assistenza tecnica pubblica in agricoltura gestita dall'ente di sviluppo. Ente che riveste personalità giuridica di diritto pubblico.

Il personale addetto all'assistenza tecnica, quale compito d'ufficio, nella visita alle aziende agricole sparse su tutto il

territorio provinciale, deve compiere dei prelievi di terreni, di mangimi zootecnici, e prelevare campioni di prodotti agricoli per sottoporli ad analisi chimica in laboratorio onde determinarne le correzioni e le indicazioni utili all'ottimizzazione delle produzioni agricole. Tutte le suddette operazioni sono svolte gratuitamente secondo le finalità previste dalla citata legge provinciale.

Per il trasporto al laboratorio dei campioni di terreni e prodotti sopracitati i tecnici si avvalgono del proprio automezzo privato. In base a quanto disposto dalla legge n. 298 del 6 giugno 1974 il tipo di trasporto sopramenzionato non rientra in nessuna delle fattispecie previste nella normativa, essendo trasporto per conto terzi però gratuito e per servizio pubblico —:

se intenda pronunciarsi con chiarezza e urgenza al fine di classificare il rapporto sopra descritto, svolto per un servizio pubblico e in modo gratuito, con automezzi privati, nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 31 della legge 298 e pertanto non soggetto alla normativa prevista per il trasporto per conto terzi; classificando di conseguenza i suddetti trasporti come possibili e non abusivi, ovvero se intenda indicare in modo chiaro gli adempimenti da adottare per svolgere correttamente il servizio di assistenza tecnica pubblica in agricoltura sopra descritta. (4-09533)

RISPOSTA. — Da un'indagine condotta per le vie brevi presso l'Ufficio provinciale di Trento non risulta presentata, presso quella sede, alcuna istanza di rilascio di titolo abilitante all'autotrasporto di merci da parte dell'Ente citato nell'interrogazione.

Da quanto è dato di evincere dagli elementi forniti nell'interrogazione, la tipologia di autotrasporto descritta non appare configurabile come mera attività di autotrasporto di cose per conto di terzi in quanto viene evidenziata l'accessorietà di tale tipo di trasporto ad una attività istituzionale dell'Ente di sviluppo per l'agricoltura della provincia di Trento.

Sulla base di quanto premesso e degli elementi risultanti nell'interrogazione, appa-

rirebbe pertanto percorribile l'ipotesi di un eventuale rilascio di licenza per l'esercizio dell'autotrasporto di merci per conto proprio, previa presentazione in tal senso di idonea domanda al competente Ufficio provinciale della M.C.T.C. che, sentito il parere della Commissione Consultiva per il rilascio di licenza in conto proprio, provvederà, ove nulla osti, al rilascio del richiesto titolo.

Si fa infine presente che quanto sopra detto è stato configurato nell'ipotesi che si tratti di veicoli di massa complessiva a pieno carico superiore ai 60 quintali, in quanto dal 1° di ottobre u.s. le nuove disposizioni previste dagli articoli 83 e 88 del codice della strada stabiliscono l'esenzione dalla disciplina sull'autotrasporto prevista dalla legge n. 298/1974 per tutti i veicoli di massa complessiva a pieno carico non superiore a sei tonnellate.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

COLAIANNI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

sta suscitando preoccupazione tra i collaboratori di cancelleria, in possesso di laurea, degli uffici giudiziari la « voce » secondo cui il prossimo bando di concorso per l'accesso all'ottavo livello della qualifica funzionale, non farebbe distinzione tra laureati e non laureati;

tale orientamento sembra contrastare la valorizzazione della professionalità, desumibile anche dal diploma di laurea e non dalla sola anzianità di servizio —:

se quanto risulta all'interrogante sia corrispondente al vero e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire a favore di una valorizzazione delle garanzie di professionalità provenienti dai titoli di studio. (4-17044)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che questa amministrazione, con P.D.G. 2 giugno 1993 e P.D.G. 6 luglio 1993, entrambi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 27 luglio 1993, ha indetto un concorso pubblico per esami a seicentoquarantuno posti di funzionario di

cancelleria, ottava qualifica funzionale dell'amministrazione giudiziaria, ed un concorso, sempre per esami, a novecentottantasette posti dello stesso profilo professionale, riservato al personale già in servizio presso l'amministrazione giudiziaria.

Riguardo al requisito del titolo culturale, per il concorso pubblico è stato previsto il diploma di laurea in giurisprudenza, o in scienze politiche, o in economia e commercio, ovvero titolo di studio equipollente, nonché, per i candidati che abbiano superato le prove d'esame, l'obbligo di frequentare un corso di specializzazione di livello post universitario in materie attinenti alle funzioni proprie del profilo professionale di funzionario di cancelleria, organizzato da questo Ministero in regime di convenzione con università italiane.

Per quanto concerne invece la partecipazione al concorso riservato, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5, 11° comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 44/1990 e dall'articolo 5, 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 321/1991 sono stati richiesti il possesso del diploma di scuola media superiore in quanto titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni per la partecipazione ai concorsi pubblici per l'accesso allo stesso profilo professionale, nonché l'anzianità, al 17 gennaio 1992, di cinque anni nella settima qualifica funzionale; si è, infatti, ritenuto che l'esperienza maturata in tale qualifica nell'arco di un quinquennio possa compensare la mancanza del diploma di laurea da parte dei candidati, la cui cultura professionale verrà, comunque, accertata attraverso le prove d'esame previste dal bando.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

EBNER. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è stato svolto un concorso per assumere Consiglieri onorari alla Corte di Appello di Trento nella sezione dei minori —:

quali candidati abbiano superato le prove, quali candidati non le abbiano superate e per quale motivo. (4-14239)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Le sezioni per i minorenni delle Corti d'Appello funzionano ai sensi dell'articolo 5 regio decreto-legge 20 luglio 1934 n. 1404 e successive modificazioni, con l'intervento di due privati cittadini, un uomo e una donna, aventi i requisiti prescritti dal precedente articolo 2 della stessa legge, nominati a seguito di delibera del Consiglio Superiore della Magistratura, previo parere del Ministero di Grazia e Giustizia e del Capo degli uffici giudiziari interessati.

Non ha luogo, pertanto, per il reclutamento dei detti componenti privati un vero e proprio concorso e gli aspiranti non devono affrontare alcuna prova d'esame.

I criteri generali per le nomine sono stati fissati da ultimo dal predetto Consiglio Superiore della Magistratura con circolare n. P-92-01710 del 1° febbraio 1992 alle cui prescrizioni gli uffici giudiziari e questo Ministero si sono scrupolosamente adeguati.

Ciò posto e con specifico riferimento alle ultime nomine di componenti privati presso la Sezione Minorenni della Corte d'Appello di Trento si fa presente, sulla base di quanto riferito dal competente organo di autogoverno della magistratura che la Signora Maria Garbari è stata confermata nell'incarico con delibera in data 20 giugno 1990 mentre la Signora Caterina Dominici e Luciana Bazzani ed i Signori Giuseppe Chemini e Virgilio Sartori sono stati nominati componenti privati presso la detta Corte con delibera del 28 gennaio 1993.

L'incarico avrà scadenza al 31 dicembre 1993 per le Signore Garbari, Dominici e Bazzani ed al 31 dicembre 1995 per i Signori Chemini e Sartori.

Non hanno invece conseguito la nomina gli aspiranti Gabriella Bianchi, Maria Assunta Filati, Carmen Andreotta e Marino Melissano, sulle cui domande il Consiglio Superiore della Magistratura ha provveduto nella stessa seduta del 28 gennaio 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria », prevede tra l'altro l'emanazione, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo regolamento di servizio del corpo di polizia penitenziaria;

che allo stato, benché sia di gran lunga trascorso il termine previsto dalla nuova normativa, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria, per il quale è ancora in vigore, a quanto è dato di sapere, il regolamento del disciolto corpo degli agenti di custodia, approvato con regio-decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —:

se non ritenga necessario porre immediato rimedio ad una situazione che, oltre a violare le previsioni normative e a svilire lo spirito stesso della legge di riforma n. 395/1990, vede ancora l'anacronistica applicazione di norme che, di fronte all'avvenuta smilitarizzazione e all'istituzione del nuovo corpo di polizia penitenziaria, hanno ancora come polo di riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare. (4-12213)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che lo schema del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria è stato già da tempo elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

Successivamente, acquisito in proposito il parere tecnico-procedurale dell'Ufficio Legislativo di questo Ministero nonché quello delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del settore, così come richiesto dalla legge 395/90 si è provveduto, in data 18 giugno 1993, a diramare ai Ministeri interessati lo schema sopra cennato ai fini di acquisire al riguardo il prescritto « concerto ».

Infatti, a norma dell'articolo 29 della citata legge n. 395/90, il regolamento di servizio deve essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, della Pubblica Istruzione e, per la Funzione Pubblica.

Allo stato, solo il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha inviato la propria adesione all'elaborato suddetto; prima di dar corso agli ulteriori adempimenti procedurali è necessario attendere il parere degli altri Ministeri interpellati, che si provvederà, comunque, a sollecitare attesa l'indubbia rilevanza ed urgenza della questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che l'articolo 8 co. 2 legge 15 dicembre 1990 n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » stabilisce che il servizio prestato dagli agenti ausiliari nel Corpo di polizia penitenziaria è, a tutti gli effetti, servizio di leva e la sua durata è uguale alla ferma di leva per l'esercito;

che all'interno degli istituti penitenziari il personale ausiliario del Corpo espleterebbe mansioni analoghe a quelle del personale effettivo;

che l'ulteriore permanenza, con la qualifica di agenti effettivi, nel Corpo di polizia penitenziaria di detto personale è disciplinata dall'articolo 5 co. 7 Decreto Legislativo 30 ottobre 1992 n. 443, che dispone, tra l'altro, il mantenimento della medesima qualifica per un ulteriore anno e la successiva frequenza ad un corso di formazione professionale della durata di sei mesi, con selezione attitudinale finale;

che tale normativa sarebbe attualmente applicata anche nei confronti del personale ausiliario assunto in organico

anteriamente all'entrata in vigore del citato decreto n. 443/92 —:

se non si ritenga ingiustificata una applicazione restrittiva della normativa in argomento, laddove il personale interessato, permanendo in servizio, ha subito la variazione delle condizioni iniziali di assunzione e incorporamento;

se non si ritenga, invece, opportuno il mantenimento, per il medesimo personale delle condizioni precedenti il suddetto decreto, che stabilivano la possibilità di immediata assunzione nei ruoli effettivi della polizia penitenziaria, previa selezioni mediche e attitudinali, attesa anche la circostanza che la prevista frequenza del corso di formazione semestrale allontanerebbe dal servizio unità assolutamente indispensabili al Corpo, già fin troppo carente negli organici. (4-12745)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il Decreto Legislativo 30 ottobre 1992 n. 443, all'articolo 5 comma 7°, stabilisce che il personale arruolato nel Corpo di polizia penitenziaria in qualità di agente ausiliario (ai sensi della legge 7 giugno 1975 n. 198), « all'atto del collocamento in congedo, qualora ne faccia richiesta ed abbia prestato lodevole servizio, può essere trattenuto per un altro anno con la qualifica di agente ausiliario ».*

Pertanto, pur avendo riguardo alle argomentazioni prospettate dall'onorevole interrogante, si ritiene che, anche in adesione ai principi ed alle esigenze di qualificazione e formazione professionale introdotti dalla legge di riforma, non possa non applicarsi la normativa sopra richiamata anche agli agenti ausiliari di polizia penitenziaria attualmente in servizio.

Peraltro, gli stessi, al termine del secondo anno di servizio, previa frequenza del corso previsto dall'articolo 6, 2° comma, del citato decreto legislativo, vengono immessi in ruolo senza più l'obbligo di contrarre periodi di ferma.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GUALCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delicatezza dell'attuale momento politico, economico e sociale si caratterizza di connotati particolari a Genova, città investita da una gravissima crisi occupazionale e industriale, testimoniata anche da esplicite e preoccupate prese di posizione delle più rappresentative categorie economiche colpite dagli effetti di tale crisi; nel contesto della riferita situazione assumono un rilievo significativo ed emblematico le elezioni amministrative anticipate di prossima indizione, determinate dallo scioglimento del consiglio comunale a causa di vicende giudiziarie che hanno portato, negli ultimi tempi, all'arresto del sindaco di Genova, ingegner Claudio Burlando, nonché di un suo Assessore;

tali vicende, connesse con le doverose, dilaganti inchieste che investono il perverso sistema di intrecci fra affari e politica, evocano peraltro alcune oggettive situazioni di intollerabile disagio organizzativo e operativo di cui sono investiti, da ormai qualche anno, gli uffici giudiziari genovesi;

il Tribunale Civile, da sempre fucina di giurisprudenza perspicua a livello nazionale, naturalmente portato ad eccellenti risultati in particolari settori specialistici emergenti o tradizionali, quali il comunitario, l'internazionale in genere, il commerciale, il marittimo, legati non solo al porto ed ai traffici ma ad una sperimentata consuetudine di studi e di studiosi si trova ora costretto a rallentare la sua pur notevole « produzione » di giustizia, frenato com'è da una endemica ed ingiustificata carenza di magistrati, vieppiù aggravata dai recenti vuoti dovuti a trasferimenti o promozioni;

per il Tribunale Penale l'omologa situazione non è migliore: anche qui vistosissime carenze di organici determinano acute punte di crisi, che vanno specialmente a colpire anche quegli uffici dei GIP che rappresentano i passaggi nevralgici delle delicatissime inchieste riguardanti la moralità pubblica. Il sopravvenuto aggra-

vio dei carichi di lavoro sta minando l'efficienza e l'efficacia di una struttura alle prese con un *deficit* di organici che compromette il consolidato equilibrio che ha sempre contrassegnato la gestione di questo fondamentale settore dell'amministrazione giudiziaria;

le sopra ricordate implicanze nel versante politico, determinanti addirittura lo scioglimento del consiglio comunale di Genova e l'indizione delle conseguenti elezioni amministrative, rappresentano forse un non casuale effetto della ricordata situazione di vuoti organizzativi resi ancora più evidenti da una mole di attività ingigantitasi a dismisura;

ripetendo concetti ricorrentemente affermati e invocati in autorevolissime e alte sedi, vanno sempre e comunque evitate interferenze o condizionamenti nelle scelte politiche che devono essere lasciate ai cittadini mediante la libera espressione del voto da effettuarsi senza anticipate forzature estranee alle regole dell'agone democratico;

anche in ragione di ciò, le accennate difficoltà e disfunzioni che si registrano nell'importante sede giudiziaria di Genova — sia nel settore civile che in quello penale — impongono un loro pronto e adeguato superamento —:

se, verificata la sussistenza e la fondatezza di quanto sopra rappresentato, intenda far conoscere quali misure ha adottato o intende adottare per risolvere soddisfacentemente, ma soprattutto rapidamente, l'evidenziato problema di organici carenti specie presso il Tribunale di Genova. (4-16662)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico dei magistrati del Tribunale di Genova è il seguente:*

- n. 1 Presidente del Tribunale, presente;*
- n. 1 Presidente di sezione ind. prel., presente;*
- n. 1 Presidente agg. ind. prel., presente;*

n. 11 Presidenti di sezione, di cui n. 9 presenti;

n. 40 Giudici, di cui n. 38 presenti.

Tenuto conto dei magistrati che assumeranno servizio nei prossimi mesi (un Presidente di sezione ed un giudice) e di quelli che sebbene ancora presenti, sono stati tuttavia trasferiti in altra sede (4 giudici), si rileva che vi è un posto vacante nell'organico dei Presidenti di sezione e 5 posti vacanti nell'organico dei giudici.

Dei 5 posti vacanti di giudice, 3 sono stati pubblicati con telex del 27 maggio 1993, ai fini dell'urgente copertura.

Si aggiunge, infine, che nell'ambito della revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari conseguente all'entrata in vigore della legge 9 agosto 1993 n. 295, che ha ampliato l'organico della magistratura di 600 unità, potranno essere prese in considerazione le esigenze di potenziamento del Tribunale di Genova cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LARIZZA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

tra il GFT Donna Spa, assistito dall'Unione industriale di Torino e la rappresentanza sindacale aziendale, con l'assistenza di Filta-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil' all'inizio del 1993, si è stipulato un accordo inerente lo stato di crisi del Gruppo;

il suddetto accordo prevede, tra l'altro, « il ridimensionamento della capacità produttiva (chiusura stabilimento di via Mantova e del reparto di produzione di via Reiss Romoli) e l'accorpamento dell'unità produttiva di corso Vigevano in quello di via Reiss Romoli »;

il programma di ristrutturazione, riorganizzazione e ricorso alla cigs comporta « un'eccedenza strutturale di 415 lavoratori »;

tra le misure previste dal piano di deflusso delle eccedenti occupazionali è previsto il « reimpiego nell'indotto »;

sono previsti « progetti specifici » da parte di imprese fornitrici e/o cooperative che prevedano il reimpiego di quote significative di lavoratori (circa 100 nel 1993);

nei confronti di tali progetti il GFT Donna dichiara la propria disponibilità che si potrà realizzare attraverso forme agevolate di fornitura di macchinari ed attrezzature, consulenza organizzativa, assistenza qualitativa;

la realizzazione di tali progetti, secondo voci correnti tra i lavoratori, vede come protagonisti ex dirigenti del GFT e un ex sindacalista —;

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali verifiche si intendano mettere in atto per garantire la continuità occupazionale per le lavoratrici e i lavoratori interessati il medesimo trattamento normativo e retributivo vigente al GFT Donna;

se siano stati erogati finanziamenti pubblici al GFT Donna ed il loro eventuale utilizzo al fine della continuità produttiva del Gruppo stesso. (4-15635)

RISPOSTA. — L'accordo tra G.F.T. Donna SpA e la rappresentanza sindacale aziendale con l'assistenza di FILTEA/CGIL, FILTA/CISL e UILTA/UIL, stipulato il 14.1.1993 e ratificato in sede ministeriale in data 21.1.1993, riguardante lo stato di crisi del Gruppo, prevede fra l'altro il reimpiego nell'indotto attraverso progetti speciali con l'assunzione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria da parte di Ditte fornitrici del G.F.T. Donna e/o Cooperative.

Al fine di favorire questi progetti speciali l'Azienda si è impegnata ad avviare contratti pluristagionali ed a prestare supporto tecnico-organizzativo nella fase di avviamento, attraverso forme agevolate di fornitura di macchinari ed attrezzature, consulenza organizzativa e assistenza qualitativa.

L'Azienda, inoltre, si è attivata per procurare offerte di lavoro ai lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria ed ha reperito circa 200 potenziali opportunità di

reimpiego in Torino e cintura presso Ditte fornitrici del G.F.T. Donna, presso Cooperative e Ditte da costituirsi, ad hoc, tutte appartenenti allo stesso settore (Tessili/Abbigliamento) in cui opera il G.F.T. Donna.

Circa il 70 per cento di queste potenziali opportunità avrebbero potuto trasformarsi in concrete ricollocazioni con assunzioni tramite passaggio diretto ed immediato, con contratto a tempo indeterminato, senza periodo di prova.

Il G.F.T. Donna ha pertanto convocato n. 142 lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria ed ha offerto a ciascuno di loro una concreta opportunità di reimpiego: 118 lavoratori hanno formalmente rifiutato l'opportunità loro offerta. Soltanto 24 lavoratori hanno dato la loro adesione e sono stati ricollocati, con passaggio immediato e diretto e a tempo indeterminato, presso la Sadeconfezioni srl, la quale si è inoltre dichiarata disponibile ad assumere, entro il 31.3.1994, altri 25 lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria dal G.F.T. Donna.

La Sadeconfezioni si è costituita in Venaria (TO) il 30.4.1993 ed esercita attività di confezione di articoli di abbigliamento. L'Amministratore Unico di questa Società è il signor Gianni Sanfilippo, già Segretario regionale della UILTA/UIL, dalla quale risulta essersi dimissionato prima ancora di avviare il progetto. Non vi è alcun riscontro circa la partecipazione, a qualsiasi titolo, di ex Dirigenti del G.F.T. Donna.

Nel rispetto dell'Accordo sindacale del 14.1.1993 ed al fine del buon esito della ricollocazione di questi lavoratori presso la Sadeconfezioni, il G.F.T. Donna si è impegnato:

a) ad agevolare l'avvio dell'attività della Sadeconfezioni ed a garantire l'alimentazione per tre anni, perdurando l'affidabilità qualitativa, del confezionamento di capispalla femminili;

b) a cedere gli impianti necessari per allestire la nuova unità produttiva.

Per quanto concerne, infine, i finanziamenti erogati al GFT essi si sostanziano nel ricorso alle forme di credito agevolato a

medio lungo termine di cui alle leggi 28.11.1965 n. 1329 (Provvedimenti per l'acquisto di nuovi macchinari utensili) e 17.2.1982 n. 46 (Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale), peraltro evidenziati nell'istanza di proroga del trattamento di integrazione salariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

LARIZZA e AZZOLINA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione/riorganizzazione del G.F.T. ha trascinato nella crisi anche la Società Creazioni Moda s.p.a.;

la Società Creazioni Moda gestisce l'attività di commercializzazione del Gruppo Finanziario Tessile di Torino;

essendo la suddetta società iscritta nel settore del commercio e avendo 30 addetti, tutti in caso di licenziamento, non rientra tra le aziende commerciali a cui possono essere applicate le norme della Cassa Integrazione ai sensi del decreto-legge 148 recentemente convertito;

tale esclusione appare immotivata, in quanto la S.C.M. lavora esclusivamente per il G.F.T., e configura una discriminazione tra lavoratori che operano negli stessi stabilimenti e sugli stessi prodotti —:

se non ritenga possibile una interpretazione mediante provvedimento ministeriale che consenta di applicare la normativa in questione anche alle lavoratrici e lavoratori della Società Creazioni Moda.

(4-16944)

RISPOSTA. — La Società Creazioni Moda SpA svolge attività di commercializzazione di tessuti da uomo, con un organico di 25 impiegati e 2 operai. A causa della crisi strutturale del settore e dei sempre più gravi risultati negativi dei bilanci degli ultimi anni, in data 11.6.1993 ha aperto la procedura di mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 legge 223/91 nei confronti di tutti i 27 dipendenti per cessazione di attività. Tale procedura si è conclusa, in data 19.8.1993,

con un verbale di mancato accordo presso l'Ufficio provinciale Lavoro di Torino ed i lavoratori sono stati collocati in mobilità a decorrere dal 25.8.1993, senza beneficiare di alcun ammortizzatore sociale, in quanto l'Azienda rientra nel settore commerciale ed aveva un organico inferiore a quello previsto dall'articolo 7, comma 7 del decreto-legge 20.5.1993 n. 148 convertito in legge 19.7.1993 n. 236.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1978 n. 833 stabilisce, tra le varie disposizioni, il riordino della attività di prestazioni balneotermali all'interno del Servizio Sanitario Nazionale;

le terapie effettuate negli stabilimenti nell'INPS avrebbero dovuto essere assorbite dal S.S.N. unitamente a immobili e strutture;

l'articolo 15 della legge 30 dicembre 1991 n. 412 modificò il precedente orientamento stabilendo che gli stabilimenti termali venivano « riacquisiti al patrimonio immobiliare dell'Istituto, il quale li conferisce in capitale a società per azioni appositamente costituite, che provvederanno alla loro gestione sulla base di criteri di economicità e di efficienza. A tali fini l'istituto può cedere a privati quote di partecipazione alle predette società, cui deve, comunque, essere assicurato la partecipazione, a titolo gratuito, della regione e del comune nel cui territorio è ubicato lo stabilimento termale »;

tale determinazione ha allontanato i privati mostratisi disponibili a partecipare alla gestione dell'attività, vedendo, nel concetto di termalismo moderno, opportunità di sviluppo economico;

nell'area pisana ed in particolare sul territorio di San Giuliano l'assunzione di un ruolo tradizionale non risolverebbe la

questione dello stabilimento Barduzzi le cui acque rappresentano l'unica risorsa rimasta in una crisi che ha colpito tutti i settori produttivi;

il problema crea, sul versante dei costi, particolare difficoltà all'Istituto; la permanenza giornaliera per una cura termale attualmente raggiunge costi di gran lunga maggiori a quelli di una eventuale sistemazione in alberghi convenzionati;

una possibile alternativa a tale situazione comporterebbe la chiusura dei cinque stabilimenti dell'INPS che si troverebbero in breve tempo in uno stato di fatiscenza e di degrado tali da comportare urgenti investimenti per un loro successivo recupero —:

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare al fine di ovviare ad un ulteriore aggravio del problema e quali siano gli orientamenti circa un eventuale affidamento a privati già proposto in passato. (4-13587)

RISPOSTA. — *Il sistema delineato dall'articolo 15 della legge 412/1991 — imperniato sulla riacquisizione al patrimonio immobiliare dell'INPS della proprietà degli stabilimenti termali dell'Istituto da conferire in capitale a società per azioni appositamente costituite — ha registrato, in fase di attuazione, una serie di difficoltà che non hanno consentito l'avvio del programma di termalismo terapeutico predisposto dall'INPS.*

Esito negativo, infatti, hanno avuto le approfondite ricerche di mercato condotte dall'istituto e dirette a reperire enti o privati interessati alla costituzione delle società in questione.

Per ovviare agli inconvenienti connessi all'applicazione della disciplina legislativa, il Governo ha previsto, nel decreto-legge 14 novembre 1992 n. 435, decaduto e reiterato dal decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, la possibilità di affidare la gestione degli stabilimenti termali ad apposite società, conservandone la proprietà.

Tale disposizione, in sede di conversione in legge del decreto citato, non è stata approvata poiché la competente Commis-

sione parlamentare non ha ravvisato la sussistenza, nella fattispecie, dei requisiti costituzionali di « necessità ed urgenza ». La stessa Commissione ha, inoltre, ritenuto che la questione dovesse essere affrontata con riferimento ad un organico provvedimento legislativo.

Il quadro di incertezza normativa che caratterizza la materia non ha consentito all'istituto di operare efficacemente sulle strutture degli stabilimenti, con la conseguenza che la situazione è andata progressivamente ad aggravarsi (soprattutto con riguardo alle crescenti aspettative della clientela), e che non è possibile preventivarne un miglioramento apprezzabile in tempi brevi, data l'entità degli investimenti che lo stato degli immobili richiede.

Per le considerazioni esposte il Comitato Esecutivo dell'INPS con propria deliberazione ha deciso la sospensione dell'attività degli stabilimenti in gestione diretta, divenuta oramai fortemente antieconomica, ricercando contemporaneamente altre soluzioni, prive di impegno patrimoniale per l'istituto ma che risultassero valide sotto il profilo socio-economico.

Gli Organi dell'istituto con deliberazione n. 16 del 27 maggio 1993 hanno individuato nel rapporto contrattuale di comodato lo strumento giuridico idoneo per l'utilizzazione degli stabilimenti termali dell'istituto.

A tale scopo in data 1° giugno 1993 l'istituto ha provveduto a pubblicare un avviso sui maggiori organi di stampa a diffusione nazionale per la ricerca di società di gestione private interessate alla stipula di tale contratto, rimanendo, comunque, disponibile per la costituzione delle società di cui all'articolo 15 della legge 412/91.

Di recente sono state, pertanto, attivate le procedure per individuare, tra quanti si sono dichiarati interessati alla stipula del contratto di comodato, i soggetti ritenuti idonei a partecipare alla trattativa privata multipla.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MACERATINI, ANEDDA e TRANTINO.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta ufficiale n. 15 del 23 febbraio 1993 — IV Serie speciale sono stati pubblicati i decreti che hanno bandito i concorsi presso gli uffici notificazioni e proteste;

i suddetti decreti hanno stravolto il comma 6 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991, istitutiva del giudice di pace;

è stata del tutto misconosciuta la professionalità acquisita nel corso degli anni dai messi di conciliazione;

nonostante i succitati decreti abbiano derogato sul limite di età, altrettanto non è avvenuto sul titolo di studio;

i 1360 posti previsti dai bandi sicuramente con copriranno le carenze esistenti (specialmente negli uffici notificazioni e proteste periferici, vedi circolare del Ministro di grazia e giustizia n. 6/112/8 del 28 febbraio 1992) —

quale previsione è stata fatta per quanto riguarda gli esclusi dalle prove di esame (cioè i messi di conciliazione non in possesso del titolo di studio richiesto dai bandi);

se non si ritenga opportuno revocare i sopraccitati decreti, presentandone uno nuovo, in linea con quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, della legge n. 374 del 1991, che comprenda le figure professionali arbitrariamente escluse;

in subordine, se non si ritenga opportuno, considerato che i messi di conciliazione sono parte integrante e attiva dell'ufficio del giudice conciliatore, immetterli nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, nelle qualifiche e nei profili professionali corrispondenti, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della legge n. 374 del 1991. (4-14801)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

L'articolo 12 comma 3 della legge 21/11/91 n. 374, istitutiva del giudice di pace, ha disposto l'aumento dell'organico del per-

sonale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti di n. 1360 unità.

Il comma 6 del predetto articolo ha poi stabilito che alla copertura dei posti recati in aumento dal menzionato comma 3 deve provvedersi mediante immissione in ruolo con priorità dei messi di conciliazione non dipendenti comunali, purché in possesso del decreto di nomina rilasciato dal Presidente del Tribunale anteriormente alla data del 31.12.89, secondo modalità consistenti in prove selettive da stabilirsi con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia.

Tanto premesso, va rilevato che, con decreti ministeriali in data 21.1.93, sono stati indetti i concorsi riservati ai messi di conciliazione non dipendenti comunali e, fra i requisiti per l'ammissione ai predetti concorsi, è stato previsto il possesso dei titoli di studio espressamente richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica 17.1.90 n. 44 per l'accesso ai profili professionali di collaboratore UNEP, assistente UNEP ed operatore UNEP.

Tutti i candidati non in possesso dei prescritti titoli di studio sono stati esclusi dai predetti concorsi.

Va, altresì, evidenziato che, per l'ammissione dei messi di conciliazione non dipendenti comunali nei ruoli di questa amministrazione, non può essere applicato il comma 5° dell'articolo 12 legge citata, dal momento che detta norma regola esclusivamente la copertura dei posti di organico del personale di cancelleria degli uffici del giudice di pace.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori marittimi posti in trattamento di quiescenza lamentano ritardi nella determinazione definitiva delle proprie pensioni, addebitandola — trattandosi di residenti del levante genovese (S. Margherita Ligure e comuni vicini) — a disfunzioni della sede di Sestri Levante dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale;

il ritardo — per persone in trattamento pensionistico, in media, dai cinque ai dieci anni — parrebbe dovuto alla ricostruzione di un importo risultante dalla concomitante applicazione di varie normative di legge;

questi cittadini — che non hanno trovato altro strumento di tutela che rivolgersi alla stampa — lamentano l'incongruenza di come l'INPS di Sestri Levante, mentre sia solerte e puntuale nel calcolo e nell'applicazione di sempre nuove trattenute su già esigue pensioni, non abbia saputo fare altro, dopo essere stata sollecitata a liquidare esattamente gli importi dovuti, che avanzare la motivazione della mancanza di personale capace della corretta determinazione delle pensioni dei marittimi, ovvero, alternativamente e in contraddizione, avocare alla sede romana la causa del disservizio —

a quali reali motivi siano dovuti detti ritardi;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di corrispondere pienamente ai diritti negati di questi cittadini. (4-14191)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue. In merito alle inefficienze riguardanti il funzionamento della Sede Periferica INPS di Sestri Levante, si osserva che effettivamente, nella struttura in questione si sono registrati ritardi nella ricostituzione delle pensioni dei lavoratori marittimi della zona.

Tale situazione è stata determinata dalla complessità delle procedure con cui si è realizzato, a livello nazionale, il programma di decentramento dalla Sede centrale alle Sedi periferiche, della competenza a definire le domande di pensione degli iscritti ai Fondi Speciali di Previdenza (Marittimi, Dazieri, Elettrici).

Attualmente le difficoltà suddette sono state superate e si sono registrati notevoli abbreviamenti dei tempi medi di liquidazione di tali pensioni.

Per quanto riguarda poi le disfunzioni lamentate per il mancato invio dei mod. 201 ed ai disagi che tale situazione avrebbe creato ai pensionati, si osserva che a seguito di un'indagine promossa presso la Sede in questione si è potuto accertare quanto segue:

sono stati inviati direttamente dalla Sede n. 11880 mod. 201 per le pensioni non meccanizzate, in quanto per quelle meccanizzate la consegna è stata curata direttamente dagli uffici pagatori;

sono stati rilasciati circa 4.000 duplicati;

i modelli rettificati sono stati circa 900.

Inoltre è stato accertato che nei locali di accesso al pubblico, sia di mattina che di pomeriggio, non si sono creati particolari problemi di affollamento per la richiesta di duplicati o per la rettifica dei suddetti modelli, né vi sono state situazioni critiche o fuori controllo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MARENCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se presso la Sede regionale RAI di Genova siano adibiti quotidianamente, per mansioni varie e non con termini temporali o produttivi quantificati precisamente, dipendenti o soci di cooperative;

se, in caso affermativo, la situazione sopradescritta non sia contraria alle disposizioni di legge vigenti tese a tutelare i livelli occupazionali nelle aziende e al contrasto del fenomeno dei subappalti ingiustificati. (4-16272)

RISPOSTA. — Le risultanze degli accertamenti eseguiti dal competente Ispettorato del Lavoro hanno escluso che, presso la Sede Regionale di Genova della RAI, vengano rese prestazioni di lavoro da soci di cooperative che possano configurarsi in contrasto con il divieto di intermediazione ed interposizione

nelle prestazioni di lavoro sancito dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960 n. 1369.

L'attività di vigilanza effettuata ha evidenziato la circostanza che l'Ente, in occasione di particolari manifestazioni sportive o culturali, richiede l'intervento di due cooperative di facchinaggio per l'esecuzione di operazioni relative alla movimentazione di attrezzature e di macchinari utilizzati durante la realizzazione di riprese televisive. Le due società, però, sono dotate di una propria ed autonoma organizzazione e si avvalgono di soci lavoratori iscritti negli appositi elenchi previsti dalla legge per i facchini liberi esercenti.

L'esito negativo circa eventuali violazioni alle disposizioni di legge vigenti in materia di appalti di manodopera e di facchinaggio è stato, altresì, confermato dalle dichiarazioni rese in tal senso dai rappresentanti sindacali aziendali della RAI.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MARGUTTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria;

allo stato e da quanto è dato di conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria tant'è che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il regolamento del disciolto Corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584;

l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento

strutture ed organizzazione a carattere militare, a fronte dell'avvenuta smilitarizzazione e della istituzione del nuovo Corpo di polizia penitenziaria, rende ulteriormente ingiustificabile un ritardo che svilisce lo spirito stesso della legge n. 395 del 1990 di riforma —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12410)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che lo schema del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria è stato già da tempo elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

Successivamente, acquisito in proposito il parere tecnico-procedurale dell'Ufficio Legislativo di questo Ministero nonché quello delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del settore, così come richiesto dalla legge 395/90 si è provveduto, in data 18 giugno 1993, a diramare ai Ministeri interessati lo schema sopra cennato ai fini di acquisire al riguardo il prescritto « concerto ».

Infatti, a norma dell'articolo 29 della citata legge n. 395/90, il regolamento di servizio deve essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, della Pubblica Istruzione e, per la Funzione Pubblica.

Allo stato, solo il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha inviato la propria adesione all'elaborato suddetto; prima di dar corso agli ulteriori adempimenti procedurali è necessario attendere il parere degli altri Ministeri interpellati, che si provvederà, comunque, a sollecitare attesa l'indubbia rilevanza ed urgenza della questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nei giorni scorsi la III sezione penale del tribunale di Torino ha emesso una sentenza, quantomeno discutibile, nei confronti dei direttori di due noti giornali: *Business e Torino e Affari*;*

il giudizio dei magistrati torinesi non è scevro da alcune considerazioni di ordine pratico, non volendosi intendere la sentenza che condanna i due direttori per « lenocinio a mezzo stampa » come un incomprensibile onere per i responsabili delle singole testate, che dovrebbero, in tal maniera, investigare sulle possibili inserzioni per erificare se si tratti o meno di cosa moralmente lecita —:

*se, visto il recente precedente giuridico in materia di reati a mezzo stampa, il Ministro competente non intenda assumere iniziative nei confronti del direttore del *il Giorno*, il dottor Liguori, il quale nel suo giornale ospita quotidianamente una serie imprecisata di annunci per lo meno equivoci e destituirlo. Tale esigenza di giustizia è ulteriormente ispirata dalla considerazione che tale testata è di proprietà dello Stato, facendo capo all'ENI, e quindi maggiormente colpevole, qualora le inserzioni fossero del tipo sopraindicato, dal momento che rappresenta l'amministrazione pubblica nel suo più alto livello e viene pagata con i soldi del contribuente.*

(4-08071)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue. Per quanto concerne la sentenza della III sezione penale del Tribunale di Torino citata dall'onorevole Martinat, la locale Procura della Repubblica ha ritenuto che non sussistono motivi per dissentire dalla decisione adottata dal detto giudice.*

Quanto invece al quotidiano « IL GIORNO » esula evidentemente dalle competenze istituzionali di questo Ministero ogni potere di controllo e vigilanza sulla scelta del direttore del giornale, nonché sulla nomina o revoca dello stesso, aggiungendosi che spetta al P.M. valutare l'esistenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'esercizio dell'azione

penale in relazione ad ogni ipotesi di reato, anche commesso a mezzo stampa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MENGOLI, GHEZZI, PIER FERDINANDO CASINI e PIRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cartiera di Marzabotto s.r.l. ha i propri stabilimenti a Lama di Reno, nel comune di Marzabotto, e la sede legale a San Mauro Torinese (Torino);

vi trovano impiego circa 500 operai e 70 tra dirigenti, quadri ed impiegati; è la cartiera più grande dell'Emilia-Romagna e tra le prime dieci in Italia; per fatturato ed organico è tra le maggiori industrie della provincia di Bologna;

nel dicembre 1989, la cartiera di Lama di Marzabotto è passata dal gruppo R.C.S. (Rizzoli-Corriere della Sera) al Gruppo Burgo, di cui è azionista di controllo la Finanziaria Gemina;

già nel 1990 hanno avuto luogo tredici settimane di CIG ordinaria, riattivata poi nell'aprile 1991;

nell'accordo raggiunto in sede sindacale il 20 novembre 1991, oltre al maggior utilizzo degli impianti, si è quindi concordato un piano « di rilancio e sviluppo industriale della cartiera », che prevede, tra l'altro, un progetto di investimenti « finalizzato alla realizzazione di un disegno che miri a garantire, nel medio-lungo periodo, il corretto equilibrio economico-gestionale in funzione dei capitali investiti e ad assicurare i livelli occupazionali: ciò mediante interventi di ampio respiro su tutti i fattori variabili e fissi che incidono sull'andamento economico aziendale »;

il problema della cartiera di Marzabotto è stato sottoposto all'attenzione del Governo con una interrogazione del 27 ottobre 1992 (4-06778);

nonostante un successivo accordo del 10 dicembre 1992 che predispose un piano

di ristrutturazione inteso ad assicurare un più adeguato assetto produttivo e una diversa struttura dei costi, e quindi a sostegno della richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria, lo Stabilimento è stato totalmente chiuso per oltre 30 giorni ed è stato riaperto in questi giorni con una produzione che copre 1/6 della sua capacità produttiva;

ci sono fatti che fanno prevedere la chiusura totale dello Stabilimento alla fine di gennaio, quali:

a) richiesta all'Enel per una drastica riduzione della fornitura di energia elettrica a partire dal 1° febbraio 1993;

b) l'amministrazione sta effettuando un'analisi dei costi per il mantenimento dello Stabilimento « inattivo »;

c) si stanno predisponendo trasferimenti di materie prime (necessarie per la produzione) da Marzabotto ad altri Stabilimenti del Gruppo Burgo (Mantova, Tolmezzo, Verzuolo);

d) in sostituzione della mancata produzione, per servire i migliori Clienti dalla Direzione della Cartiera sono stati ordinati ingenti quantitativi di carta estera (Finlandia e Germania) con ordini programmati fino al 30 giugno;

consta che l'addetto alle vendite della cartiera è stato spostato alla sede centrale del Gruppo Burgo, mentre operai della Cartiera siano stati inviati a lavorare presso lo Stabilimento Burgo di Mantova, ciò che ha creato qui motivi di notevole tensione;

si ha la netta sensazione che non esista la volontà di rilanciare la Cartiera di Marzabotto ma, al contrario la volontà di sacrificarla all'attuazione di un programma che prevede la concentrazione dell'attività produttiva in altra cartiera dello stesso Gruppo, esattamente a Duino, regione Friuli;

si rischia pertanto di non trovare soluzione positiva ad un problema che è di vitale importanza per il territorio nel quale la cartiera di Lama di Marzabotto è

tradizionalmente inserita da decenni con risultati prestigiosi, dovuti alla perfezione dei suoi prodotti ed alla capacità delle maestranze;

non è inutile sottolineare che la cartiera di Duino è stata aperta grazie ad ingenti sovvenzioni pubbliche, erogate dalla regione Friuli-Venezia Giulia, nel presupposto che fosse necessario incrementare la produzione della carta, mentre, in realtà, le esigenze di produzione erano già ampiamente soddisfatte dalla cartiera di Marzabotto, da sempre inserita nel mercato ed apprezzata per la qualità dei suoi prodotti —:

quali atteggiamenti politici, anche per sollecitare una doverosa assunzione di responsabilità da parte del Gruppo Burgo nonché dell'azionista di riferimento (la società finanziaria Fiat « Gemina »), e quali provvedimenti concreti intenda assumere, in stretto coordinamento con i Ministri dell'industria e dell'ambiente, non solo per l'eventuale attivazione anche preventiva di ammortizzatori sociali idonei a garantire i livelli occupazionali e a non disperdere una professionalità specifica accumulata nei decenni, ma anche come parte attiva per favorire lo sviluppo e la trasparenza delle strategie del Gruppo Burgo nei suoi legami con il territorio e, in particolare, con riguardo alla cartiera di Lama di Marzabotto. (4-09762)

RISPOSTA. — I contenuti dell'accordo del 10 dicembre ultimo scorso, relativi all'intervento biennale di ristrutturazione da realizzare nella cartiera di Marzabotto, sono stati riconfermati in occasione di un incontro tenutosi presso il Ministero nel trascorso mese di luglio, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Burgo s.p.a. e gli esponenti delle Organizzazioni Sindacali di categoria.

In quella sede è stata data assicurazione, da parte ministeriale, dell'avvenuto inoltramento all'CIPI delle istanze dirette ad ottenere la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a favore dei dipendenti della Cartiera a decorrere dal 20.12.1992.

È stato, inoltre, assunto l'impegno a proporre, al citato comitato, nel quadro normativo che verrà determinato dal CIPI stesso, la proroga del programma biennale al terzo anno.

Punto cardine dell'intesa per la specifica area di Marzabotto è costituito dal progetto di trasferire le produzioni tipiche (carta per elenchi telefonici) dallo stabilimento di Mantova a quello di Marzabotto, con la conseguente possibilità di riattivare la Macchina Continua 3 una volta acquisiti i risultati delle prove in corso.

Per quanto concerne la linea 1 della cartiera la direzione aziendale ha manifestato l'intenzione di sperimentare e valutare ogni possibile iniziativa economicamente valida, anche in alternativa ai primi progetti già individuati, che risulti in armonia con il citato accordo del dicembre 1992, fatta salva, comunque, l'autonoma validità della destinazione produttiva della linea 3.

Il Ministero si è impegnato, altresì, a favorire, di concerto con la regione, la formazione professionale per le unità lavorative che saranno interessate dalla Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Si informa infine che, in attuazione della delibera CIPI del 13 luglio u.s., che ha approvato il programma di ristrutturazione aziendale, è stato inviato all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale il decreto relativo alla concessione dei primi 6 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore delle unità lavorative sospese.

È inoltre in fase di avanzata predisposizione il decreto relativo al secondo semestre 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MENGOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

La Buton antica fabbrica di liquori di Bologna è stata ultimamente ceduta alla multinazionale inglese « Grand Met »;

117 dipendenti sono stati messi in mobilità;

in alternativa la proposta « assurda » di trasferimento a Torino presso la Cinzano (controllata dalla Grand Met);

il bilancio 1992 della Buton si è chiuso con un utile netto di oltre 6 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere per la salvaguardia dei posti di lavoro delle maestranze dell'antica e nota fabbrica bolognese. (4-15590)

RISPOSTA. — *La ditta Giò Buton spa in data 14.6.1993 ha avviato le procedure di mobilità, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91, dichiarando un esubero di personale pari a n. 117 unità su un totale di 252 dipendenti.*

I motivi che hanno determinato la situazione di eccedenza di personale sono riconducibili al progressivo ed accentuato calo della domanda dei beni che la società produce direttamente o commercializza, nonché alla recente collocazione della Buton nell'ambito di un Gruppo Internazionale, per effetto dell'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario da parte della Francesco Cinzano & C.ia di Torino, a sua volta controllata dalla I.D.V. (International Distillers Vitners).

In data 8.7.1993, nell'ambito delle procedure avviate ai sensi della citata legge è stato raggiunto un accordo sindacale che prevede un piano di contenimento degli esuberanti con il ricorso a soluzioni alternative alla messa in mobilità.

L'accordo prevede l'effettiva collocazione in mobilità, a decorrere dal 31.8.1993, solamente di 31 lavoratori (a fronte dei 117 inizialmente dichiarati in esubero) i quali matureranno il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità durante il periodo di percepimento dell'indennità di mobilità.

Con riferimento ai rimanenti lavoratori esuberanti, verrà richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione aziendale e per la durata di 12 mesi dal 1° 10.1993.

L'accordo prevede, inoltre, il passaggio di un congruo numero di lavoratori destinatari della CIGS ad altre aziende del Gruppo allo scopo di ridimensionare, nella maniera meno

traumatica possibile, l'attuale eccedenza di personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MENGOLI, GHEZZI, PIRO e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 1993 presso il Ministero del lavoro (Direzione generale dei rapporti di lavoro-Divisione IX) si sono incontrati i rappresentanti della Ditta BURGO S.p.A, e delle OO.SS. FILIS-CGIL, FIS-CISL, UILSIC-UIL, alla presenza del Direttore Generale dottor Giuseppe Caccopardo e del dottor Giuseppe Mastropietro;

l'azienda ha illustrato i problemi emergenti nell'ambito del settore industriale della carta, che attraversa un grave momento di crisi anche a livello comunitario;

a tale proposito le parti hanno convenuto che i problemi dell'industria italiana della carta sono aggravati da alcune peculiari situazioni del nostro paese, che peggiorano la situazione competitiva rispetto ai concorrenti esteri;

in particolare sembra necessario risolvere l'incertezza in tema di trattamento legislativo della carta da macero, oggi assurdamente equiparata ai rifiuti;

mancando ancora la legge regionale in Emilia Romagna che riconosce la carta come materia prima secondaria e quindi svincolata dalla normativa riguardante il trasporto dei rifiuti speciali, questo comporta notevoli problematiche per le cartiere che producono carta ecologica;

circa il piano di ristrutturazione del gruppo BURGO, sono stati riconfermati i contenuti del 16 novembre 1992 e, per la cartiera di Marzabotto del 10 dicembre 1992. Al riguardo il Ministero del lavoro ha confermato la presentazione al CIPI delle relative istanze di CIGS e l'impegno a proporre, nel quadro normativo che verrà

determinato dal CIPI stesso, la proroga del programma biennale al terzo anno;

sotto il profilo industriale l'azienda ha confermato il progetto di trasferimento dello stabilimento di Mantova a quello di Marzabotto delle produzioni tipiche, con la conseguente possibilità di riattivare la Macchina Continua 3 di Marzabotto;

l'azienda peraltro ha ribadito l'impegno a verificare la fattibilità di ulteriori iniziative, e d'intesa con le parti interessate, compresi gli Enti Locali, per ridurre il più possibile la perdita occupazionale. In particolare per quanto concerne la linea 1 della cartiera di Marzabotto saranno esplorate e valutate le possibili iniziative economicamente valide, anche in alternativa ai primi progetti già individuati, coerentemente all'accordo del 10 dicembre 1992 ferma restando l'autonoma validità della destinazione produttiva della linea 3;

il Ministero si è impegnato a favorire le intese con le regioni, la formazione professionale per i lavoratori in CIGS —

quali iniziative intenda assumere il Ministro a seguito delle risultanze emerse dall'incontro dell'8 luglio 1993 affinché sia dato corso agli accordi delle parti.

(4-17858)

RISPOSTA. — *I contenuti dell'accordo del 10 dicembre ultimo scorso, relativi all'intervento biennale di ristrutturazione da realizzare nella cartiera di Marzabotto, sono stati riconfermati in occasione di un incontro tenutosi presso il Ministero nel trascorso mese di luglio, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Burgo s.p.a. e gli esponenti delle Organizzazioni Sindacali di categoria.*

In quella sede è stata data assicurazione, da parte ministeriale, dell'avvenuto inoltro al CIPI delle istanze dirette ad ottenere la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a favore dei dipendenti della Cartiera a decorrere dal 20.12.1992.

È stato, inoltre, assunto l'impegno a proporre, al citato comitato, nel quadro

normativo che verrà determinato dal CIPI stesso, la proroga del programma biennale al terzo anno.

Punto cardine dell'intesa per la specifica area di Marzabotto è costituito dal progetto di trasferire le produzioni tipiche (carta per elenchi telefonici) dallo stabilimento di Mantova a quello di Marzabotto, con la conseguente possibilità di riattivare la Macchina Continua 3 una volta acquisiti i risultati delle prove in corso.

Per quanto concerne la linea 1 della cartiera la direzione aziendale ha manifestato l'intenzione di sperimentare e valutare ogni possibile iniziativa economicamente valida, anche in alternativa ai primi progetti già individuati, che risulti in armonia con il citato accordo del dicembre 1992, fatta salva, comunque, l'autonoma validità della destinazione produttiva della linea 3.

Il Ministero si è impegnato, altresì, a favorire, di concerto con la regione, la formazione professionale per le unità lavorative che saranno interessate dalla Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Si informa infine che, in attuazione della delibera CIPI del 13 luglio u.s., che ha approvato il programma di ristrutturazione aziendale, è stato inviato all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale il decreto relativo alla concessione dei primi 6 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore delle unità lavorative sospese.

È inoltre in fase di avanzata predisposizione il decreto relativo al secondo semestre 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

METRI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della marina mercantile e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'importazione dei molluschi da paesi esteri è regolamentata da opportuni decreti ministeriali (11 febbraio 1987, 6 giugno 1988, 27 giugno 1989, 9 novembre 1990, 29 novembre 1991) che definiscono paesi, aree e zone marine, specie dei molluschi e periodi d'importazione;

questa importazione rappresenta un elemento di concorrenza talmente forte da mettere in crisi il mercato intero, quindi la produzione locale, di conseguenza un settore già in difficoltà, perché sottoposto a misure restrittive della pesca per evitare il depauperamento dei banchi dei molluschi;

sembra che esistano elementi poco chiari che si innestano in una situazione già grave per gli operatori della pesca;

il prezzo al pescatore per le vongole per l'industria è passato da lire 1800 al chilo del 1988 alle attuali lire 700 al chilo —:

se corrisponda al vero che l'importazione dei molluschi non è sottoposta a limitazioni quantitative ed è libera da imposte doganali;

se risulti vero che vengono effettuate importazioni anche da paesi (Thailandia) non previsti dai succitati decreti ministeriali e vengono importate specie di molluschi non consentite dagli stessi decreti ministeriali, ad esempio la vongola volgare, detta anche « poveraccia »;

se, pur in presenza di certificati di idoneità igienico-sanitaria all'origine, vengono effettuati controlli a campione per verificare il rispetto dei requisiti previsti per i molluschi importati;

se si possono ravvisare elementi di concorrenza sleale e quali iniziative si intendano assumere in merito. (4-06609)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

Il settore dei prodotti della pesca è soggetto alla organizzazione comunitaria di mercato. La relativa disciplina prevede un regime di libere importazioni, l'applicazione della tariffa doganale comune (T.D.C.), ed una clausola di salvaguardia, utilizzabile in caso di turbativa del mercato.

Il Ministero della Marina Mercantile, parimenti interrogato al riguardo, ha precisato che sono previsti, in materia di produzione e commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi e di prodotti della pesca in

generale, limitazioni e controlli, di carattere igienico-sanitario, sulle importazioni da Paesi extra-europei (Decreti legislativi n. 530 e n. 531 — pubblicati sulla G.U. 11.1.1993, n. 7 — i quali hanno dato attuazione alle direttive comunitarie n. 91/492 e n. 91/493).

Presso le altre amministrazioni competenti (Ministero della Sanità - Direzione Generale per l'Igiene degli alimenti e la Nutrizione e Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte indirette) — ha proseguito il Ministero della Marina Mercantile — è stato possibile accertare che, nel settore del commercio internazionale dei molluschi, oltre alle misure restrittive di carattere igienico-sanitario in parola, non esistono divieti di natura economica e non risultano contingenti, ad esclusione dei regimi tariffari speciali preferenziali per i paesi legati alla CEE da accordi bilaterali.

Per quanto riguarda invece le imposizioni doganali di cui si è fatto cenno, si deve precisare che nel nostro ordinamento è stato peraltro previsto un dazio differenziato per ogni singola specie importata dall'estero.

Viene pertanto applicata una scala di aliquote che variano all'incirca tra l'8 per cento e il 18 per cento (dazio massimo previsto per l'importazione delle ostriche c.d. « non piatte »).

L'assoggettamento delle importazioni alle imposte doganali è comunque regolato, per quanto riguarda l'Italia e gli altri Paesi CEE, dalle disposizioni comunitarie che disciplinano la frontiera unica europea introdotta proprio come misura protezionistica dei mercati europei dalla concorrenza dei Paesi terzi nonostante le politiche di liberalizzazione del commercio mondiale promosse dai vari organismi economici internazionali quali il GATT, l'OCSE etc.

Quanto infine a ciò che viene richiesto con l'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che non si ravvisano elementi che diano luogo a concorrenza sleale essendo l'importazione ammessa dalla normativa CEE in presenza della quale non si possono assumere iniziative di sorta.

Il Ministro del commercio con l'estero: Baratta.

MITA e TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno presentato una precedente interrogazione, in data 24 settembre 1992, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli (LE) a causa di infiltrazioni mafiose, come da relazione del Ministro dell'Interno al Presidente della Repubblica;

gli interroganti chiedevano di sapere quali provvedimenti giudiziari erano in corso per colpire, ai sensi dell'articolo 416-bis, tutti coloro, consiglieri comunali e non, che nella vicenda hanno tenuto comportamenti di stampo mafioso;

a tutt'oggi non è intervenuta nessuna risposta;

le elezioni amministrative per il comune di Gallipoli sono state rinviata alla tornata autunnale, ai sensi del decreto 25 febbraio 1993 n. 42, e conseguentemente la suddetta città è priva di un governo democraticamente eletto dal 28 settembre 1991 e tale rimarrà sino alla scadenza di novembre/dicembre 1993;

nella città si sono creati un forte allarme sociale, un logoramento del tessuto democratico ed un preoccupante degrado delle attività produttive: solo nel 1992 per il turismo si è registrato un calo di presenze dal 30 al 50 per cento;

gli inquisiti, di fronte a indagini non concluse, potrebbero ricandidarsi alle prossime elezioni amministrative con un ulteriore discredito delle istituzioni —:

a che punto sono le indagini, a 18 mesi dallo scioglimento del Consiglio comunale, e quali gli ostacoli che impediscono l'accertamento della verità, necessario per ricostruire un clima di serenità e il confronto democratico nella città di Gallipoli. (4-14040)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

In ordine ai fatti indicati nella relazione del Ministero dell'Interno al Presidente della Repubblica per lo scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce ha proceduto anche a carico di tre assessori di quel comune per comportamenti diversi nei quali l'autorità inquirente ha ravvisato estremi di abuso di ufficio ed altro.

Il relativo procedimento svoltosi in fase dibattimentale avanti la II Sezione del Tribunale di Lecce si è concluso in primo grado il 12 luglio 1993 con sentenza di condanna dell'imputato Sabato Giuseppe, Vice Sindaco di Gallipoli, alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione per i reati di cui agli articoli 323 C.P. e 56 e 216 L.F.

Con la stessa decisione il condannato è stato dichiarato inabilitato all'esercizio di impresa commerciale ed incapace all'esercizio di uffici direttivi presso qualsiasi impresa, per la durata di anni dieci. La pena principale e quelle accessorie sono state condizionalmente sospese per il solo Sabato. Tutti gli altri amministratori imputati nello stesso procedimento sono stati invece assolti dagli addebiti loro ascritti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 160 del 1988 è stato realizzato un concorso per titoli ed esami per l'assunzione di personale con contratto a tempo determinato da inserire presso gli uffici del lavoro;

allo scadere dei primi dodici mesi il contratto è stato prorogato di altri dodici mesi, fino al 31 dicembre 1991;

con la legge n. 23 del 1992, il contratto è stato prorogato di altri due anni (1992-1993);

in un ordine del giorno, collegato alla legge n. 23, la competente Commissione della Camera ha impegnato il Governo per lo svolgimento di un concorso riservato a

quel personale allo scopo di trasformare il rapporto di lavoro da determinato in indeterminato;

il Ministero del lavoro continua e trovarsi in forte carenza di organico, soprattutto per i compiti attribuiti dalla legge n. 56 del 1988 e dalla legge n. 223 del 1991 e quindi necessita del personale che ha acquisito forte professionalità —:

se non ritenga di predisporre ogni iniziativa atta ad affrontare il problema, in modo da rispondere alle esigenze dei lavoratori ed alle indicazioni del Parlamento. (4-12322)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V., si fa presente quanto segue.*

Questa Amministrazione, in base a quanto disposto dall'articolo 4-bis della legge di conversione 19.7.1993 n. 236, sta procedendo — relativamente al proprio personale, di ruolo e non di ruolo, della sesta e quarta qualifica funzionale — alla valutazione dei carichi di lavoro con specifico riferimento alla quantità totale di atti e di operazioni per unità di personale prodotti negli ultimi tre anni e del grado di copertura del servizio reso in rapporto alla domanda espressa e potenziale.

Non appena in possesso di tutti gli elementi di valutazione richiesti, questo Ministero bandirà un concorso per titoli a favore dei propri contrattisti di sesto livello per la copertura dei corrispondenti posti vacanti nella dotazione organica della sesta qualifica funzionale.

Inoltre, per quanto riguarda i restanti contrattisti di quarto livello, si procederà, in relazione al verificarsi di vacanze di organico nella quarta qualifica funzionale, alla trasformazione dei rapporti del personale in parola in rapporti a tempo indeterminato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria », all'articolo 8, comma 2, stabilisce che il servizio prestato dagli agenti ausiliari nel Corpo di polizia penitenziaria è, a tutti gli effetti, servizio di leva e la sua durata è uguale alla ferma di leva per l'esercito;

all'interno degli istituti penitenziari, il personale ausiliario del Corpo espletterebbe mansioni analoghe a quelle del personale effettivo;

per lo stesso personale, l'ulteriore permanenza nel Corpo di polizia penitenziaria, quali agenti effettivi è disciplinata dall'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, riguardante, tra l'altro, il mantenimento della medesima qualifica per un ulteriore anno e la successiva frequenza ad un corso di formazione professionale della durata di sei mesi con selezione attitudinale finale;

tale normativa sarebbe attualmente applicata anche nei confronti del personale ausiliario assunto in organico anteriormente alla entrata in vigore del decreto legislativo 443/1992 dianzi citato —:

se non si ritenga ingiustificata una applicazione restrittiva della normativa in argomento, laddove il personale interessato, permanendo in servizio, ha subito la variazione delle condizioni iniziali di assunzione e di incorporamento;

se non si ritenga, invece, maggiormente opportuno il mantenimento, per il medesimo personale, delle condizioni precedenti il summenzionato decreto legislativo 443/1992, che stabilivano la possibilità di immediata assunzione nei ruoli effettivi della polizia penitenziaria, previa selezioni medica ed attitudinale, attesa anche la circostanza che la prevista frequenza del corso di formazione semestrale distoglierebbe dal servizio unità assolutamente indispensabili al Corpo già in preoccupante penuria di organici. (4-12739)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il*

Decreto Legislativo 30 ottobre 1992 n. 443, all'articolo 5 comma 7°, stabilisce che il personale arruolato nel Corpo di polizia penitenziaria in qualità di agente ausiliario (ai sensi della legge 7 giugno 1975 n. 198), « all'atto del collocamento in congedo, qualora ne faccia richiesta ed abbia prestato lodevole servizio, può essere trattenuto per un altro anno con la qualifica di agente ausiliario ».

Pertanto, pur avendo riguardo alle argomentazioni prospettate dall'onorevole interrogante, si ritiene che, anche in adesione ai principi ed alle esigenze di qualificazione e formazione professionale introdotti dalla legge di riforma, non possa non applicarsi la normativa sopra richiamata anche agli agenti ausiliari di polizia penitenziaria attualmente in servizio.

Peraltro, gli stessi, al termine del secondo anno di servizio, previa frequenza del corso previsto dall'articolo 6, 2° comma, del citato decreto legislativo, vengono immessi in ruolo senza più l'obbligo di contrarre periodi di ferma.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali ufficio VI concorsi certificò il 24 aprile 1993 « al signor Carmine Vitale nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente in via Roma verso Scampia is. 5 scala F » di essere risultato « idoneo al concorso, per esami, a complessivi 752 posti di conducente di automezzi speciali IV qualifica funzionale del personale del Ministero di grazia e giustizia, indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989, con la votazione di 29/30 nella prova pratica di guida ed il giudizio di idoneo nella prova psicotecnica » e che si era così « classificato al 664° posto della graduatoria generale di merito, approvata con decreto ministeriale 3 giugno 1992, modificato con decreto

ministeriale 24 luglio 1992, registrati entrambi alla Corte dei conti il 9 marzo 1993 »;

felice della conferma del risultato che lo collocava tra i vincitori del concorso 664° posto in graduatoria per 752 posti e già per questo in procinto da tempo di essere chiamato a prendere servizio, tanto che non partecipò ad altri concorsi e respinse offerte di lavoro, il Vitale trasecolò quando gli pervenne una incredibile nota ministeriale dello stesso direttore dell'ufficio (scritta senza una riga di scuse ammesso e non concesso che fossero giustificate) con la quale in data 7 maggio 1993 si leggeva: « si invia, in allegato, un nuovo certificato di idoneità al concorso in oggetto che sostituisce il precedente rilasciato in data 24 aprile 1993 che, per mero errore di omonimia riporta una posizione in graduatoria errata »;

alla sconvolgente nota che il « signor Carmine Vitale, nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente alla via Roma verso Scampia i. 5, scala F, di essere risultato idoneo al concorso, per esami, a complessivi 752 posti di conducente di automezzi speciali IV qualifica funzionale del personale del Ministero di grazia e giustizia, indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989, con la votazione di 29/30 nella prova pratica di guida ed il giudizio di idoneo nella prova psicotecnica »;

... ma che si era classificato al 1.514 posto della graduatoria generale di merito, eccetera, eccetera ... » che « tale certificato sostituiva integralmente il certificato precedente del 24 aprile 1993 »;

non una riga, come si è detto, di scuse per il preteso errore, se tale è stato davvero, né una dichiarazione di assunzione di responsabilità per il preteso, gravissimo errore;

l'interrogante, e si può immaginare quanto anche il Vitale, non solo nutrono profondi dubbi per la serietà dell'ufficio IV concorsi, stante quanto si assume accaduto ma dubitano anche che sia accaduto —:

1) come si sia verificato il « mero errore di omonimia » atteso che ad evi-

tarlo, e per chi svolgeva tale attività cioè rientra nella specifica diligenza da esercitare per evitare errori del genere, verificando la data di nascita ed il domicilio dei concorrenti a meno che, e si vuole anche saperlo, l'altro concorrente con il medesimo nome di Carmine Vitale sia anche egli nato il 4 settembre 1964 ed a Napoli e vi risiede anche lui, il che è da escludersi, in via Roma verso Scampia i. 5, scala F, insieme all'altro Carmine Vitale che ignorava peraltro di avere un fratello gemello omonimo nello stesso appartamento ove lui risiede e che portava financo il suo stesso nome e cognome;

2) l'altro Carmine Vitale dove e quando è nato, dove risiede, come si è classificato alla prova psicotecnica e nella prova pratica di guida, e quale posizione abbia nella graduatoria generale;

3) se non vi sia un deplorabile scambio anche nella presentazione effettuata da entrambi, dei documenti comprovanti i titoli di preferenza o precedenza eventualmente posseduti e richiesti oltre un anno prima a tutti gli idonei al fine di formare la graduatoria generale;

4) perché la graduatoria dopo l'approvazione del decreto ministeriale 3 giugno 1992, fu modificata il 24 luglio 1992 e per quali ragioni la Corte dei conti la registrò solo il 9 marzo 1993;

5) come risultava classificato nella graduatoria generale Carmine Vitale nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente in via Roma verso Scampia i. 5, scala F, sia nel primo che nel secondo decreto ministeriale di approvazione che nel documento della graduatoria stessa, poi registrato alla Corte dei conti;

6) poiché nel Carmine Vitale predetto e non nell'omonimo Carmine Vitale, nato — si pensa — in data e luogo diverso ed anche — si pensa — residenti in luogo diverso, si è ingenerata una legittima aspettativa all'assunzione e sono stati arrecati evidenti danni, quando si intende procedere all'assunzione stessa e come si intenda risarcirgli detti danni;

7) quali sanzioni abbia avuto il direttore dell'ufficio che anche per *culpa in vigilando*, evidentissima ne è infatti passibile. (4-14995)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il signor Carmine Vitale nato a Napoli il 4 settembre 1964 ed ivi residente in Via Roma verso Scampia, is. 5, scala F, ha partecipato al concorso per esami a 752 posti di conducente di automezzi speciali, quarta qualifica funzionale del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, indetto con decreto ministeriale 5 agosto 1989, riportando la votazione di 29/30 nella prova pratica di guida e l'idoneità alla prova psicotecnica.

In conseguenza del punteggio riportato e dei titoli di preferenza posseduti — « coniugato, lodevole servizio amministrazione Stato, nato il 4 settembre 1964 » — il predetto si è collocato al 1514° posto nella graduatoria generale di merito approvata con decreto ministeriale 3 giugno 1992 e modificata con successivo decreto ministeriale 24 luglio 1992 a seguito del riscontro di errori di valutazione dei titoli di preferenza relativamente ad alcune posizioni.

Nel primo decreto di approvazione Vitale Carmine si è collocato al 771° posto tra gli idonei, mentre nel secondo è salito al 769° posto, restando confermata la posizione al 1514° posto della graduatoria generale di merito pubblicata, insieme ai due decreti ministeriali, nel Bollettino Ufficiale di questo Ministero n. 9 del 15 maggio 1993.

Con istanza pervenuta al competente Ufficio VI della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria il 21 aprile 1993, prot. n. 1153, il signor Carmine Vitale ha chiesto il rilascio di una certificazione attestante l'idoneità conseguita al concorso, certificazione redatta il 24 aprile 1993 dallo stesso Ufficio VI.

In tale certificazione è stata erroneamente indicata una posizione di graduatoria diversa da quella realmente occupata dal ri-

chiedente e relativa, invece, al candidato vincitore Vitale Alfio, nato ad Ancona il 15 febbraio 1952 e residente a Falconara Marittima (AN), Via Trento 19, il quale nella prova di guida ha riportato il punteggio di 30/30.

Si osserva che il mero errore materiale nel quale è incorso l'Ufficio VI è da addebitare all'elevatissima mole di lavoro derivante dagli oltre cinquanta concorsi alla cui preparazione e gestione era ed è impegnato il personale, nonché alla predisposizione e rilascio di migliaia di certificati analoghi a quello richiesto dal Vitale Carmine.

Va notato, al riguardo, che nonostante la situazione di cui si è detto, da parte dell'Ufficio si è provveduto ad evadere la richiesta di certificazione entro soli tre giorni dalla sua ricezione, ed a rilevare e correggere d'ufficio l'errore entro tredici giorni dalla data in cui è stato commesso, trasmettendosi in data 7 maggio 1993 a Vitale Carmine un nuovo certificato di idoneità in cui è riportata l'esatta posizione occupata in graduatoria.

Si consideri, inoltre, che l'errore in questione, consistente nella copiatura di un dato relativo al nominativo che precede immediatamente nell'elenco alfabetico dei candidati quello dell'interessato, si è verificato in assenza di una procedura informatizzata per la gestione dei concorsi, assenza particolarmente rilevante nel caso di un concorso con oltre ottomila partecipanti come quello in questione.

Da quanto su esposto appare evidente come all'Ufficio ed al suo direttore non possano imputarsi comportamenti negligenti, atteso anche che la vicenda non può avere causato alcun danno al Vitale Carmine, tenuto conto del brevissimo lasso di tempo trascorso tra il rilascio del primo certificato e la trasmissione d'ufficio del secondo.

A ciò si aggiunga che l'interessato era a conoscenza del voto riportato nella prova di guida, indicato anche nel primo certificato, e col quale nessun candidato è stato dichiarato vincitore.

Si fa presente, infine, che non si è verificato scambio o confusione tra i documenti presentati da Vitale Alfio e quelli presentati da Vitale Carmine, e che questo

Ministero non è a conoscenza dei motivi per i quali il decreto ministeriale 3 giugno 1992 di approvazione della graduatoria di merito del concorso in oggetto, trasmesso alla Corte dei Conti in data 27 luglio 1992, è stato registrato soltanto il 9 marzo 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è inammissibile che una commissione esaminatrice impieghi quasi due anni per la correzione di meno di tremila elaborati;

ciò è accaduto all'ultimo concorso per notaio bandito nel 1991. Infatti la commissione si è riunita per la correzione solo un giorno alla settimana ed ha interrotto i propri lavori per più di un mese a cavallo delle festività natalizie del 1991 e del 1992 e per tre mesi circa (luglio, agosto e settembre) per le vacanze estive dei suddetti anni;

l'ultimo concorso è stato bandito agli inizi del 1991, mentre quello successivo a primavera inoltrata del 1993 (su quest'ultimo l'interrogante ha già presentato un'interrogazione, la n. 4/14033) contravvenendo al disposto normativo della legge 6 agosto 1926 n. 1365, che prevede che il concorso notarile debba tenersi annualmente al fine di rispettare l'interesse legittimo dei concorrenti ad essere valutati in tempi certi, rendendo così possibile a tutti l'accesso alla professione notarile che, in caso contrario si trasformerebbe, vista l'intollerabilità dell'attesa pluriennale delle correzioni, aggiunta alla oggettiva difficoltà delle prove, in un concorso per pochi eletti;

il ministro interrogato può, ai sensi dell'articolo 21 del R.D. 14 novembre 1926, n. 1953, (Disposizione sul conferimento dei posti di Notaio), con decreto ministeriale stabilire più particolari norme per la disciplina e il metodo degli esami alla luce dell'articolo 1 della legge n. 241 del 1990,

che assicura il principio della trasparenza ed efficienza della P.A., nell'ottica dell'articolo 97 della Costituzione che parla di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si perpetuino tali ritardi e se non intenda accertare eventuali responsabilità per i fatti citati. (4-16442)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

La frequenza delle sedute della Commissione d'esame del concorso-notarile bandito nel 1991 è stata pressoché corrispondente a quella osservata dalle precedenti commissioni, salvo un periodo in cui il componente professore Scozzafava si è trovato a dover assolvere indifferibili impegni universitari; in tale occasione sia l'ufficio del Notariato sia il Direttore Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni di questo Ministero sono intervenuti presso il Preside della Facoltà di Perugia, onde consentire al suddetto docente una maggiore presenza.

Il più lungo tempo occorso per la correzione degli elaborati è da ascrivere perciò al numero particolarmente elevato di candidati, che hanno partecipato alle prove scritte, superiore del 20 per cento rispetto al precedente concorso (2993 contro 2511).

Il principio dell'annualità dell'esame è stato derogato anche in passato provvedendosi di norma al nuovo bando, solo dopo l'esaurimento del precedente concorso e ciò per evitare ai candidati meritevoli la ripetizione delle prove e di ammettere agli orali anche i già vincitori, con inutile spreco di attività.

Si precisa, tuttavia, in merito, che l'Amministrazione con decreto ministeriale del 15 luglio 1993 ha ribadito, per il futuro, lo svolgimento del concorso notarile con cadenza annuale fissando per le prove scritte il periodo compreso tra il 1° aprile ed il 20 giugno.

Al fine di un più celere svolgimento delle procedure, è stato anche predisposto e presentato al Parlamento il 13 agosto 1993 il disegno di legge n. 3068, che introduce la

preselezione informatica, per far accedere al concorso vero e proprio solo i più meritevoli e così ridurre drasticamente i tempi; nello stesso provvedimento si è altresì abbassato dagli attuali cinquanta a trentotto anni il limite di età dei candidati.

Con l'attuale normativa, sarà invece difficile realizzare l'accelerazione delle procedure auspicata dall'onorevole interrogante e si osserva in particolare, che, sia l'esonero dei componenti della Commissione da altri compiti, sia l'aumento del loro numero, peraltro pregiudizievole per la omogeneità del giudizio, sono misure che non possono essere attuate in via amministrativa e che richiedono il previo intervento del legislatore.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

RAPAGNÀ. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1993 è stata inoltrata denuncia a codesto Spettabile Ministero da parte di un gruppo di soci della Cooperativa di Edilizia « La Mimosa » costituita nel 1981 per la realizzazione di appartamenti di civile abitazione in territorio di Montesilvano (Pescara) su terreno ceduto in diritto di superficie da parte del comune di Montesilvano nel comparto PEEP n. 4;

tale iniziativa è stata inizialmente finanziata nell'ambito del programma BEI-FIAT-ITALSTAT con i fondi di ristabilimento europeo;

tale programma prevedeva che i fondi della BEI fossero erogati a condizione che gli immobili venissero realizzati in ottemperanza a tutte le disposizioni previste dalla normativa urbanistica e di piano pena la decadenza dei finanziamenti riconosciuti dalla stessa BEI articolo 2-3 capitolato BEI;

i finanziamenti in parola erano stati mutuati alla BNL da parte della BEI, la quale ultima, aveva acceduto alla richiesta della prima soltanto dopo aver approvato il progetto per la realizzazione del com-

plesso immobiliare de « La Mimosa » ed aver impegnato l'Ente bancario mutuario, BNL, a far sì che le opere venissero ultimate a regola d'arte e nel pieno rispetto delle concessioni edilizie, nonché della normativa urbanistica e di piano regolatore;

ciò nonostante e pur essendo stati definitivamente erogati tutti i fondi destinati all'esecuzione dell'opera quest'ultima risulta ancora non ultimata a causa di gravi violazioni delle norme in materia di distanze, di vedute, di misure di sicurezza, nonché in materia di realizzazione obbligatoria di garages o posti macchina, legge n. 373, tanto che gli edifici realizzati non hanno potuto, né potranno ricevere la dichiarazione di abitabilità, la qual cosa testimonia e comprova che in alcun modo la BNL ha adempiuto ai precisi obblighi che le aveva imposto la BEI frazionando anche irregolarmente il mutuo stesso;

a fronte delle numerose difficoltà gestionali e finanziarie in cui la cooperativa « La Mimosa » è precipitata è stato nominato dal Ministero, destinatario della presente interrogazione, in qualità di Commissario Governativo l'avvocato Michele Vacca con decreto in data 6 febbraio 1992;

il nominato Commissario nel tempo trascorso dalla sua nomina ad oggi non ha fatto null'altro che farsi approvare dalla cooperativa lauti compensi, privi di qualsiasi giustificazione al di là di quanto previsto dalla Circolare Ministeriale n. 80/8293 del 22 settembre 1980 e al decreto 15 febbraio 1993 dello stesso Ministero del Lavoro —:

1) quali iniziative si intendano assumere, nei confronti del Commissario Governativo avvocato Michele Vacca, per conoscere l'attività dello stesso finora svolta e i programmi che intende attuare per risolvere i gravi problemi dai quali è afflitta la Cooperativa « La Mimosa »;

2) se non intenda chiedere al nominato Commissario una dettagliata relazione circa le gravissime irregolarità di natura civile, amministrativa, penale e

contabile commesse nel corso degli anni dagli amministratori della Cooperativa « La Mimosa »;

3) se non intenda sollecitare lo stesso Commissario Governativo avvocato Michele Vacca perché intraprenda ogni e più opportuna azione giudiziaria e/o giurisdizionale nei confronti di coloro che sono stati e sono i responsabili della grave situazione in cui versa la ripetuta Cooperativa « La Mimosa »;

4) quali provvedimenti si intendano adottare affinché tale situazione sia al più presto rimossa. (4-15241)

RISPOSTA. — La nomina dell'Avvocato Vacca a Commissario governativo della cooperativa « La Mimosa » è avvenuta, su designazione del Ministro pro-tempore, con decreto del 20 gennaio 1992.

Le iniziative intraprese dal medesimo durante il periodo della gestione commissariale, prorogata su richiesta dei soci con successivo decreto al 20 settembre ultimo scorso, sono state portate a conoscenza del Ministero, con cadenza temporale regolare.

In particolare il Commissario ha reso noto di aver contattato il Presidente del Consiglio di amministrazione revocato, di aver conferito un incarico ad un consulente per gli adempimenti di ordine fiscale e retributivo, di aver depositato presso la sede dello stesso i libri sociali, e di aver provveduto a richiedere ai soci il versamento di una somma di denaro per far fronte alle esigenze di cassa.

L'attività del Commissario è stata, altresì, improntata a ricercare la composizione dei contrasti esistenti tra i soci e a risolvere i problemi del sodalizio.

Dalla relazione presentata dall'Avvocato è emerso, inoltre, che sono pendenti procedimenti giudiziari, penali e civili, su iniziativa dei soci nei confronti degli ex responsabili dell'ente commissariato e dell'impresa costruttrice degli alloggi.

Il Commissario ha costantemente trasmesso alla Direzione Generale competente copia di tutta la corrispondenza indirizzata ai soci nonché agli organismi interessati alle vicende della cooperativa ed ha ottenuto, a

tutt'oggi, per l'espletamento del proprio incarico, un acconto sul compenso definitivo pari a L. 8.100.000.

Per completezza s'informa che, con nota del 6 settembre u.s., è stata notificata all'interessato la decisione dell'amministrazione di non procedere ad ulteriori proroghe della gestione commissariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

RAVAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

da oltre un anno l'attuale Direttore reggente dell'UPLMO di Piacenza ha attivato strumenti che pongono i rappresentanti delle categorie protette facenti parte della Commissione Provinciale per il Collocamento obbligatorio, nella condizione di non poter più accedere:

all'acquisizione di elementi conoscitivi circa consistenza di scoperture di unità tutelate nemmeno per quanto attiene alle generalità degli invalidi alle dipendenze delle imprese;

alla verifica dei conteggi effettuati dall'UPLMO onde razionalmente deliberare l'attribuzione delle frazioni percentuali di cui all'articolo 17 della legge n. 482/68 (in sede di commissione l'ufficio esibisce un progetto con indicazioni numeriche senza alcuna indicazione anche riguardo l'eventuale vacanza del posto da attribuirsi);

al recepimento di informazioni in ordine alla percentuale di esonero attribuita dal Ministero alle aziende e, più in particolare all'eventualità di revoca della concessione a carico dei soggetti che non hanno proceduto all'assunzione di orfani e vedove in sostituzione degli invalidi scomputati.

Peraltro le copie dei nulla osta di avviamento degli invalidi ed assimilati non vengono più inviate alle associazioni in tempo reale limitandosi l'UPLMO a fornire ai componenti di commissione un elenco

riepilogativo degli atti emessi a distanza di oltre 15 giorni dall'ultimo rilasciato; ne consegue l'impossibilità per gli organi di tutela di assolvere ai compiti che la legge loro assegna. Tutto quanto rappresentato, viene giustificato, dal vice-direttore, con le limitazioni imposte dalla legge n. 241/90 che viceversa, anche alla luce del relativo regolamento vigente, ha un significato totalmente opposto. Peraltro gli avviamenti degli aventi diritto avvengono nei confronti di aziende a totale discrezione dell'UPLMO senza che l'interessato possa, come avviene altrove, esprimere un proprio gradimento preventivo —:

quali provvedimenti intenda adottare onde evitare il protrarsi della situazione esposta in premessa. (4-10204)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogante con la quale la S.V. On.le ha posto tre questioni riconducibili all'unica matrice dell'impossibilità di accedere alla documentazione dell'Ufficio del Lavoro di Piacenza per atti di competenza della Commissione Provinciale per il collocamento obbligatorio, si riferisce quanto segue.

Con riguardo alle tre specifiche situazioni rappresentate è emerso che tutti gli atti soggetti a deliberazione da parte della Commissione sono posti a disposizione di ciascun Commissario nei cinque giorni precedenti la seduta, come deliberato a suo tempo, su proposta del Presidente.

Per quanto concerne, invece, le attività che sono di competenza dell'Ufficio Provinciale, lo stesso provvede a fornire all'Organo collegiale tutti i dati relativi alle attività esecutive del servizio in termini di quantificazione dei fenomeni (coperture, scoperture, avviamenti, ecc.).

Pertanto, l'operato dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Piacenza, che è risultato in linea con le direttive impartite con circolare del 13 novembre 1992, in materia di accesso ai documenti da parte dei rappresentanti delle varie categorie protette, componenti delle Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio, non ostacola lo svolgimento delle funzioni attribuite dalla L. 482/68 all'Organo collegiale considerato che:

1) la consistenza delle scoperture viene comunicata periodicamente mediante consegna di appositi elaborati;

2) per ciò che attiene all'attribuzione dei resti frazionari, la Commissione viene posta nella condizione di deliberare sulla base delle quote da attribuire a ciascuna delle aziende cui le stesse si riferiscono;

la revoca della autorizzazione di esoneri parziali (art. 13, 5° comma L. 482/68) non compete né all'Ufficio Provinciale del lavoro, né alla Commissione trattandosi di decadenza che consegue direttamente, per la legge, al fatto che l'azienda non provveda alla copertura dei posti.

Per quanto concerne, infine, gli avviamenti al lavoro, gli stessi avvengono in base ad una puntuale delibera, assunta dalla Commissione su indicazione dell'Ufficio Provinciale, che ha inteso, così, individuare uno strumento di agevole lettura da parte di ciascun interessato, così come la trasmissione, ad avviamento effettuati, dell'elenco dei provvedimenti assunti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

REBECCHI e FRANCESCO FERRARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'azienda « CORALBA Srl » di Gambarara (provincia di Brescia) ha cessato l'attività nello scorso mese di maggio, dopo aver aperto la procedura di mobilità per i 118 dipendenti;

il versamento delle quote dovute dall'Azienda all'INPS (comma 3 articolo 4 legge n. 223 del 1991) non veniva effettuato, benché la stessa si fosse formalmente e per iscritto impegnata in tal senso, come risulta da una comunicazione della CORALBA Srl all'INPS di Brescia;

mentre i lavoratori e le lavoratrici sono stati regolarmente inseriti nelle liste regionali di mobilità, non viene loro riconosciuta da parte dell'INPS la relativa

indennità per effetto del mancato versamento del rateo da parte dell'azienda;

il fatto ad avviso degli interroganti è gravissimo in quanto l'insolvenza e il comportamento fraudolento dell'azienda non possono avere come ricaduta la perdita del diritto al trattamento di disoccupazione che la legge stabilisce per i lavoratori —:

se non ritenga il Ministro del lavoro varare urgentemente, a questo punto, una indispensabile circolare ministeriale che disponga la corresponsione dell'indennità dovuta ai lavoratori, salvo l'ovvio diritto/dovere dell'INPS di rivalersi, con ogni azione legale, nei confronti dell'azienda inadempiente. (4-11323)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. si fa presente che il problema segnalato ha trovato soluzione con l'entrata in vigore del D.L. 10.3.1993, n. 57, reiterato con successivo D.L. 20.5.1993 n. 148 convertito nella L. 19 luglio 1993 n. 236, il quale ha permesso di disporre immediatamente il pagamento dell'indennità di mobilità in favore dei 99 ex dipendenti della S.r.l. CORALBA di Gambarara.

Infatti l'articolo 8, comma 8, del citato decreto-legge ha fornito l'interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 3, della L. 233/91 e, conseguentemente, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in data 7.4.1993 ha impartito istruzioni affinché fossero liquidate le indennità di mobilità in favore dei lavoratori, invitando le sedi periferiche ad attuare eventuali procedure di recupero a carico delle imprese in difetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

RONZANI e CORRENTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto ministeriale 17 aprile 1987 stabiliva che i compensi spettanti ai commissari giudiziari nelle procedure di concordato preventivo e di ammi-

nistrazione controllata dovevano essere la metà di quelli che venivano corrisposti ai curatori fallimentari;

con decreto 28 luglio 1992, n. 570 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 1993 viene modificato l'articolo 5 e si stabilisce che i compensi spettanti ai commissari giudiziali non solo non debbano più essere ridotti della metà, ma che ad essi debbano pure essere riconosciuti altri compensi;

questo consentirà la liquidazione di compensi esorbitanti, assolutamente sproporzionati e ingiustificati, rispetto alla prestazione fornita, di minore impegno rispetto a quelle del curatore fallimentare, di più breve durata e conteggiata su valori presunti;

tale norma produrrà un effetto di trascinarsi determinando un aumento delle parcelle dei legali del debitore ammesso alla procedura, già oggi fuori da ogni logica perché legate al passivo delle procedure stesse;

è bene che nessuno dimentichi che si tratta di risorse che vengono sottratte ai creditori i quali, anche per questa via, vengono fortemente penalizzati;

la norma, se confermata, appare del tutto iniqua essendo evidente la sproporzione tra i compensi che verrebbero d'ora in poi corrisposti ai commissari giudiziali, che già venivano liquidati sulla base di parcelle più che adeguate;

nessun compenso viene invece previsto per il liquidatore giudiziale che segue immediatamente il commissario giudiziale e la cui opera è invece estremamente delicata dovendo portare a termine le procedure —:

se in considerazione delle gravissime iniquità che la nuova disposizione ha prodotto non ritiene:

1) di dover revocare il decreto ministeriale in questione;

2) di dover ripristinare la norma che stabilisce che ai commissari giudiziali debba essere liquidato un compenso ridotto della metà;

3) di dover prevedere un compenso per la figura del liquidatore giudiziale di importo pari a quello riconosciuto al curatore fallimentare. (4-15774)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Le critiche mosse al decreto ministeriale 28 luglio 1992 n. 570 attengono da un lato all'eliminazione della precedente disposizione che prevedeva per i commissari giudiziali nelle procedure di concordato preventivo e amministrazione controllata, un compenso dimezzato rispetto a quello spettante al curatore del fallimento, e da un altro lato, alla mancata disciplina del compenso spettante ai commissari liquidatori, nelle procedure di liquidazione coatta amministrativa.

Sul primo punto, si osserva che l'eliminazione della sperequazione tra il compenso del curatore e quello del commissario giudiziale è stata sollecitata dalle categorie professionali interessate, soprattutto dottori commercialisti e ragionieri e che l'opportunità di tale eliminazione è stata riconosciuta anche dal Consiglio di Stato, che, in sede di parere sulla nuova disciplina regolamentare, si è così espresso:

« All'articolo 5 è contenuta la seconda, opportuna modifica agli attuali criteri di erogazione dei compensi, relativamente ai commissari giudiziali. Mentre, per questi ultimi, esisteva il principio della fissazione del compenso pari alla metà di quello spettante al curatore del fallimento, si è introdotta la regola della eguale misura della remunerazione allorché al commissario siano state in concreto affidate attività (con l'assunzione di gravi responsabilità connesse) di tipo gestionale, come ad esempio la sovrintendenza alle operazioni di liquidazione del patrimonio aziendale in caso di concordato con cessione dei beni ».

Sul secondo punto si osserva che la disciplina dei compensi spettanti ai commis-

sari liquidatori delle procedure di liquidazione coatta amministrativa eventualmente prevista dal decreto ministeriale in questione sarebbe stata illegittima, posto che la legge fallimentare (R.D. 16 marzo 1942, n. 217) limita il potere del Ministro di grazia e giustizia alla sola disciplina dei compensi oggetto del predetto decreto ministeriale

Infatti, l'articolo 199, comma terzo, di tale legge, non richiama a proposito del commissario liquidatore, come fa invece l'articolo 165 per il commissario giudiziale, l'articolo 39, che prevede le modalità di determinazione dei compensi per il curatore.

Si deve pertanto ritenere che il compenso per i commissari liquidatori nelle procedure di liquidazione coatta amministrativa, in mancanza di un'espressa delega legislativa, non può che essere determinato per legge, così come già avviene per i commissari liquidatori delle società cooperative il cui compenso è stabilito dalla L. 19 luglio 1967, n. 587.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

RONZANI e IMPOSIMATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

per far fronte ai problemi derivanti dalla istituzione in Bolzano di una sezione distaccata dalla Corte d'Appello di Trento il Ministro di grazia e giustizia ha ridotto la pianta organica della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella (VC);

a seguito di tale decisione la pianta organica della procura della Repubblica di Biella risulta adesso composta da un Procuratore Generale e da due sostituti procuratori;

in precedenza i posti da Sostituto procuratore in pianta organica erano tre, di cui uno vacante;

il Consiglio Superiore della Magistratura il 27 maggio di quest'anno aveva indicato tra i posti da coprire quello

vacante di Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella;

successivamente e, precisamente, il 24 giugno 1993, a seguito della decisione ministeriale il Consiglio superiore della Magistratura ha dovuto deliberare la revoca della pubblicazione del posto vacante;

la decisione è tanto più grave se si considera che non è stata istituita la Procura della Repubblica presso la Pretura, la quale avrebbe potuto almeno alleviare una parte della gran mole di lavoro che oggi viene svolto dalla Procura della Repubblica;

la situazione è resa più problematica dal fatto che rispetto alla pianta organica mancano inoltre: un'assistente, due operatori amministrativi e due autisti;

complessivamente risultano in forza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella: un Procuratore, due sostituti, un dirigente, due collaboratori, quattro assistenti giudiziari, quattro operatori amministrativi, due dattilografi, un commesso ed un autista;

non vi è alcun rapporto tra la pianta organica della Procura della Repubblica di Biella, sede di nuova provincia, e quelle di altre realtà Piemontesi dove a fianco della Procura della Repubblica presso il tribunale esiste la Procura presso la Pretura circondariale;

la decisione del Ministro di modificare la pianta organica eliminando un posto da sostituto è tanto più inspiegabile se si considera che la Procura della Repubblica di Biella al pari di quelle di altre città, è impegnata da mesi in una delicata e importante indagine volta a far emergere l'intreccio tra politica-affari —

se non ritenga di dover ripristinare il posto di Sostituto Procuratore previsto nella pianta organica della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella che è stato soppresso;

se non ritenga di dover istituire la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale;

cosa intenda fare per garantire che il posto di Sostituto procuratore una volta ripristinato venga al più presto coperto;

quali provvedimenti intenda assumere per dotare l'ufficio della Procura della Repubblica di tutto il personale previsto nella pianta organica. (4-16748)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Con decreto ministeriale 8 maggio 1993, la pianta organica dell'Ufficio in esame è stata effettivamente ridotta in ragione di un posto di sostituto, per far fronte alle esigenze connesse con la determinazione delle piante organiche dei nuovi uffici della sezione distaccata della Corte di Appello di Trento con sede in Bolzano.

Alla luce del carico di lavoro della Procura di Biella, quale si rileva dalla nuova procedura di calcolo degli indici di lavoro degli uffici giudiziari, con il progetto di ripartizione dei 600 posti di magistrato portati in aumento dalla legge 295/1993, già trasmesso al Consiglio Superiore della Magistratura per il necessario parere con lettera a firma dell'onorevole Ministro in data 12 ottobre 1993, è stato previsto il ripristino del posto soppresso con il citato decreto ministeriale 8 maggio 1993.

Non appena il Consiglio Superiore della Magistratura avrà espresso il proprio parere al riguardo, questo Ministero provvederà tempestivamente a predisporre il relativo decreto di ampliamento di organico nonché a richiedere allo stesso Consiglio Superiore della Magistratura la copertura del posto in questione con procedura d'urgenza, prescindendo dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale.

Con riferimento poi alla eventuale costituzione della Procura presso la Pretura Circondariale di Biella, auspicata nella interrogazione, si deve esprimere un parere contrario al riguardo, coerentemente alle iniziative già intraprese in ordine alla ottimizzazione delle strutture giudiziarie già esistenti, e

dirette ad una migliore utilizzazione del personale, anche mediante accorpamento di uffici la cui situazione giudiziaria e geografica lo consenta.

In tale contesto apparirebbe quantomeno contraddittorio procedere alla istituzione di altri uffici giudiziari, le cui dotazioni organiche dovrebbero essere costituite esclusivamente facendo ricorso a posti di preesistenti uffici, che andrebbero contestualmente ridotti.

Quanto, infine, alla situazione del personale amministrativo nell'ufficio di Procura di Biella, si fa presente che le attuali vacanze riguardano solo il posto di funzionario di cancelleria ed uno dei quattro posti di assistente giudiziario previsti in organico. Tali vacanze potranno essere coperte con i vincitori dei concorsi attualmente in fase di espletamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

RUSSO SPENA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Giampietro Federici ha inviato al ministro di grazia e giustizia in data 17 novembre 92 un esposto-denuncia, e dal Ministero trasmesso al sostituto procuratore di Brescia, relativamente a gravi irregolarità compiute dall'Ufficio di collocamento di Brescia;

malgrado le denunce circostanziali di casi di assunzione di portatori di handicap, svolte con criteri discutibili e con gravi irregolarità in Enti locali, Istituti di credito, Associazioni di categoria, la magistratura locale ha emesso decreto di archiviazione;

nell'esposto inviato al ministro di grazia e giustizia il signor Federici segnala dettagliatamente casi di irregolarità che coinvolgono funzionari e impiegati dell'Ufficio del collocamento obbligatorio di Brescia —:

quali iniziative intendano assumere in merito ai fatti citati e se in particolare

il ministro del lavoro non intenda condurre una propria indagine sulla situazione all'UPLMO di Brescia. (4-10182)

RISPOSTA. — *Le disfunzioni lamentate nell'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole sono state oggetto di numerose denunce inoltrate a questo Ministero e all'Autorità Giudiziaria.*

Esse si riferiscono, in particolare, all'ex responsabile del collocamento obbligatorio dell'Ufficio del Lavoro di Brescia signor Bolzani Bruno il quale è risultato contemporaneamente iscritto alla Camera di Commercio, in qualità d'amministratore delegato di una società di consulenza, attività incompatibile con lo status di pubblico dipendente. Accertata detta incompatibilità il signor Bolzani è stato diffidato a cessare dall'attività extra ufficio e acquisita espressa rinuncia alla carica ricoperta, è stato sollevato, con un successivo ordine di servizio, dall'incarico di Capo Ufficio collocamento obbligatorio per essere destinato ad altro compito che non contemplasse rapporti esterni con le Aziende.

Successivamente il signor Bolzani Bruno si è dimesso dall'impiego in data 1.1.1986.

Per quanto concerne il profilo strettamente amministrativo delle disfunzioni che si sarebbero verificate nel collocamento obbligatorio, si fa presente che nel primo semestre 1985 era stata promossa una accurata ispezione ministeriale che aveva messo in evidenza alcune inefficienze di mera natura organizzativa, alla cui eliminazione si era provveduto con una serie di iniziative per il conseguimento di una più efficiente gestione del collocamento obbligatorio.

In proposito l'Ufficio ha svolto una capillare azione di informazione agli utenti, sensibilizzando le dipendenti S.C.I. della provincia e le stesse Associazioni sindacali di categoria. Ha inoltre intrapreso iniziative per colpire, attraverso la collaborazione con l'INPS, forme d'evasione dagli obblighi di cui alla L. 482/68.

Inoltre, poiché la normativa urgente sul collocamento obbligatorio non attribuisce competenza specifica in materia di anzianità dei riservatari presso gli enti pubblici, l'Uf-

ficio ha provveduto, in più occasioni, ad interessare formalmente gli stessi enti e provvedere alle coperture di parti spettanti per legge alle categorie protette.

Sotto il profilo giudiziario è da sottolineare che, delle numerose denunce presentate alla Procura della Repubblica da parte del signor Federici, l'unica che ha avuto seguito è stata quella relativa al rilascio di un nulla osta di avviamento al lavoro a favore di una profuga avviata contemporaneamente presso due cliniche locali. Su tale denuncia il tribunale di Brescia si è espresso in primo grado con una sentenza di condanna per l'ex direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione dottor Paolo Volucello e di assoluzione per l'ex capo del Reparto II e dottor Aureliano Filera.

Con una successiva sentenza la Corte d'Appello, cui l'interessato aveva fatto ricorso, scagionava il medesimo da qualsiasi responsabilità ritenendo il fatto non sussistente.

Oltre ai fatti sopra riferiti, su cui si è espressa in via definitiva l'amministrazione giudiziaria, non risultano presentate altre denunce.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Sergio Castellari, già direttore generale del Ministero delle Partecipazioni statali, coinvolto nelle inchieste su tangenti e corruzione avviate dalla magistratura romana, è stato trovato ucciso da un colpo di arma da fuoco senza che la Magistratura abbia ancora potuto giungere ad una conclusione certa se si sia trattato di omicidio o suicidio;

risulta che il dottor Castellari, nella sua qualità di dirigente superiore del Ministero delle partecipazioni statali, abbia fatto parte sin dalla costituzione del Comitato consultivo presso il Ministero del Commercio con l'estero per il parere sui

trasferimenti all'estero di valuta per il pagamento di compensi di intermediazione;

la nomina del dottor Castellari quale membro supplente in rappresentanza del Ministero delle partecipazioni statali è stata formalizzata con decreto del 14 giugno 1980 del Ministro del commercio con l'estero *pro tempore*, Manca;

nello stesso decreto viene indicato quale membro effettivo il Direttore generale del medesimo Ministero, il che fa ritenere che il dottor Castellari avesse la titolarità di fatto della rappresentanza delle Partecipazioni statali ed in tale veste abbia effettivamente e concretamente partecipato alla formulazione dei pareri del Comitato stesso e proprio per questo abbia potuto e dovuto interessarsi di tutti gli affari conclusi dalle aziende a partecipazione statale, comprese evidentemente anche tutte o quasi le transazioni per la vendita di armi italiane all'estero;

il Comitato aveva come compito di autorizzare le aziende italiane a trasferire valuta all'estero per il pagamento dei cosiddetti « compensi di intermediazione » a mediatori stranieri non identificati o quando le banche incaricate del trasferimento ritenevano non sufficientemente probante la documentazione, oppure quando i compensi medesimi si discostavano troppo dagli usi commerciali;

si trattava spesso di somme molto ingenti, come ad esempio quelle pagate per la vendita all'Iraq di quattro fregate, sei corvette e una nave rifornitrice da parte di un consorzio di aziende italiane facenti capo alla Fincantieri e alla Oto Melara, entrambe a partecipazione statale; in quell'occasione il presunto mediatore ricevette una cifra vicina ai 180 miliardi su un contratto che aveva un valore complessivo di circa 1500;

la trasparenza, la regolarità, nonché la reale destinazione finale dei compensi portati all'attenzione di tale comitato erano di per sé per lo meno dubbi visto che proprio di quest'area grigia ed incerta

nella definizione e nella finalizzazione dovevano occuparsi i suoi membri;

ciò nonostante il sottosegretario *pro tempore* Baldassarre Armato, — così egli stesso ha riferito alla Commissione d'inchiesta parlamentare sulle commesse di armi e mezzi militari istituita con legge 596/77 — arrivò addirittura a rinunciare alla presidenza del Comitato per « scrupoli personali » legati alla difficoltà di formarsi un pieno convincimento sulla regolarità delle autorizzazioni concesse, a significare che le mediazioni portate all'attenzione del comitato dovevano presentare margini di dubbio ed incertezza molto vasti, tanto da far sospettare della loro stessa liceità e probabilmente anche sulla loro effettiva destinazione —:

fino a quando il dottor Sergio Castellari abbia fatto parte del Comitato;

a quali sedute abbia partecipato, quali affari vi siano stati effettivamente trattati e quali fossero stati invece inseriti all'ordine del giorno;

l'elenco dei compensi di intermediazione sottoposti all'esame del comitato per affari conclusi da aziende a partecipazione statali o per vendite di armi, indipendentemente dal venditore, dal 14 giugno 1980 e fino alla cessazione dall'incarico in seno al comitato del dottor Castellari;

se tali elementi siano già all'esame della magistratura. (4-13167)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione indicata in oggetto per precisare quanto segue.*

Con i DD. MM. 14 giugno 1980 e 17 giugno 1981, il dottor Sergio Castellari, all'epoca Dirigente superiore, è stato nominato membro supplente del titolare dottor Mario Schiavone, all'epoca Direttore Generale, in rappresentanza del Ministero delle Partecipazioni Statali, nel comitato Consultivo per l'esame delle operazioni concernenti il pagamento di compensi di mediazione, istituito con decreto ministeriale 17 maggio 1980.

Tale nomina ha avuto validità fino all'entrata in vigore del decreto ministeriale 28 giugno 1982, con il quale è stata prevista una diversa composizione del citato comitato: le modifiche apportate hanno, tra l'altro, eliminato la presenza dei rappresentanti di alcuni Ministeri, e tra questi appunto quello delle Partecipazioni Statali.

Dai verbali agli atti di questo Ministero, risulta la partecipazione del dottor Castellari ad una sola riunione del comitato in questione, avendo il rappresentante effettivo quasi sempre assicurato la propria presenza.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, infine, parimenti interrogato sulla questione, provvederà direttamente a fornire eventuali ulteriori elementi di propria competenza, inerenti in particolar modo alle risultanze processuali, qualora — per completezza di risposta — ne ravvisasse l'opportunità.

Il Ministro del commercio con l'estero: Baratta.

SERVELLO, LO PORTO, SOSPIRI e ABBATANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

da oltre un anno, numerose rappresentanze sindacali vanno manifestando contro l'amministrazione INPS del Fondo volo, l'ente previdenziale istituito per tutte le categorie dei naviganti del trasporto aereo;

in particolare, i lavoratori interessati lamentano gravi ingiustizie in merito a:

a) una scarsa remuneratività dei capitali del Fondo volo e relativi criteri d'impiego;

b) esautoramento di fatto del Comitato di vigilanza del Fondo volo da parte dell'INPS;

c) pensioni liquidate in ritardo o in via provvisoria;

d) gravi ritardi nella decisione dei ricorsi in materia previdenziale;

sull'argomento è stato presentato atto ispettivo del 18 settembre 1992 rimasto senza risposta —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

1) siano rivisti gli attuali compiti del Comitato di vigilanza dotandolo della possibilità di mettere pareri vincolanti sulla gestione del fondo;

2) sia garantito un miglior coordinamento tra l'INPS e il Fondo volo e quindi un maggior rispetto dei termini in relazione alla programmazione delle riunioni del Comitato di vigilanza;

3) siano dati dettagliati chiarimenti in merito ai recuperi delle somme dovute per cassa integrazione guadagni, contratti di formazione;

4) sia garantita un'adeguata gestione delle pratiche che, anche a causa di discussioni interpretative apparentemente senza scopo, comportano una notevole mole di ricorsi;

5) siano assicurati i dovuti chiarimenti in merito alle ipotesi di mancato versamento di contributi da parte delle aziende inottemperanti. (4-11701)

RISPOSTA. — *In relazione al documento parlamentare presentato dalla S.V. onorevole, inerente alle modalità di gestione del Fondo volo da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza, si fa presente quanto segue.*

In ordine ai compiti del comitato di vigilanza del Fondo volo, previsti dall'articolo 7 della legge 859/1965, ed in particolare alla possibilità di quest'ultimo di emettere pareri vincolanti sulla gestione del Fondo stesso, tale facoltà deve essere valutata nel contesto della disciplina normativa che regola, ai sensi della legge n. 88/1989, i rapporti tra il comitato e il consiglio di amministrazione dell'INPS.

La programmazione delle riunioni del comitato è circostanza che attiene esclusivamente alla gestione amministrativa dell'organo: l'istituto, comunque, ha confermato la regolare esecuzione degli adempimenti connessi allo svolgimento delle sedute.

Per quanto concerne il recupero delle somme dovute dalla Cassa integrazione guadagni per i periodi di ammissione alle integrazioni salariali (articolo 17 legge 480/88) l'INPS ha assicurato che è stata predisposta la relativa procedura.

Risulta avviata anche la definizione degli adempimenti tecnici per l'attribuzione degli oneri relativi ai contratti di formazione lavoro alla gestione prevista dall'articolo 37 della legge 88/89. Superate le incertezze interpretative sulla identificazione della retribuzione pensionabile l'istituto sta provvedendo alla ricostituzione delle pensioni liquidate in via provvisoria.

È stato inoltre predisposto un piano di verifica, già in fase di avanzata attuazione, tendente ad accertare le irregolarità contributive da parte delle aziende.

Per quanto riguarda, infine, il contenzioso, l'INPS ha comunicato che, alla data del 31 gennaio u.s., risultavano giacenti n. 47 ricorsi, dei quali 14 riferiti a questioni ancora pendenti in via giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

STRADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in seguito al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 80, al fondo di garanzia INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale) di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 297, è stato affidato il compito del pagamento, oltre che del trattamento di fine rapporto, anche degli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro non percepiti dai dipendenti i cui datori di lavoro siano assoggettati a procedure concorsuali od esecuzioni individuali;

risulta all'interrogante che l'Istituto di previdenza sociale a distanza di un anno e tre mesi dall'emanazione della legge, non ha ancora provveduto al pagamento delle centinaia di domande giacenti presso la sede di Cremona, né delle migliaia giacenti negli uffici di tutta Italia;

la motivazione è che, così dicono gli uffici provinciali, non sono ancora stati predisposti i programmi informatici necessari;

il dato di fatto è che migliaia di lavoratori stanno aspettando di essere pagati —:

se quanto sopra esposto corrisponde al vero;

quante sono le domande di pagamento degli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro attualmente giacenti presso le venti sedi degli uffici Inps;

come e quando intende risolvere questa situazione ed anche risarcire i lavoratori che non hanno né colpa né peccato dei ritardi burocratici. (4-14766)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, in data 16.7.1993, ha fornito assicurazione che, essendo stati risolti alcuni problemi di natura interpretativa circa le modalità applicative del decreto legislativo n. 80/1992, sono in via di definitiva messa a punto le procedure automatizzate riguardanti la definizione dei crediti di lavoro diversi dal trattamento di fine rapporto ed in corso di emanazione le disposizioni necessarie per effettuare i relativi pagamenti in favore dei lavoratori interessati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, della difesa e delle finanze. — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, che la media « produttiva » e il rapporto tra i fascicoli e procedimenti esitati dalle Procure della Repubblica presso le Preture è di circa tre a uno. Vale a dire gli uffici e le strutture della Procura della Repubblica presso le Preture sono in*

grado di produrre e producono richieste di procedimenti e rinvii a giudizio tre volte superiori alla capacità di giudizio e decisione delle preture stesse, ovviamente in sede penale. Caso clamoroso è quello di Piacenza che lamenta, come molti uffici giudiziari del Nord Italia, carenza di organici, in ogni settore: magistrati, cancellieri, addetti di segreteria, dattilografi, commessi; ma, del resto, anche le procure non sono in migliori condizioni, se in quella di Piacenza attualmente risulta in distacco una segretaria che viene da Genova!

A circa tre anni dalla data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e essendo ancora nel primo periodo quando ancora molti procedimenti vengono definiti con pena a richiesta, oblazioni e simili, già è dimostrato che nel futuro la cosa potrà solo peggiorare, vale a dire il rapporto tra procedimenti pronti per il giudizio e quelli effettivamente definiti in primo grado con provvedimento giudiziario sarà sempre peggiore e più grave sarà la situazione della giustizia penale, privilegiando la quale già oggi quella civile è pressoché al collasso.

Per sapere se, in merito, siano in atto studi, iniziative, inchieste amministrative e se la situazione sia nota alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo da parte di pubblici funzionari, siano di carriera come i direttori generali o onorari come il Ministro di grazia e giustizia che da sempre conosce le disfunzioni qui ancora segnalate nelle conseguenze, ma nulla ha fatto sino ad ora per eliminarle o, quanto meno, ridurle. È noto, infatti, che molti dipendenti del Ministero di grazia e giustizia vengono al Nord Italia, ove sono assegnati, solo per « prendere possesso del posto » e, poi, pervengono ai dirigenti di quegli uffici fax di trasferimento, comando e simili per destinazioni nell'Italia Meridionale, sempre, ovviamente, vicine alla casa degli interessati.

Così non avviene, quanto meno a Piacenza, ove una brava cancelliera da Fio-

renzuola venne trasferita nella « solita » pretura di Pontremoli, che all'epoca vantava l'ex pretore qual Ministro dei lavori pubblici, e ancor oggi non ha potuto rientrare in sede più agevole per la sua vita di famiglia e di relazione. (4-04702)

RISPOSTA. — *Si risponde anche per conto del Ministero dell'Interno, del Ministero per la Funzione Pubblica, del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Difesa e del Ministero delle Finanze.*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che la situazione del personale negli uffici giudiziari di Piacenza è la seguente:

Tribunale.

personale di magistratura: n. 8 unità in organico, di cui 7 presenti; il posto vacante è già stato coperto ed il giudice designato sta per assumere servizio;

personale di cancelleria: n. 27 unità in organico, di cui n. 23 presenti;

personale ausiliario: n. 5 unità in organico, presenti.

Procura della Repubblica presso il Tribunale.

personale di magistratura: n. 3 unità in organico, di cui n. 2 presenti; il posto vacante è già stato coperto;

personale di cancelleria: n. 14 unità in organico, di cui n. 10 presenti;

personale ausiliario: n. 5 unità in organico, presenti.

Pretura circondariale.

personale di magistratura: n. 5 unità in organico, presenti;

personale di cancelleria: n. 23 in organico, di cui n. 18 presenti;

personale ausiliario: n. 4 unità in organico, presenti.

Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale.

personale di magistratura: n. 3 in organico, presenti; personale di cancelleria: n. 12 in organico, di cui n. 8 presenti;

personale ausiliario: n. 4 in organico, presenti.

È, poi, opportuno rilevare che alcune delle vacanze che si registrano tra il personale di cancelleria negli uffici giudiziari sopra menzionati sono riferite a profili professionali (in particolare stenodattilografo) la cui dotazione organica è interamente scoperta; tale dotazione, con un provvedimento in corso di perfezionamento, verrà sensibilmente ridotta, mentre verranno aumentate le dotazioni organiche dei profili professionali di assistente giudiziario e dattilografo.

Fin tanto che non verrà portata a compimento la suddetta modifica, non sarà possibile procedere alla copertura dei posti vacanti interessati.

Le ulteriori vacanze che si registrano tra il personale di cancelleria potranno essere coperte allorché si procederà all'assunzione dei vincitori dei concorsi pubblici interni ed esterni recentemente indetti per quasi tutti i profili professionali.

Per quanto concerne le ulteriori richieste dell'onorevole Tassi, si comunicano i seguenti dati in possesso di questa amministrazione:

a) procedimenti penali pendenti all'1.1.1991 presso le Preture circondariali n. 15.444;

b) procedimenti penali sopravvenuti nel corso dell'anno n. 104.880;

c) procedimenti penali esauriti nel corso dell'anno n. 91.089;

d) procedimenti penali pendenti al 31.12.1991 n. 29.235;

e) procedimenti pendenti all'1.1.1991 nelle Procure della Repubblica presso le Preture Circondariali n. 1.685.392;

f) procedimenti sopravvenuti nel corso dell'anno n. 3.972.338;

g) procedimenti esauriti nel corso dell'anno n. 3.853.398;

h) procedimenti pendenti al 31.12.1991 n. 1.804.332.

Si comunica, altresì, che i procedimenti esauriti dalle Procure della Repubblica presso le Preture circondariali con trasmissione degli atti al Pretore per il giudizio ordinario o direttissimo nel corso dell'anno 1991 sono stati n. 314.716, mentre i procedimenti definiti dai Pretori sono stati n. 91.089.

Pertanto, come ha anche dedotto l'onorevole interrogante, il rapporto tra i procedimenti pronti per il giudizio e quelli effettivamente definiti risulta di circa 3 a 1.

Si fa ancora presente, al fine dell'omogeneità dei dati, che quelli sopra riportati sono riferiti soltanto alle Preture circondariali ubicate in località sedi di uffici di Procura circondariale.

Un ulteriore dato che può essere fornito concerne il rapporto tra il numero dei sostituti procuratori della Repubblica previsti nelle piante organiche delle Procure della Repubblica presso le Preture circondariali e quello dei pretori previsti nelle piante organiche delle suddette Preture, ubicate in località che sono anche sedi di Procure; i primi sono n. 555 mentre i secondi sono n. 1.437, per cui il rapporto è di circa 1 a 3.

Il rapporto tra sostituti procuratori della Repubblica e pretori potrà essere migliorato solo a seguito della ripartizione dei 600 posti portati in aumento nel ruolo organico della magistratura, dalla L. 9 agosto 1993 n. 295 pubblicata sulla G.U. del 12 agosto 1993.

Si segnala, poi, che fra tutto il personale di cancelleria in servizio negli uffici giudiziari situati nell'Italia settentrionale (pari a 7.412 unità), vi sono solo 13 impiegati comandati presso altri enti o amministrazioni ed altri 73 dipendenti risultano distaccati presso uffici giudiziari diversi da quello di assegnazione.

La grande maggioranza di tali ultimi impiegati è distaccata presso il Consiglio Superiore della Magistratura, il Centro elettronico di gestione e ricerca operativa del Ministero (C.E.G.R.O.), ed il Centro elettronico di documentazione della Corte Suprema di Cassazione.

I provvedimenti di distacco sono stati disposti proprio al fine di consentire il regolare funzionamento dei menzionati uffici.

Quanto, infine, alla dipendente Battecca Elisabetta, cui sembrerebbe far riferimento l'onorevole Tassi nell'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che, con decreto ministeriale 19 ottobre 1988, la predetta è stata nominata cancelliere in prova (ora funzionario di cancelleria) e destinata alla Pretura di Pontremoli (ora sezione distaccata della Pretura circondariale di Massa), ove ha assunto servizio in data 12 dicembre 1988.

La Signora Battecca ha quindi presentato domanda di trasferimento per il Tribunale di Piacenza, ma detta domanda non può, allo stato, essere accolta in quanto presso l'Ufficio richiesto non vi sono posti vacanti nel profilo professionale di funzionario di cancelleria.

Tutte le altre amministrazioni interrogate hanno riferito di non disporre di utili elementi di risposta in merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castel San Giovanni (Piacenza) presso la casa di riposo Alpessani, sono state fatte graduatorie per l'assunzione di quindici operatori socio-assistenziali (OSA), e tali graduatorie comprendevano oltre quaranta nominativi di eventi diritto ma l'amministrazione, dopo aver chiamato tutti i soggetti, sino al sedicesimo, secondo la graduatoria, ha « saltato » oltre dieci aventi diritto, chiamando il concorrente che ricopriva il ventisettesimo posto. Dopo proteste degli

esclusi sarebbe stato chiamato il concorrente che risultava ventunesimo, ma sempre e comunque in violazione delle norme vigenti: ciò al dichiarato fine di creare confusione e far scadere il termine di due anni dopo il quale decade la graduatoria, evitando così l'assunzione di « sovversivi » —:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati in particolare, quanto esposto in premessa;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire, e reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti, gli abusi e le omissioni, anche negli obblighi di controllo, gli eventuali errori, da cui discendano danni per la pubblica amministrazione ovvero per i cittadini (e, in questo caso, si verificano entrambe le ipotesi) attribuibili, o attribuiti, a pubblici ufficiali, siano essi di carriera, in quanto dirigenti di unità operative o di uffici, ovvero onorari, come sindaci, presidenti di enti, assessori, o membri di consigli di amministrazioni di enti, aziende, amministrazioni pubbliche in genere. (4-12064)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato del Lavoro di Piacenza presso la Casa Protetta ALBESANI, eretta in Ente morale con decreto luogotenenziale 8.6.1916, non sono emersi profili di irregolarità nella gestione della graduatoria del concorso cui fa riferimento, nel documento parlamentare, la S.V. onorevole.*

La procedura concorsuale per l'assunzione di 15 addetti alla assistenza di base, avviata il 30.5.1992 con lo svolgimento della prova pratica da parte degli aspiranti, si è conclusa con l'immissione in ruolo dei 15 candidati risultati vincitori, avvenuta con delibera del Consiglio di amministrazione del 28.6.1992.

Con successive deliberazioni, rispettivamente del 10 agosto e del 9 dicembre 1992, lo stesso organo collegiale ha proceduto a

nominare i candidati classificatisi al 16° e 17° posto, in sostituzione di due dipendenti collocate a riposo.

Per sopperire ad ulteriori carenze di personale l'Ente ha inoltrato richiesta di assunzione ai candidati collocati al 18° e 20° posto della graduatoria. In seguito a formale rinuncia degli stessi l'istituto è pervenuto alla decisione di far ricorso, in via straordinaria, a personale da impiegare a tempo determinato.

Le 4 unità lavorative sono state reclutate attingendo, rispettivamente, dalla graduatoria del più volte citato concorso (l'interessata occupava il 21° posto), da una precedente graduatoria interna relativa ad altro concorso pubblico (una unità) e, previa selezione, dalla graduatoria di precedenza tenuta presso la locale Sezione Circoscrizionale per l'impiego (due unità).

La lavoratrice Motta Elisabetta, avviata a selezione ex articolo 16 legge 56/1987 e successive modificazioni, risultava, peraltro, inserita al 27° posto della graduatoria del concorso in qualità di addetto alla assistenza di base.

Si precisa, infine, che alla data in cui l'Ente ha inoltrato richiesta di avviamento a selezione delle due lavoratrici, non risultavano disponibili, in quanto occupati presso altri datori di lavoro, i concorrenti collocatisi dal 22° al 26° posto della medesima graduatoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TASSI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi all'ufficio zonale di Sestri Levante dell'INPS non sia possibile ottenere per i « poveri » pensionati il regolare invio per plico postale, come di legge, del modello 201 indispensabile specie nell'ormai prossima scadenza dei termini di denuncia fiscale. La descritta inefficienza, tra l'altro, si riflette spesso anche nell'inesattezza dei dati riportati sul pre-

detto modello 201 quando viene inviato o, più spesso, quando a prezzo di lunghe e defatiganti « code » viene ritirato direttamente dall'interessato presso gli sportelli di quegli uffici, ove i « poveri » pensionati, a volte dopo viaggi di ore per le impervie strade della Liguria, devono recarsi, al fine di ricevere, anche se sbagliato, il modulo che, corretto, dovrebbero invece ricevere a domicilio (e in questi giorni « il traffico » e le « code » devono essere regolati addirittura da un vigile urbano);

per quali motivi il direttore di quell'ufficio sembra che trovi il tempo anche di scrivere a mano le « risposte » ai legali quando non vuole che della risposta abbia notizia lo stesso personale dell'ufficio, o di rilasciare interviste ai giornali locali, per « attaccare » parlamentari che in atti di ispezione politico-parlamentare segnalano al Governo e ai Ministri competenti le inefficienze e gli abusi dell'ufficio zonale dell'INPS di Sestri Levante;

per quali motivi non siano ancora state fatte doverose ispezioni ed inchieste amministrative sulle clamorose inefficienze e gli inaccettabili disservizi di quell'ufficio zonale;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire giustamente e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti agli abusi ed omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori forieri di danno per l'Erario, l'ente, ovvero per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali o i dirigenti anche di uffici zonalì INPS, ovvero onorari come i presidenti di enti previdenziali ovvero i Ministri o sottosegretari. (4-14326)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue. In merito alle*

inefficienze riguardanti il funzionamento della Sede Periferica INPS di Sestri Levante, si osserva che effettivamente, nella struttura in questione si sono registrati ritardi nella ricostituzione delle pensioni dei lavoratori marittimi della zona.

Tale situazione è stata determinata dalla complessità delle procedure con cui si è realizzato, a livello nazionale, il programma di decentramento dalla Sede centrale alle Sedi periferiche, della competenza a definire le domande di pensione degli iscritti ai Fondi Speciali di Previdenza (Marittimi, Dazieri, Elettrici).

Attualmente le difficoltà suddette sono state superate e si sono registrati notevoli abbreviamenti dei tempi medi di liquidazione di tali pensioni.

Per quanto riguarda poi le disfunzioni lamentate per il mancato invio dei mod. 201 ed ai disagi che tale situazione avrebbe creato ai pensionati, si osserva che a seguito di un'indagine promossa presso la Sede in questione si è potuto accertare quanto segue:

sono stati inviati direttamente dalla Sede n. 11880 mod. 201 per le pensioni non meccanizzate, in quanto per quelle meccanizzate la consegna è stata curata direttamente dagli uffici pagatori;

sono stati rilasciati circa 4.000 duplicati;

i modelli rettificati sono stati circa 900.

Inoltre è stato accertato che nei locali di accesso al pubblico, sia di mattina che di pomeriggio, non si sono creati particolari problemi di affollamento per la richiesta di duplicati o per la rettifica dei suddetti modelli, né vi sono state situazioni critiche o fuori controllo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

THALER AUSSERHOFER. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che si oppongono all'emanazione del regolamento per l'at-

tuazione della legge 18 febbraio 1992, n. 162, recante provvedimenti per i volontari del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso.

(4-06397)

RISPOSTA. — In data 21.9.1993, lo schema di regolamento per l'attuazione della legge 18 febbraio 1992, n. 162, recante « Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso » è stato trasmesso al Consiglio di Stato. Preventivamente alla sua emanazione è infatti necessario acquisire il parere dell'Organo consultivo, così come prescritto dall'articolo 17 della legge n. 400/1988.

I molteplici aspetti da considerare al fine di costituire una adeguata disciplina d'attuazione, anche con riguardo ai lavoratori autonomi, hanno comportato la necessità di un'accurata opera di coordinamento dell'attività dei vari uffici competenti. Ciò, unitamente alla complessità della materia da regolare, ha, pertanto, causato lo slittamento dei termini, di cui all'articolo 2 della legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TORCHIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 80 del 1992 emanato dal Governo in data 27 gennaio 1992 si è data attuazione ad una direttiva CEE, prevedendo che a tutti i lavoratori dipendenti licenziati da datori di lavoro in stato di inosservanza fossero pagati dal Fondo di Garanzia Inps legge 297 del 1982, oltre al T.F.R., gli ultimi 3 mesi del rapporto di lavoro non retribuiti;

a distanza di 20 mesi dall'emanazione del suddetto decreto-legge l'Inps non ha ancora iniziato a pagare dette mensilità ai lavoratori;

la versione ufficiosa dei funzionari dell'Inps di Cremona è che a tutt'oggi non sono ancora disponibili i programmi informatici per dare avvio ai pagamenti;

risulta all'interrogante che l'Inps stia ritardando artificiosamente la predisposizione di tali programmi in attesa di poter reperire i fondi;

si tratta, comunque sia, di una palese elusione delle norme di legge cosicché centinaia di migliaia di lavoratori in tutta Italia stanno attendendo invano il pagamento di quanto loro dovuto;

dalla data di emanazione del decreto, le imprese stanno pagando regolarmente i contributi a tale Fondo —:

se e quali iniziative intenda predisporre affinché i lavoratori in questione ottengano quanto loro dovuto in conformità della legge. (4-18036)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla SV On.le, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, in data 16.7.1993, ha fornito assicurazione che, essendo stati risolti alcuni problemi di natura interpretativa circa le modalità applicative del decreto legislativo n. 80 del 1992, sono in via di definitiva messa a punto le procedure automatizzate riguardanti la definizione dei crediti di lavoro diversi dal trattamento di fine rapporto ed in corso di emanazione le disposizioni necessarie per effettuare i relativi pagamenti in favore dei lavoratori interessati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno suggerito una ispezione amministrativa al consolato generale d'Italia di Colonia;

se la convocazione di rappresentanti della nostra comunità e il controllo della contabilità del locale Istituto italiano di cultura siano da mettere in relazione alla

suddetta ispezione, e a quali conclusioni sia giunto il consigliere Egon Razenberger che l'ha effettuata. (4-01821)

RISPOSTA. — *L'ispezione amministrativa al Consolato Generale d'Italia in Colonia, condotta dal Vice Ispettore Generale del Ministero degli Affari Esteri, Ministro Plenipotenziario Egone Ratzenberger, fu predisposta dall'Ispettorato Generale in base ad un piano generale di visite agli Uffici consolari europei che non erano stati ispezionati da un certo numero di anni. Nella medesima ispezione, che ebbe luogo dal 7 al 25 febbraio 1991, furono infatti visitati gli Uffici in Lussemburgo, Ersch-sur-Alzette, Saarbrücken, Namur, Liegi, Genk, Colonia e Dortmund.*

Non sussisteva Infatti alcun particolare motivo per effettuare tale visita solo al Consolato Generale in Colonia e, del resto, l'ispezione contabile non ebbe a registrare alcuna particolare carenza. Sul piano del servizio per i nostri connazionali colà residenti si è raccomandato alla Direzione Generale Personale di destinare a tale Consolato più personale, data la mole di lavoro cui esso deve costantemente far fronte.

Nel quadro delle ispezioni agli uffici Consolari in aree di emigrazione è ormai invalso l'uso di prendere contatto con gli esponenti delle nostre collettività ed in particolar modo, ovviamente, con i dirigenti dei locali COMITES. Ciò venne fatto anche in questa occasione al fine di verificare, fra l'altro, anche dal punto di vista degli utenti, la funzionalità dell'Ufficio Consolare che fu valutata dai predetti esponenti in modo sostanzialmente positivo seppure suscettibile di miglioramento.

Da vari anni le verifiche ispettive includono inoltre l'attività degli istituti di Cultura, in quanto Uffici dipendenti dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri. Anche in questo caso non venne riscontrata nella contabilità dell'istituto alcuna particolare carenza, mentre l'attività dello stesso, ben diretta dal professore Bispuri, appariva positiva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'Inps, con procedura del tutto singolare, ha soppresso gli assegni familiari negli assegni percepiti, tramite il suddetto Istituto, dai lavoratori iscritti nelle liste di mobilità con figli a carico che raggiungono la maggiore età nell'arco dei tre anni della durata dello stato di mobilità;

solo dopo ripetute proteste da parte di singoli lavoratori è stato possibile ristabilire l'esatto importo degli assegni;

questa operazione di verifica è stata operata solo nei confronti di coloro che, a titolo personale, si sono rivolti all'Inps per chiedere che fossero calcolati gli assegni familiari a loro dovuti;

nella provincia di Bari si contano circa 5.000 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223 —:

per quali motivi e seguendo quali procedure l'Inps di Bari ha soppresso gli assegni familiari, precedentemente alla data prevista dalla legge, cioè in anticipo rispetto al raggiungimento della maggiore età dei figli a carico dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti delle su esposte gravi defezioni. (4-14373)

RISPOSTA. — *La procedura automatizzata per la liquidazione delle indennità di mobilità e del contestuale assegno per il nucleo familiare prevede la possibilità di individuare precise scadenze per i componenti del nucleo familiare che raggiungono il limite di età nel corso dell'anno.*

In alcuni casi una anomala acquisizione della data di scadenza ha determinato la mancata liquidazione per l'intero anno della quota di assegno per il nucleo familiare riferita al componente in procinto di compiere il limite di età.

Individuata l'anomalia si è provveduto tempestivamente alla erogazione di quanto dovuto, e sono state assunte tutte le iniziative idonee ad evitare, in via assoluta, il ripetersi del fenomeno.

Si ritiene opportuno precisare che l'inconveniente, proprio per la sua natura, si riferisce non a tutte le domande di mobilità ma solo a quelle relative a lavoratori con nuclei familiari comprendenti soggetti in procinto di compiere il diciottesimo anno di età.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.